ABBONAMENTI (soltanto a mezzo postale) al «Piccolo»: Italia, pe... «Piccolo della Sera» e a «Le Ultime Notizie», alle me... anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque ... solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Pi... Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale, via Silvio ... 6, secondo piano. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare cen... arretrato centesimi 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. Redazione: Via S. Pellico 6 I. Amministrazione: II p. - Trieste, Domenica 5 Giugno 1932, Anno X - Cent. 20 - Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 Nuova Serie N. 3884

L'inaugurazione alla presenza dei Reali e di Mussolini del monumento che eterna la gloria di Anita

Il Duce esalta l'epopea garibaldina e la discendenza delle Camicie nere dalle Camicie rosse

ROMA, 4

...e, alla presenza dei Sovrani ...ntervento del Duce, è stato ...o sul Gianicolo il monu... Anita Garibaldi.

Cerimonia memorabile

...tteristica di questa cerimo...na, cui la attesa parola del ... per dare una ripercussione ...e, è ben diversa da quella ... anni fa, quando si mostrò ...e che la civiltà romana po...tare permanentemente dis... dalla civiltà cattolica e che ... dell'Eroe a cavallo, netta...tagliato sull'azzurro cielo ... potesse e dovesse ergersi ...tagonisticamente contrap... cupola michelangiolesca ... il maggiore tempio della ..., la sede del Vicario di ...rra. Oggi noi comprendiamo ... transitorie vicende di una ...rettamente settaria non ...quinare le maestose e sane ...ella storia.

...Pontefice mandava per mez...appellani militari recatisi per ... omaggio, la sua benedizio...ldati d'Italia: oggi il Duce ... il monumento che perpe...moria di Anita su questo ...vide il martirio di S. Pietro. ...rimonia solenne hanno assi... tutti i membri della fami...ribaldi, autorità del Governo, ...mento, del Partito, rappre... diplomatiche, oltre ad una ...merosissima di invitati che ... posto nelle apposite tribu...e ad emiciclo di fronte alla ... tribuna reale era adorna ...eggi in velluto rosso e sor... da un alto baldacchino, su ...avano lo scudo Sabaudo e .... A fianco erano le tribune ...po diplomatico e per le au... di fronte un podio anch'esso ...to di velluto cremisi per gli ... della cerimonia.

...o al monumento, ai piedi ...une, si schieravano a semi... tutte le rappresentanze delle ...nate, delle organizzazioni fa... della Federazione dei garibal... Questi sono giunti in massa ...a, preceduti da un veterano ...cito sardo indossante la sua ...uniforme di tamburino.

Un magnifico spettacolo

... alla colonna delle Camicie ...era il labaro medagliere della ...ione volontari garibaldini. ... accanto ai superstiti delle ... del '66, del '67, del '70, si ... anche coloro che parteci... alla spedizione di Domokos e ...atterono alle Argonne o sul ... italiano nella recente guerra. ...ggio del corteo ha suscitato ... applausi. Il labaro della ...ione circondato da una scor...ore, si è collocato alla sini... monumento di fronte alla ... reale, mentre la folta schie... veterani ha preso posto in uno ... recinto e i combattenti delle ...e, intorno ad un'alta palma ... lo sfondo suggestivo del ... completavano il semicerchio ..., con le bandiere decorate ... dei comuni di Osoppo, Li... Vicenza, Venezia e il labaro ...afimi, con le rappresentanze ... dai rispettivi Comuni, i ga... dei gruppi rionali fascisti, ... delle associazioni combat..., quelle dell'Associazione ... italiani di guerra.

...ore 9.15 sono giunti l'on. Ezio, ... Menotti, Donna Rosa e Don...stanza Garibaldi ed altri di...nti dell'Eroe che hanno preso ... presso la tribuna reale.

... dopo hanno cominciato ad ... le autorità. Erano presenti: ... dell'Annunziata Grande Am... Thaon di Revel, S. E. Fe... Presidente del Senato e S. E. ... Presidente della Camera; i ... e Sottosegretari di Stato, il ... dei Partito S. E. Stara... Turuzzi capo di S. M. del..., i Ministri di Stato, il Mi... della Real Casa sen. conte ... Pasqualini, il Capo dell'Uf...ampa di S. E., il Capo del Go... on. Polverelli, deputati e se... alte cariche dello Stato, il ...tore di Roma, il Prefetto, il ...nte del Corpo d'Armata, il ... Gabinetto della Presidenza ..., il Segretario federale del... Nino d'Aroma, i membri del ... del Partito, il Presidente ...ociazione mutilati on. Del... alcuni Accademici d'Italia ed ... corpo diplomatico le rappre... inviate dai Governi del Bra... Francia, di Ungheria, di Cu... Grecia, di Polonia, dell'Uru... d'Albania.

...zioni ai Sovrani e al Duce

...ore 9.40, preannunziato da tre ... d'attenti seguiti dalle prime ... Giovinezza, è giunto in auto... S. E. il Capo del Governo, ...gnato dal Sottosegretario ...sidenza S. E. Giunta. La fol... salutato con vivissime accla... il Duce, che è stato osse... dai Presidenti del Senato e ...mera, dall'on. Ezio Garibal... Governatore di Roma e dal ...rio del Partito. S. E. Mussoli... diretto alla tribuna delle au... per salutarvi la famiglia Ga...ldi nell'attesa dell'arrivo ... si è intrattenuto in cordiale conversazione con Ezio Garibaldi. Alle ore 9.55 gli squilli d'attenti dati dalla musica presidiaria hanno annunziato l'arrivo dei Sovrani, che sono stati accolti dal suono della fanfara reale, dalle prime battute della Marcia Reale e da quelle di Giovinezza.

La folla ha fatto un'imponente dimostrazione d'omaggio ai Sovrani, i quali sono stati ossequiati dal Capo del Governo. Preceduti dal mastro di cerimonie conte di Cellere e dalle Case civili e militari il Re e la Regina sono saliti sulla tribuna reale con S. E. Mussolini ed Ezio Garibaldi. I Sovrani hanno fatto chiamare presso di loro la Famiglia Garibaldi, invitandola a prendere posto nella tribuna reale.

S. M. la Regina ha premuto un bottone elettrico posto su un tavolo davanti alle poltrone reali e immediatamente è caduto il velario tricolore che ricopriva la statua equestre. La musica dei Carabinieri ha intonato l'Inno di Garibaldi, il Sovrano si è posto sull'attenti, la Regina si è inchinata ed il Capo del Governo ha salutato romanamente, mentre dal folto gruppo delle Camicie rosse e degli invitati si levava un calorosissimo applauso.

Parla Ezio Garibaldi

Il monumento è opera dello scultore Mario Rutelli, che ha modellato la figura di Anita su di un cavallo lanciato al galoppo e libero dalle briglie. Ella stringe al petto il piccolo Menotti, mentre nella destra impugna una pistola in atto di difesa e di offesa verso il nemico. Il piedestallo è fasciato da un altorilievo rappresentante episodi della vita guerriera della compagna di Garibaldi. Un gruppo raffigura Garibaldi in atto di trasportare Anita morente nel capanno presso la pineta di Ravenna, mentre è inseguito dagli austriaci.

Appena scoperto il monumento, il Duce, Ezio Garibaldi ed il Governatore sono saliti sul podio, presso il quale sostano i Presidenti del Senato e della Camera, e l'on. Giunta. Ezio Garibaldi, rivoltosi al Principe Boncompagni Ludovisi, dice:

«Eccellenza, questo monumento che oggi per ordine e volontà del Duce io consegno alla città di Roma e per essa a Voi, è doppiamente sacro. E' sacro perchè esso eterna nel bronzo la memoria dell'Eroina, e ancora più sacro perchè racchiude le ceneri venerate, della donna eroica e gentile. La volontà del Governo fascista ha realizzata un'antica ardente aspirazione di tutti gli italiani. Oggi Anita si leva fieramente nel bronzo come nelle grandi giornate d'America e d'Italia. E' questo il sacrario di gloria che oggi viene affidato a Roma. Il Duce sa, noi tutti sappiamo, Eccellenza, che l'Urbe saprà esserne degna nei secoli.

Il Governatore di Roma ha così risposto:

«Sire, Graziosa Regina, Duce, Eccellenze, on. Presidente della Federazione volontari garibaldini! Ho l'onore di prendere in consegna il monumento che racchiude le ceneri di Anita Garibaldi e ne eterna nei secoli la gloria, che sarà più perenne dello stesso bronzo in cui è effigiata l'immortale eroina. L'Urbe sarà fiera di custodire sull'epico colle, vigilato dall'ombra del grande Condottiero, questa che è tomba ed ara, donde le presenti e le future generazioni trarranno fede ed incitamento alle più alte gesta!».

Da ultimo, tra la più viva attenzione, ha preso la parola il Capo del Governo, il quale con voce maschia e possente, rivolto ai Sovrani, ha pronunciato il seguente discorso inaugurale:

L'alata orazione del Duce

Sire, Graziosa Regina. Il monumento che su questo colle garibaldino, il Governo fascista ha voluto dedicare alla memoria di Anita, la rappresenta galoppante, nell'atteggiamento di guerriera che insegue il nemico e di madre che protegge il figlio. L'artista insigne ci ha così dato oltre l'effige, lo spirito di Anita che conciliò, sempre, durante la rapida avventurosa sua vita, i doveri alti della madre con quelli della combattente intrepida a fianco di Garibaldi. E' nel cinquantenario della morte dell'Eroe, cinquantenario che volemmo celebrato come nazionale solennità, che il monumento si inaugura alla Vostra Augusta presenza; alla presenza dei discendenti di Garibaldi e dei prodi veterani garibaldini, alla presenza ideale di tutto il popolo italiano.

Di Garibaldi fu detto e prima e dopo la morte, dalla storia, dall'arte, dalla poesia, dalla leggenda, che vive nelle anime delle moltitudini più a lungo della storia. Adolescenti, il nome di Garibaldi ci apparve circonfuso dalle luci di questa leggenda e oggi, a distanza di anni, la ragione non ha illanguidito quell'entusiasmo, che scaldava i nostri cuori. Cresciuti nel nuovo secolo e pure essendo, nel tempo, lontani dalle gesta di lui, rivendichiamo il diritto e il dovere di ricordarlo e di onorarlo. Questo diritto e dovere ci viene dall'aver voluto l'Intervento con animo e con minoranze garibaldine, dall'essere intervenuti, dall'avere imposto la guerra sino alla Vittoria, dall'avere difesa nuovamente col sangue questa Vittoria, salvata ormai nel suo spirito non più comprimibile e nel suo certo futuro. Gli italiani del nostro eccezionale e durissimo tempo, che questo hanno fatto, non sono nuclei rari, ma milioni, da un capo all'altro d'Italia, disciplinati per la prima volta dopo l'Impero di Roma, in masse di combattimento.

Grandezza e coerenza dell'Eroe

Gli italiani del XX secolo hanno ripreso tra il '14 e il '18, sotto il comando Vostro, o Sire, la marcia che Garibaldi nel 1866 interruppe a Bezzecca, col suo laconico e drammatico «Obbedisco» e l'hanno continuata sino al Brennero, sino a Trieste, a Fiume, a Zara, sul culmine del Nevoso, sull'altra sponda dell'Adriatico. Le Camicie Nere, che seppero lottare e morire negli anni dell'umiliazione, sono anche politicamente sulla linea ideale delle Camicie rosse e del loro Condottiero.

Durante tutta la sua vita Egli ebbe il cuore infiammato da una sola passione: l'unità e l'indipendenza della Patria. Uomini, sette, partiti, ideologie e declamazioni di assemblee, le quali ultime Garibaldi disdegnò, propugnatore come egli era delle «illimitatissime» dittature, nei tempi difficili, mai lo piegarono, nè distolsero da questa meta suprema.

La vera, la sovrana grandezza di Garibaldi è in questo suo carattere di Eroe nazionale nato dal popolo e, in pace e in guerra, sempre rimasto col popolo. Le guerriglie d'America non sono che un preludio, Digione un epilogo. Fra i due periodi giganteggia Garibaldi che ha un solo pensiero, un solo programma, una sola fede: L'Italia. Coerente — d'una perfetta coerenza che gli apologeti postumi del suo nome non sempre compresero — fu coerente, e quando offriva la sua spada a Pio IX e quando, 20 anni dopo, lanciava i suoi disperati legionari sulle colline di Mentana, coerente quando collaborava con Cavour, seguiva Mazzini, serviva Vittorio Emanuele II, osava Aspromonte, soprattutto coerente quando dimenticava le crudezze e le insufficienze di molti contemporanei, poichè sempre e dovunque la sua parola d'ordine era: «Italia avanti tutto, Italia e Vittorio Emanuele!»

Più alto, più possente che mai

Dal 1830 al 1870, per 40 anni il nome e le gesta di Garibaldi riempiono la storia d'America, d'Italia e influiscono su quella d'Europa. Il principio di nazionalità, per il quale combatte, suscita moti nelle Nazioni oppresse, dalla Vistola al Danubio. Quegli echi rimangono ancora e il nome di Garibaldi, nelle masse profonde di taluni popoli, evoca le immagini e gli entusiasmi di una volta. Se la difesa di Roma del 1849 fu superba e vermiglia di eroismi inobliabili, che basterebbero da soli ad illuminare di gloria un popolo intero, chi — fra gl'italiani degni di questo nome — dimenticherà mai i Mameli, i Daverio, i Morosini, i Manara, i Dandolo e i Masina? La marcia dei Mille da Marsala al Volturno — guerra e rivoluzione insieme — è l'evento portentoso che salda per sempre l'unità della Patria.

Ci sono nella vita — anche in quella di Garibaldi — le minori e mediocri cose che accompagnano inevitabilmente l'azione: polemiche, ingratitudine, abbandono. Un uomo non sarebbe più grande, se non fosse l'uomo fra uomini. Ma la storia ha già tratto dalla fatale antitesi la sintesi delle definitive giustizie e Garibaldi è più vivo, più alto, più possente che mai nella coscienza della Nazione e nella coscienza universale. Le generazioni del nostro secolo, cariche già di sanguinose esperienze, attraverso la più grande guerra che l'umanità ricordi, si volgono a Garibaldi, con occhio al quale non fa più velo la passione antica.

L'Italia che ha raggiunto le sue intangibili frontiere alpine, portato le sue bandiere e la sua civiltà verso il centro dell'Africa, l'Italia che si prepara a vivere una vita ancora più ampia, ama ed esalta in Garibaldi il navigatore dei mari e degli Oceani, il Generale che strappò tutte le vittorie e si piegò a tutte le rinunzie, che offrì alle sue Camicie rosse, non onori nè spalline, ma «Per tenda il cielo, per letto la terra, per testimonio Iddio», che conobbe la solitudine di una cella e l'apoteosi di Londra, il rurale, com'egli stesso si definì, che nelle soste fra le battaglie e toccato il crepuscolo amò la fatica e la gente dei campi e, prima di morire, progettò la grande bonifica dell'Agro romano, l'uomo che disdegnò onori e ricchezze e fu povero come un asceta e generoso più di Cesare.

«Se Egli riaprisse gli occhi»

In Lui si riassunsero e sublimarono le qualità migliori del popolo italiano e quelle peculiari della schiatta ligure, solida e coraggiosa, pratica e idealista ad un tempo. Sono passati 50 anni dal giorno in cui il suo cuore gagliardo cessò di battere ed i suoi occhi si chiusero, dopo una estrema visione di dolcezza che gli ricordava i suoi figli. L'isola solitaria è diventata, da allora, uno dei luoghi sacri della Patria e tale resterà nei secoli.

Sire, graziosa Regina! Se, per un prodigio il cavaliere bronzeo che sorge qui vicino diventasse uomo vivo e aprisse gli occhi, mi piace sperare che Egli riconoscerebbe la discendenza delle sue Camicie rosse nei soldati di Vittorio Veneto e nelle Camicie nere che da un decennio continuano, sotto forma ancora più popolare e più feconda, il suo volontarismo e sarebbe lieto di posare il suo sguardo su questa Roma luminosa, vasta, pacificata, che egli amò d'infinito amore e che fin dai primi anni di giovinezza identificò con l'Italia.

Sire! Finchè su questo colle dominerà la statua dell'Eroe, sicuro e forte sarà il destino della Patria!

L'entusiasmo della moltitudine

La chiusa vibrante del discorso del Duce è salutata da un applauso altissimo ed interminabile.

Gli applausi non cessano, anzi sembrano prendere nuovo alimento, quando i Sovrani, discesi dal loro palco, si accingono a compiere il giro del monumento. Precede la Regina accompagnata dal Duce, segue il Re con l'on. Ezio Garibaldi e con Mario Rutelli, decorato del gran cordone della Corona d'Italia, e poi in gruppo S. E. Starace, S. E. Boncompagni Ludovisi, S. E. Montuori e i gentiluomini di Corte di servizio.

Il Duce mostra e illustra alla Regina gli animati bassorilievi del basamento e quando la Sovrana passa dinanzi al gruppo delle scuole, una Piccola Italiana le offre un mazzo di fiori.

Ed ecco Sovrani e Duce dinanzi alla compagnia d'onore garibaldina presso il labaro della Federazione davanti al quale sostano salutando. Poi il Re vuole conoscere gli ufficiali che fanno parte del gruppo e stringere loro la mano, come pure al tamburino sardo che è rimasto al posto che gli è stato assegnato con fedele immobilità di una sentinella: scolta avanzata nel tempo di una generazione nobile e generosa, che ci ha lasciato tanto mirabile retaggio di fulgidi esempi.

La folla è ancora vibrante per l'emozione profonda suscitata dal discorso del Duce, sintesi e...rata della nostra epica storia, e durante il lento giro del monumento gli applausi e le acclamazioni continuano senza interruzione. Giunti di nuovo dinanzi al palco reale i Sovrani, ossequiati dal Duce, dai Ministri e dalle autorità, risalgono sulle loro automobili. In questo momento l'on. Ezio Garibaldi offre ai Sovrani e al Capo del Governo astucci contenenti le riproduzioni in miniatura dei ritratti di Giuseppe e di Anita Garibaldi. Al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza» i Sovrani e il Duce lungamente acclamati, lasciano il Gianicolo.

Più tardi gli ufficiali garibaldini si sono recati a Palazzo Venezia, dove Ezio Garibaldi li ha presentati a S. E. il Capo del Governo. Il Duce li ha salutati con schiette parole di simpatia.

I mutilati a Carloforte
inaugurano il monumento ai Caduti

CAGLIARI, 4

Il piroscafo «Cesare Battisti» recante i mutilati diretti a Caprera per la celebrazione garibaldina è giunto all'alba in prossimità di Carloforte. A mezzo di motoscafi i mutilati sono sbarcati, accolti entusiasticamente dalla popolazione, alla quale si sono uniti i fascisti convenuti da Sant'Antioco e dai paesi vicini. I crocieristi inquadrati si sono recati ad inaugurare il monumento ai Caduti sotto una pioggia di fiori e tra gli applausi della folla inneggiante al Re e al Duce.

La Mostra garibaldina aperta sino al 12

ROMA, 4

La Commissione ordinatrice della Mostra Garibaldina in seguito alle numerose richieste pervenutele ha stabilito di prorogare al 12 corrente la chiusura della Mostra stessa.

Le direttive di S. E. Ricci ai presidenti
dei Comitati provinciali dell'O. N. B.

ROMA, 4

Al Ministero dell'Educazione Nazionale il presidente dell'O. N. B. on. Renato Ricci ha ricevuto a rapporto i presidenti dei Comitati provinciali di Agrigento, Belluno, Forlì, Cuneo, Potenza, Padova, Rovigo, Catania, Catanzaro, Aosta, Grosseto, Palermo, Arezzo, Sassari, Nuoro, Verona, Imperia, Pistoia, Roma, Salerno, Brindisi, Macerata, Genova, Enna i quali hanno riferito sulla attività svolta in questo ultimo periodo e hanno preso le direttive per il lavoro da svolgere nella prossima estate.

In particolare sono stati trattati la sistemazione dei quadri delle Legioni giovanili, i prossimi corsi per capisquadra, la propaganda per l'annuale corso nazionale dei capicenturia e cadetti e per la sesta crociera, che quest'anno avrà luogo, come è noto, in Ungheria, la situazione e l'attrezzatura delle sedi e delle palestre delle Case dei Balilla, l'armamento dei reparti mitraglieri e moschettieri, il finanziamento e l'attività dei patronati scolastici, i prossimi corsi estivi di educazione fisica per maestri elementari e direttori didattici, la propaganda per le iscrizioni all'Accademia fascista di educazione fisica e giovanile, il lavoro preparatorio per il sesto concorso alle borse di studio e di operosità «Benito Mussolini».

Il fervido saluto al Duce
di 300 pellegrini albanesi

ROMA, 4

Oggi a Palazzo Venezia S. E. il Capo del Governo ha ricevuto 300 pellegrini cattolici provenienti da Padova, accompagnati dall'incaricato d'affari di Albania sig. Sthylla e guidati da due Arcivescovi, quattro Vescovi ed alcuni Bairaktar delle montagne albanesi. Il deputato Kol Mielja, a nome dei pellegrini, ha offerto in dono a S. E. il Capo del Governo una daga albanese artisticamente lavorata. L'Arcivescovo Miedja, in un fervido discorso pronunciato in lingua italiana, ha espresso i sentimenti di tutti i presenti. Il Duce ha risposto con parole di simpatia per il popolo albanese, parole che sono state accolte da grandi applausi e da grida di «Viva il Duce!».

Federzoni e Giuriati
cavalieri dell'Annunziata

ROMA, 4

S. M. il Re si è compiaciuto nominare cavalieri dell'Ordine supremo della Santissima Annunziata S. E. l'on. dott. Luigi Federzoni, Presidente del Senato del Regno, e S. E. l'on. avv. Giovanni Giuriati, Presidente della Camera dei deputati. (Stefani).

L'Ambasciatore del Brasile ricevuto dal Duce

ROMA, 4

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia S. E. Josè Carlo De Micedo Soarez Ambasciatore straordinario del Brasile per la commemorazione garibaldina.

S. E. Starace presiede il convegno
delle delegate dei Fasci

ROMA, 4

Ha avuto luogo nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio, la prima riunione delle delegate dei Fasci femminili. Le convenute si sono nuovamente riunite nella mattinata di ieri. Ha presieduto il Segretario del Partito, che ha parlato delle funzioni dei Fasci femminili e del nuovo regolamento. Vari temi posti all'ordine del giorno sono stati discussi ampiamente. Il gr. uff. Sileno Fabbri, invitato dall'on. Starace, ha parlato dettagliatamente del funzionamento dell'Opera maternità ed infanzia. Il Segretario del Partito, a conclusione dei lavori, ha elogiato l'opera svolta dalle donne fasciste, specie durante il periodo invernale.

Realismo e ponderatezza della finanza fascista
nelle dichiarazioni di Mosconi al Senato

ROMA, 4

Con le dichiarazioni del Ministro Mosconi e con l'approvazione del bilancio delle Finanze, il Senato ha chiuso oggi i lavori della Sessione. Il PRESIDENTE apre la seduta alle ore 15 e dà senz'altro la parola al relatore. SITTA rinnova gli elogi al Governo per la comprensione dimostrata nella compilazione del bilancio. Raccomanda che si affrettino le operazioni catastali, ancora regolate dalla legge Messedaglia di 46 anni fa. Caldeggia il ritorno al classico sistema dei Buoni del Tesoro ordinari, per mezzo dei quali si potrà diminuire il debito fluttuante con minore onere di interessi. Considerando le pessimistiche previsioni fatte intorno ad una presunta contrazione delle imposte dirette di consumo, pur ammettendo che il loro gettito sia inferiore al previsto, osserva che occorre distinguere i dazi fiscali da quelli che si dicono dazi economici. E' utile per la Nazione che aumentino i primi, per i secondi, invece, principalmente per quello sul grano, è interesse della Nazione che l'introito vada scomparendo. Sarà questo il risultato della battaglia del Grano che si seguita a combattere fervidamente. *(Approvazioni).*

Un plauso del Ministro a S. E. Mayer

MOSCONI, Ministro delle Finanze, esprime al Senatore Mayer, che, per apprezzabili sentimenti di delicatezza, ha voluto rinunciare ad essere il relatore del bilancio delle Finanze, oltre che il sincero rincrescimento, la vivissima riconoscenza per il prezioso contributo di competenza e di saggezza che, quale autorevole interprete della Commissione di finanza, per lunghi anni ha recato nell'esame e nella discussione dei provvedimenti finanziari, contributo che egli come senatore senza dubbio continuerà a prestare anche in seguito. Ringrazia la Commissione di finanza per la sua costante collaborazione e il sen. Sitta per la sua lucida ed esauriente relazione; ringrazia pure gli altri oratori. Prosegue rilevando che la limpida situazione del bilancio è motivo di conforto, perchè dà la sicurezza che esso non ha falle nascoste. E' noto che il bilancio dell'anno scorso si è chiuso con un avanzo finale di 466 milioni, dovuto all'eccedenza di 970 milioni della sottoscrizione dei Buoni novennali. Sono pure noti i tempestivi provvedimenti del Governo a compressione della spesa e a rinforzo dell'entrata e la ammirevole resistenza del Paese al dilagare della crisi.

Nel predisporre il bilancio dell'esercizio in corso, la valutazione delle entrate, in rispondenza all'accentuarsi del disagio economico, è fatta con cauta prudenza, mentre nella determinazione delle spese vennero applicate rigorose restrizioni, tanto che sulle proposte fatte dalle amministrazioni venne operata, come l'oratore ha già avuto occasione di mettere in evidenza nelle dichiarazioni alla Camera, una riduzione di due miliardi e 121 milioni, cui altra ne seguì di 1356 nell'esame del bilancio per l'esercizio prossimo ed è per l'oratore motivo di particolare soddisfazione il rilevare come la Commissione di finanza abbia riconosciuto quali sforzi costanti il Ministro abbia ognora compiuto per contenere la spesa ed effettuare ogni possibile economia e quali importanti risultati tangibili si siano ottenuti.

Il sen. Ancona, che ieri ha parlato di piccole e grandi economie, ha riconosciuto come sia difficile farne. Oltre a un certo limite esse diventano antieconomiche. Quanto alle spese militari, nessun Ministro delle Finanze potrebbe assumersi la responsabilità di una iniziativa per riduzioni, fino a che la Conferenza ginevrina del disarmo non sia giunta a risultati concreti. A noi non rimane che attendere, con maggiore o minore scetticismo, ma certo nell'attesa non si può pensare ad indebolire la nostra difesa e correre dei rischi incalcolabili, anche di ordine finanziario. *(Approvazioni).*

Impegni che saranno mantenuti

Il sen. Ricci ha parlato di economie attraverso la riduzione degli interessi del debito pubblico. Poichè la sola enunciazione dell'argomento può destare pericolose apprensioni e produrre effetti dannosi di lunga portata *(Applausi)* ripete la dichiarazione che più volte il Governo fascista ha fatto, che esso, cioè, intende scrupolosamente mantenere gli impegni che lo Stato ha assunto verso i portatori dei suoi titoli. *(Approvazioni).* Lo stesso sen. Ricci ha accennato ad un'altra economia attraverso la riduzione degli stipendi dei funzionari. Anche a questo riguardo l'oratore non può che ripetere quanto dichiarò l'anno scorso alla Camera, poichè il Governo non crede che, nell'attuale condizione economica, così aspra per tutti, sia possibile e conveniente ridurre ulteriormente gli stipendi e le indennità di servizio dei dipendenti statali. *(Vive approvazioni).*

Certo è che noi, mentre non ci dissimuliamo affatto la gravità della situazione finanziaria determinata dalla crisi mondiale, non possiamo in pari tempo risolvere ora in modo completo e definitivo i problemi che ne derivano alla finanza statale. Il nostro bilancio non può essere ora che un bilancio di attesa dei risultati cui possano pervenire gli attuali dibattiti internazionali, che hanno così ampia portata economica e finanziaria.

Esso non può che adeguarsi alle possibilità e alle necessità dello Stato e della Nazione. Ci sono infatti delle indispensabili ulteriori iniziative, le quali modificano sensibilmente le primitive previsioni, soprattutto perchè fu necessario mantenere un congruo sviluppo all'esecuzione di opere pubbliche, mentre si attenua il ritmo delle iniziative private. Senza ripetere particolari che ha avuto già l'onore di esporre all'altro ramo del Parlamento, rileva che lo squilibrio, inevitabilmente aggravatosi, tra le entrate e le spese, non fu maggiore, fatte le debite proporzioni, ma anzi minore di quello che registrano i bilanci di altre Nazioni, anche le più ricche. Deve notarlo per dissipare pessimismi ingiustificati e per rilevare l'azione pronta e vigile svolta dal Governo fascista e secondata dal Paese con operosa disciplina. Del resto venne pure esaminato se, nell'aggravarsi delle difficoltà, convenisse ristabilire a qualunque costo il pareggio, ricorrendo a inasprimenti della pressione tributaria, oltre che a cospicue riduzioni nella spesa, oppure se tenendo conto della eccezionale depressione in cui si trova l'organismo economico per effetto della crisi, si rendesse opportuno far prevalere transitoriamente un'azione che giovasse ad agevolare soprattutto la conservazione ed il rinvigorimento delle attività produttrici. Questo secondo provvedimento, che si concreta nel sostenere con avveduta e cauta liberalità l'economia nazionale, attuando una prudente politica fiscale e ricercando ogni riduzione nelle spese suscettibili di limitazioni e svolgendo un piano di lavori atto a lenire il fenomeno della disoccupazione, è apparso il più rispondente alle circostanze attuali. Ciò sta a significare che il Governo fascista intenda adottare la politica, certamente dannosa come sistema, di coprire le spese effettive, specie straordinarie, anche con debiti, come per un miliardo si è fatto, ciò attesta soltanto come in questo periodo di acuta depressione si sia ritenuto necessario non aggravare la pressione tributaria, che ha limiti insuperabili, pur non rinunziando al sostegno della economia nazionale.

La situazione del bilancio

Non si può certo pretendere la rigorosa applicazione dei canoni, doverosi in tempi normali, in questi così eccezionale. D'altronde nessuno più di noi aspira a rientrare nella normalità. Ad ogni modo, non sono state trascurate quelle iniziative che, senza nocive ripercussioni, potevano dare sollievo all'andamento della gestione. Furono così ritoccati alcuni cespiti, come la tassa di scambio e la tassa di vendita sugli olii minerali; venne imposto uno speciale dazio sul valore di importazione di talune merci, mentre si proseguì in un'azione tenace e continua, diretta a conseguire ogni possibile economia e riduzione di spesa. L'effetto di questi provvedimenti è rimasto tuttavia assorbito dalle contrazioni verificatesi nelle diverse entrate, specie del dazio sul grano, e la situazione di bilancio al 30 aprile u. s. compreso il deficit dell'Azienda ferroviaria, presenta un disavanzo effettivo di 2.199 milioni, che si eleva complessivamente a milioni 2365 tenendo conto della differenza passiva verificatasi nelle categorie del movimento di capitali.

L'importo delle spese nelle situazioni successive si accrescerà degli stanziamenti straordinari per le opere pubbliche e le forniture industriali e per la diminuzione del debito dell'Istituto di liquidazione verso la Banca d'Italia. D'altro lato l'entrata nella categoria del movimento dei capitali si accrescerà per il ricavo dell'emissione, solo parzialmente assorbito dalla spesa, per la rinnovazione dei Buoni venuti a scadenza.

Nel complesso rimarrà un margine attivo che verrà a fronteggiare in parte il deficit già risultante dalla gestione del bilancio.

L'oratore ricorda come il bilancio per l'esercizio 1932-1933 preveda un disavanzo di milioni 1413 e come questo si elevi a 1595 milioni, ove si tenga conto del saldo passivo di milioni 182 nella categoria del movimento dei capitali ed avverte che tali risultati, se stanno a rispecchiare con piena efficienza e con piena sincerità la reale situazione della finanza italiana, ammoniscono che incessante deve essere, come è, l'azione del Governo fascista intesa a ristabilire quanto più presto sarà possibile l'equilibrio del bilancio.

Doverosa perequazione tributaria

Per quanto riguarda le imposte dirette, ripete che l'Amministrazione cerca di adeguare la pressione tributaria alle possibilità dell'economia nazionale, sforzandosi tuttavia di realizzare una doverosa perequazione. Se il rendimento delle imposte dirette si è mantenuto cospicuo, si è perchè a colmare i vuoti sono valsi i frutti delle nuove tassazioni, ad iniziativa degli stessi contribuenti, per effetto dei noti provvedimenti legislativi. Negli ultimi tre anni ci si è potuti avvantaggiare dell'apporto prezioso e spontaneo di una nuova massa di redditi, prevalentemente di natura mobiliare, ascendente in complesso a ben 882 milioni di lire. Se a questa cifra si aggiunge l'altra di oltre 344 mila dichiarazioni di reddito in detto periodo spontaneamente presentate dai contribuenti agli uffici (e nel 1932 ben 31.227 in più che nell'anno precedente), è evidente che un notevolissimo miglioramento si è operato a merito del Regime fascista nella coscienza tributaria. Ciò nonostante il gettito delle imposte dirette è sceso da milioni 4835 nel 1926-27 a 4504 nel 1930-31. Tale flessione si accentua nella previsione dell'esercizio in corso (milioni 3924) e più ancora in quello dell'esercizio prossimo (milioni 3502).

Il Ministro espone quindi le cifre riguardanti l'imposta di ricchezza mobile, dalle quali risulta che, dal 1930 ad oggi, il reddito tassato dell'agricoltura, dell'industria e del commercio risulta diminuito di circa un miliardo e mezzo di lire, di un ammontare cioè pari alla quinta parte della sua attuale consistenza.

Il Ministro risponde quindi ad alcuni rilievi dei senatori Ricci e Fracassi. Nei riguardi della complementare, dichiara che la struttura di questa legge merita di essere riesaminata, avvertendo però che per realizzare una tale finalità dovranno attendersi condizioni più propizie *(Applausi).*

Passando a trattare la gestione dei residui, pone in evidenza i miglioramenti notevoli apportativi. Le economie realizzate lo scorso anno nella gestione dei residui assommano a 95 milioni, le eliminazioni dei residui passivi ai sensi della citata legge ascendono a 1385 milioni, le eliminazioni in dipendenza dei provvedimenti speciali a milioni 2010. Nei primi 10 mesi dell'esercizio in corso, i pagamenti di bilancio hanno superato gli incassi per un miliardo e 434 milioni. Nel mese di aprile sia per la riscossione della rata bimestrale delle imposte dirette, sia per il maggior gettito di alcuni tributi, sia infine per la riscossione dei primi versamenti per i Buoni del Tesoro, la differenza tra gli incassi e pagamenti di bilancio si è ridotta a 489 milioni. Pertanto la disponibilità di cassa è salita a due miliardi e mezzo al 30 aprile e verrà ulteriormente ad accrescersi. Il debito fluttuante è però aumentato dal principio dell'esercizio a tutto aprile di 878 milioni.

La finanza locale

L'oratore assicura il sen. Ricci che la questione della diminuzione degli interessi sui Buoni fruttiferi postali forma oggetto di studi, in connessione con quelli relativi alla forma del debito fluttuante, studi però che devono essere ben ponderati fino a quando non si sarà deciso di giungere al ripristino di Buoni ordinari, per la provvista dei mezzi necessari per il funzionamento della Tesoreria.

Al sen. Ancona, che si è preoccupato per il fatto che i recenti Buoni novennali avrebbero assorbito il risparmio di nuova formazione, risponde che più che il nuovo è il vecchio pavido e inattivo risparmio che si è riusciti a interessare. Inoltre il ricavo dei prestiti torna indirettamente nel flusso della corrente degli affari.

Proseguendo, il Ministro afferma che il Regime non intende certo seguire le illusorie ed assurde vie della inflazione che l'esperienza, non meno che il buon senso, condannano. La nostra circolazione si mantiene adeguata al livello dei prezzi, al ritmo degli affari, non discostandosi dalla base aurea, che è l'unica salda base della moneta cartacea.

Quanto ai risultati finora conseguiti con la riforma della finanza locale, afferma che i provvedimenti, in tale campo adottati, hanno raggiunto in modo soddisfacente gli scopi che il Go-

verno fascista si era prefissi e rileva che non si sono prodotte nei bilanci dei comuni quelle ripercussioni che da non pochi erano ritenute inevitabili. Passato un primo momento di flessione, il tributo ha ripreso il suo andamento ascendente, non privando i bilanci comunali neppure di quell'aumento di gettito sul quale gli amministratori locali erano soliti a far calcolo. A giustificazione del suo asserto il Ministro presenta qui numerose cifre, desumendo che il congegno della legge è buono. L'applicazione del Testo Unico non ha richiesto un corollario di numerose istruzioni. L'obiettivo del Governo nell'emanarlo è stato di farne un codice dei tributi quanto più possibile completo, in modo da ridurre al minimo i punti da chiarire nel regolamento e perciò se ne è potuto prorogare di un anno il termine per la pubblicazione.

Norme provvisorie sono state necessarie per qualche limitato caso ed in particolare per l'imposta di famiglia che nell'applicazione aveva dato luogo a taluni rilievi. Sono state all'uopo opportunamente modificate le tariffe provinciali.

Le provincie

Per quanto riguarda le provincie, la applicazione della riforma è stata più semplice dal punto di vista amministrativo, non essendo occorse norme interpretative, ma più laboriosa nella sua applicazione dal punto di vista finanziario. Infatti è stato necessario un esame approfondito di 89 bilanci, in quanto tutte le provincie, meno quelle di Milano, Torino, Trieste, hanno presentato domande di integrazione. Dal controllo dei bilanci preventivi, formati dalle amministrazioni provinciali per il 1932 con quelli del precedente anno 1931, E' risultato un aumento di spese di 107 milioni. Aumento grave, in quanto rivela la tendenza delle provincie ad accrescere le proprie passività, che da 953 milioni nel 1925 salgono alla fine del 1931 a 1800 milioni. Quanto al fondo di integrazione, dente anno 1931, è risultato un aulioni; sono state ridotte a 192. E' da notare però che, di queste, 60 riguardano passività che le provincie avevano introdotto fra gli elementi del calcolo del contributo integrativo, e 107 rappresentavano aumenti di stanziamenti sui bilanci 1931, per cui la riduzione apportata ai bilanci 1932 in confronto di quelli 1931 si aggira effettivamente sui 25 milioni, sopra un totale di spese effettive di 1308, riduzione che non apparisce eccessiva quando si ponga mente alla presente situazione economica.

Contemporaneamente, però, sono relativamente aumentate le entrate effettive in modo che, mentre nei bilanci del 1931 la parte effettiva era in disavanzo di 105 milioni, nel 1932, la stessa parte effettiva riveduta dalla Commissione centrale presenta un avanzo.

Per sanare le situazioni deficitarie antecedenti alla riforma, il Governo è stato autorizzato ad anticipare alle provincie sino alla concorrenza di 60 milioni.

La comprensione del popolo italiano

Il Ministro così conclude: La vasta opera del Governo fascista, cui la finanza ha dato ognora il suo volonteroso contributo, è riuscita, anche in quest'ultimo difficile periodo, a prestare ingenti ed efficaci aiuti all'agricoltura, all'industria, ai traffici, a tutte le manifestazioni dell'attività economica nazionale, aiuti che hanno consentito di opporre una salda resistenza alle ripercussioni della crisi mondiale e soprattutto hanno reso possibile di dare lavoro a migliaia di operai, che sarebbero rimasti altrimenti profondamente colpiti dal generale disagio. Può affermarsi pertanto che le spese hanno raggiunto finalità di altissima importanza sociale ed hanno concorso validamente a sorreggere in questo critico momento l'economia della Nazione. Il popolo italiano, come ha dimostrato nelle plebiscitarie sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro, ben comprende per certo questa nostra realistica e ponderata politica finanziaria, la quale mira alla tutela delle migliori sue forze per indirizzarle al raggiungimento dei suoi destini. *(Applausi vivissimi, molte congratulazioni).*

Il bilancio è quindi approvato. Essendosi diffusa la notizia che S. M. il Re si è degnato di nominare il Presidente Federzoni cavaliere dell'Ordine della SS. Annunziata, tutti i senatori si adunano sotto il banco presidenziale e improvvisano una calorosa dimostrazione di simpatia al Presidente. La seduta, ultima della sessione, è tolta alle ore 18.

Moratoria e quote di rimborso
La firma italiana all'accordo

WASHINGTON, 4

L'Ambasciatore italiano a New York de Martino ha firmato oggi, a nome del suo Governo, l'accordo per il rimborso in un decennio delle quote di pagamento in conto debiti di guerra maturati durante l'anno di moratoria Hoover.

Alla firma italiana ha seguito quella dell'analogo documento fatto per conto del suo Paese dall'Ambasciatore Lindsey d'Inghilterra. *(United Press).*

La risposta del Re agli "oceanici,,

ROMA, 4

Al telegramma inviatogli da Venezia da Whitten Brown a nome di tutti gli aviatori stranieri partecipanti al convegno internazionale dei piloti transoceanici, S. M. il Re ha così risposto:

«Sir Arthur Whitten Brown per tutti gli aviatori transoceanici convenuti a Roma. Ringrazio vivamente i valorosi aviatori transoceanici del messaggio cortese rivoltomi. L'Italia è stata lieta di offrire ospitalità ai piloti che con ardimentose imprese hanno scritto il loro nome nella storia dell'aviazione internazionale. - Vittorio Emanuele».

Le autorità di Torino dal Duce

ROMA, 4

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto, il Podestà, il Preside della Provincia ed il Segretario federale di Torino, i quali l'hanno intrattenuto su questioni amministrative ed economiche concernenti quella città.

La Fiera del libro a Roma
inaugurata da Giuliano e Bottai

ROMA, 4

Oggi alle 17 ha avuto luogo ai Mercati Traianei l'inaugurazione della Fiera del libro. Erano presenti S. E. Bodrero in rappresentanza di S. E. Giuriati, i Ministri dell'Educazione Nazionale on. Giuliano e delle Corporazioni on. Bottai.

La gravità del terremoto al Messico
Sessanta morti

LONDRA, 4

Secondo le ultime notizie, il terremoto che ha colpito ieri una vasta regione del Messico è stato il più violento che sia stato registrato in quella Repubblica da dieci anni a questa parte ed ha causato la morte di sessanta persone, mentre il numero dei feriti si aggira intorno ai centocinquanta. Le scosse di terremoto sono state registrate anche dagli istrumenti dell'osservatorio di Londra.

Numerose piccole località sono andate distrutte completamente in seguito ad una serie di scosse sismiche. La regione più colpita sembra quella di Guadalaiara, dove il numero dei morti ascende a trenta. Nella cittadina di Colima, lungo la costa occidentale, sono stati ricuperati diciassette cadaveri. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche della regione sono completamente interrotte. La chiesa principale di Talpa, nella regione montagnosa di Guadalaiara, è andata distrutta e eguale sorte è toccata a molte altre vecchie chiese in altre cittadine della regione.

La trasvolata atlantica
Nessuna notizia di Hausner

LONDRA, 4

In tutti gli aerodromi lungo la costa irlandese e specialmente a Badonnel, presso Dublino, sono aumentati questa sera la vigilanza e il servizio di illuminazione in relazione al volo transatlantico intrapreso dall'aviatore polacco Stanley Hausner, che ha intenzione di raggiungere Varsavia.

L'aviatore, che ha spiccato il volo da Nuova Jersey, in America, nel pomeriggio di ieri, era stato avvistato presso la Nuova Scozia e nelle prime ore di stamane sulla costa di Terranova. Dopo d'allora e fino a questa sera a tarda ora non si è avuta più alcuna notizia

Tragico insuccesso del tentativo
di traversare l'Atlantico in canotto

LAS PALMAS (Isole Canarie), 4

Il cadavere dell'austriaco Teodoro Helm, il quale come è noto era recentemente partito da Lisbona a bordo di un canotto insommergibile, per tentare la traversata dell'Atlantico, è stato rinvenuto oggi sulla costa presso Arrecife dall'equipaggio di un yacht da diporto.

La necessità di una collaborazione mondiale
riaffermata dal Comitato economico della Lega

GINEVRA, 4

Come era facile prevedere, il secondo rapporto del Comitato economico della Società delle Nazioni pubblicato questa sera e che, a quanto si assicurava, avrebbe dovuto contenere rivelazioni sensazionali, è costretto ancora una volta a constatare che la situazione economica e finanziaria del mondo va di male in peggio e che numerosi Stati, se hanno coscienza di quanto sta avvenendo, si mostrano incapaci di prendere, ciascuno per proprio conto, misure adatte.

Gli scambi ridotti del 50 per cento

Forse la parte più sensazionale del rapporto consiste nelle cifre in esso contenute sull'impressionante diminuzione dei valori del commercio internazionale. Dunque il valore del commercio nel 1931 nei confronti del 1929 è diminuito in queste proporzioni: nella Svezia del 34 per cento, nel Belgio del 40 per cento, nella Grangretagna del 45 per cento, in Italia del 46 per cento, in Germania del 49 per cento, in Francia del 51 per cento, in Austria del 54 per cento, negli Stati Uniti del 63 per cento; la Spagna e l'Ungheria battono il record col 70 per cento.

La cifra totale del commercio nel 1929 era ascesa a 31 miliardi di dollari; nel 1931 è discesa a 18 miliardi e, ciò che è ancor più grave, per il 1932 si prevede che discenderà a 15 miliardi, vale a dire a meno della metà. Viceversa la disoccupazione è aumentata in proporzione. Secondo i dati recentissimi forniti dall'Ufficio internazionale del lavoro, 25 milioni di persone si trovano ora senza lavoro.

Non esistono Paesi nel mondo e certamente in Europa che non abbiano cercato con tutti i loro mezzi di fare in modo che la propria economia resistesse immune dal contagio generale. Le misure dirette e indirette di protezione aumentano ogni giorno. Se il loro valore curativo è dubbio, l'effetto conclusivo è purtroppo certo: esso è lo strangolamento del commercio internazionale. Più ancora che nel gennaio scorso, continua il rapporto, il Comitato economico ha l'impressione che gli atti individuali degli Stati, necessariamente limitati alla difesa e fatalmente ostacolati dalla reazione degli altri Stati, venendosi a sovrapporre gli uni sugli altri non fanno che contribuire ad aggravare la situazione. Ciascuno di questi provvedimenti è comprensibile e forse anche inevitabile dal punto di vista nazionale, ma il loro insieme è internazionalmente funesto.

Necessità di collaborazione

Passando ad un altro capitolo il rapporto dice che le restrizioni imposte ai commercio delle divise costituiscono un ostacolo tanto più pericoloso in quanto che sono applicate in misura ogni giorno più variabile, per cui pongono i commercianti nelle più inestricabili difficoltà.

Il Comitato ritiene sommamente difficile per un Paese, a meno che non si tratti di una grande potenza finanziaria, di porre fine con le sole forze agli inconvenienti del controllo sul commercio delle divise. Per questo il Comitato approva con soddisfazione la idea recentemente manifestata circa la convocazione di una Conferenza internazionale per il regolamento monetario mediante un'intesa comune fra tutti gli Stati.

Nel frattempo il Comitato crede che la clausola della Nazione più favorita dovrebbe costituire la base delle relazioni economiche che sembrassero indispensabili per la soluzione di difficoltà particolari. Fatto questo accenno alla situazione degli Stati danubiani, il Comitato aggiunge che prima però di incamminarsi su questa via, bisognerebbe esattamente sapere ciò che da una parte si domanda e quali concessioni si è disposti a fare dall'altra.

Il rapporto termina con un appello al pubblico di non abbandonarsi allo scoramento nonostante le difficoltà della situazione e di persuadersi sempre più della necessità di orientare la politica degli scambi verso una collaborazione internazionale franca e coraggiosa.

La Jugoslavia e gli "uccelli di rapina,,
Incaute dichiarazioni d'un Generale serbo

VIENNA, 4

La *Reichspost* pubblica un estratto del discorso che il Generale Tripcovic ha tenuto agli allievi dell'Accademia militare di Belgrado, ai quali ha ricordato che le condizioni economiche hanno imposto una riduzione, tanto negli stipendi che nella durata del servizio, provvedimento che lo spirito patriottico deve fare accettare senza resistenza. Il Generale ha poi combattuto la tesi utopistica della pace, affermando la necessità di costituire una guardia nazionale ad integrazione di tutte le società che svolgono un'azione patriottica ed ha sostenuto che un'armata popolare in Jugoslavia potrà garentire l'intangibilità dei trattati del Trianon e di Neuilly. In caso contrario, egli ha detto, la Jugoslavia cadrà vittima degli uccelli di rapina che la vogliono saccheggiare, perchè i suoi nemici si apparecchiano a denunciare i trattati di pace ed a vendicarsi. Il giornale commenta che, con l'allusione ai trattati di pace e agli uccelli di rapina, il Generale ha inequivocabilmente inteso parlare dell'Ungheria e dei bulgari, il che fa prevedere che le sue dichiarazioni avranno un seguito diplomatico.

La "vittoria religiosa,, a Malta
Un vibrante manifesto nazionalista

MALTA, 4

L'odierno Ordine del giorno del partito nazionalista reca:

«Nazionalisti, ecco la prima vittoria, che ci porta immensa gioia: la religione ha vinto. Il Vaticano un'altra volta riafferma la parola di Cristo alla sua Chiesa: «Non praevalebunt». Strickland, finalmente, costretto dalle circostanze, ha dovuto piegarsi a confessare il proprio errore contro la Chiesa, il Papa, i Vescovi ed il clero. La nostra gioia è grande, perchè il popolo tutto e non solo il nazionalismo deve oggi ammettere che la nostra lotta per la religione, contro Strickland, era animata, non già dal bisogno di farne una arma politica contro di lui, ma dagli interessi supremi del patrimonio religioso dell'isola nostra. Dunque Monsignor Robinson non ha mentito, dunque il suo rapporto non è un documento infame, dunque il Cardinale Gasparri non è uno strumento della politica italiana, dunque i nostri Vescovi non erano aizzati dai nazionalisti, dunque il Papa non era male informato. Vi è più qualcuno che osi domandare che cosa ha fatto mai Strickland? E' facile la risposta: «Ha fatto tutto quello per cui oggi si piega a chiedere perdono. Nazionalisti, issate su tutte le case le nostre bandiere per la gioia di questa prima vittoria, la religiosa. Essa è l'aurora di un'altra, la civile, che fra giorni, per mezzo delle urne, il popolo darà al nazionalismo maltese.»

L'impressione a Londra

LONDRA, 4

Tutti i giornali dànno rilievo e commentano favorevolmente il ritiro della pastorale del 1930 in seguito alle scuse di Strickland, che vengono da quasi tutti riportate integralmente. Il *Daily Telegraph*, in un telegramma da Roma, sottolinea la soddisfazione del Vaticano. Il *Times*, da Malta, rileva che la battaglia elettorale sarà ora circoscritta alla questione della cultura italiana. I nazionalisti sperano, dopo aver vinto alle elezioni, di indurre il Governo imperiale a revocare gli ultimi provedimenti.

Voci tendenziose sulla salute di Re Zog

TIRANA, 4

L'*Agenzia albanese* pubblica: Certi circoli, che di quando in quando esplicano per mezzo della stampa un'azione contro il Regno di Albania ed il suo popolo, hanno fatto in questi giorni circolare la voce secondo la quale S. M. Re Zog sarebbe stato malato. A tale notizia, creata dalla pura fantasia dei suoi autori, opponiamo la più categorica smentita qualificandola come assolutamente falsa e tendenziosa.

Bollettino meteorologico

	Press. barom.	Temp. mass.	Temp. min.	Stato del cielo e del mare
Trieste	761.4	19	16	coperto, calmo
Roma	761.6	24	14	½ cop., legg. mosso
Torino	761.6	23	12	tre quarti coperto
Milano	761.5	24	14	coperto
Genova	762.6	21	16	coperto, mosso
Venezia	761.5	23	16	cop., legg. mosso
Firenze	760.1	24	14	un quarto coperto
Ancona	760.6	22	12	½ cop., legg. mosso
Bologna	761.4	24	16	sereno
Napoli	761.3	23	15	cop., legg. mosso
Taranto	762.5	28	17	½ cop., legg. mosso
Palermo	760.6	26	18	cop., legg. mosso
Catania	762.7	27	18	cop., legg. mosso
Cagliari	760.3	27	14	½ cop., legg. mosso
Tripoli	757.7	41	26	½ cop., legg. mosso
Messina	764.3	26	18	piov., legg. mosso
Trento	760.6	24	15	coperto
Fiume	761.2	20	15	¾ cop., legg. mosso
Bari	762.4	28	14	½ coperto, calmo
Sanremo	761.8	21	14	sereno, legg. mosso
Bengasi	760.0	36	19	sereno, calmo
Rodi	760.5	27	20	sereno, mosso

Previsioni del tempo. Situazione barica: Permane la depressione del Mar Baltico interessante l'Europa centrale e nord orientale. La depressione apparsa ieri sera sull'Algeria ha spostato il suo centro sulla Tunisia, che tende ad influenzare il basso Tirreno. Alte pressioni sull'Europa nord occidentale e sulle regioni ispano-marocchine. Probabilità: Il tempo tende a perturbarsi sulle regioni meridionali, ove i venti subiranno una graduale rotazione verso scirocco, aumentando d'intensità. Si avranno pioggie sulla Sicilia specialmente. Sul rimanente il cielo si manterrà ancora vario, con aumento di nebulosità nelle ore meridiane e predominio di brezze sul versante adriatico. Temperatura in lieve aumento. Mare agitato nel basso Tirreno e

CRONACHE DEGLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Il Torneo internazionale di tennis
Fè d'Ostiani brillante vincitore di Schäffer

Favoriti da un tempo splendido si sono svolti ieri al Cacciatore gli incontri della terza giornata del XXV Torneo Internazionale di tennis.

Attratta dal tempo e dal promettente programma, una vera folla di eleganti spettatori s'è raccolta per assistere alle gare, che venivano disputate dai più quotati giocatori partecipanti.

Negli interessantissimi incontri svoltisi ha destato viva ammirazione la vittoria del torinese Fè d'Ostiani, che, in forma smagliante, dopo tre combattutissimi «sets» ha battuto Schäffer, N. 1 dei rappresentanti jugoslavi all'ultima Coppa Davis. Le fasi del bellissimo incontro hanno trascinato i presenti a calorosissimi e frequenti applausi. Applauditissime sono state pure le vittorie del triestino Aidinyan sull'austriaco Pianner, dell'austriaco Bavarowsky sul napoletano Iatta e della signorina Wolf di Vienna, che ha superato di misura la milanese Manfredi.

I risultati tecnici

Ecco i risultati tecnici della terza giornata.

Sing. Uomini Libera: Planner b. Chiggiato 6-3, 6-2; Bavarowsky b. Paoletti N 6-0, 6-2; Zaiotti b. Polgar 6-1, 6-2; Aidinyau b. Planner 6-4, 6-1; Bavarowsky b. Iatta 6-2, 6-4; Fè d'Ostiani b. Schäffer 6-8, 6-4, 6-1; Kukuljevic b Facchinetti 6-3, 6-2.

Sing. Donne Libera: Manfredi b. Paladini 6-3, 6-0; Wolf b. Asquini 6-0, 6-0; Avogadro b. Ravasini 6-2, 6-0; Riboli b. Ghira 6-0, 6-0; Gostisha b. Zoccoletti 6-1, 6-1; Wolf b. Manfredi 6-2, 4-6, 6-2; Gostisa b. Frausin 7-5, 6-1.

Sing. Uomini Pareggiata: Illesi b. Prister 6-0, 1-6, 6-4; Paoletti V. b. Schönburg 6-0, 6-4; Novacco b. Chiggiato 6-2, 6-1; Zibell b. Canaidan 6-2, 2-6, 7-5; Zaiotti b. Cattaneo 6-7, 3-6, 6-3; Di Brazzà b. Celso 6-4, 6-2; Frisacco b. Grioni 6-3, 6-1; Paladini b. Benussi 6-1, 6-3; Benvenuti b. Maucci 6-1, 6-4; Di Brazzà b. Margoni 6-0, 6-3.

Sing. Donne Pareggiata: Paladini b. Arnstein 6-3, 3-6, 8-6; Ehrenteil b. Asquini 6-1, 6-4; Frisacco b. Gattorno 6-1, 6-1; Pincherle b. Ehrenteil 6-1, 6-3; Ara b. Zoccoletti 6-4, 6-4.

Doppio Uomini Libera: Rado-Banfield b. Paoletti N.-Paladini 6-1, 6-0; Ebner-Tischler b. Di Brazza-Frisacco 6-1, 6-2; Prister-Finzi b. Illesi-Schönburg 6-0, 6-1; Iatta-Fè d'Ostiani b. Novacco-Girola 6-1, 6-2; Zuccoli-Facchinetti b. Baldinis-Benvenuti 6-0, 6-1; Schäffer-Kukuljevic b. Grioni-Rossi 6-1, 6-1.

Doppio Misto Libero: Gostisha-Kukuljevic b. Asquini-Di Brazza 6-1, 6-1; Rado-Manfredi b. Frausin-Paoletti N 6-0, 6-2; Ghira-Cattaneo b. Tischler-Ara 7-5, 6-3; Riboli-Banfield b. Ravasini-Frisacco 7-5, 6-1; Manzutto-Aidinyan b. Cosulich-Grioni 6-0, 6-1.

Le interessanti gare d'oggi

Delle partite in programma per oggi rivestono particolare importanza i confronti, valevoli per i quarti di finale del singolare signori, Rado-Bavarowsky, Banfield-Kukuljevic e Aidinyan-Zuccoli. Segnaliamo inoltre gli incontri del singolare signore Gostisha-Riboli e Wolf-Manzutto. E' vivissima pure l'attesa per i «doppi» signori Bavarowsky-Planner c. Zuccoli-Facchinetti, in cui gli austriaci sono favoriti dai pronostici, e Schäffer-Kukuljevic c. Fè d'Ostiani-Iatta.

Il programma d'oggi riveste dunque particolare importanza, in quanto quasi tutti gli incontri si prevedono combattutissimi e in quanto si vedranno opposti in confronti decisivi quelli che sono i protagonisti del torneo. Ecco l'orario-programma odierno:

Ore 9.45: S. U. P. Polgar-Paoletti V.; S. U. P. Paoletti N.-Benvenuti; S. U. P. Finzi-Zaiotti.

Ore 9.45: S. U. L. Ebner-Zaiotti; D. M. L. Wolf-Pianner c. Schott-Facchinetti; D. M. L. Avogadro-Iatta c. Ehrenteil-Fè d'Ostiani; S. U. P. Di Brazza-Polgar o vinc.

Ore 10.30: D. U. L. Bavarowsky-Planner c. Columni-Hebbletwaithe; D. M. L. De Pangher-Zuccoli c. Rovis-Bavarowsky; D. U. L. Cattaneo-Zaiotti c. Chiggiato-Polgar; S. U. P. Zibell-Paoletti N. o vinc.

Ore 11.15: D. U. L. Schaeffer-Kukuljevic c. Ebner-Tischler; D. M. L. Marchese-Columni c. Tarabochia-Chiggiato; S. S. P. Frisacco-Ghira; S. S. P. Manfredi-Fischer; D. U. L. Rado-Banfield c. Zaiotti- Cattaneo o vinc.

Ore 12: S. S. P. Columni-Avogadro.

Ore 14.30: D. U. L. Iatta-Fè d'Ostiani c. Prister-Finzi; S. U. P. Paladini-Illesi; D. M. L. Fischer-Polgar c. Frisacco-Schäffer.

Ore 15.15: S. U. L. Banfield-Kukuljevic; S. U. L. Fè d'Ostiani-Ebner vinc.; S. U. P. Novacco-Frisacco; S. S. P. Vitas-Avogadro o vinc.; D. U. L. Zuccoli-Facchinetti c. Bavarowsky-Planner o vinc.

Ore 16: S. S. L. Manzutto-Wolf; S. S. L. Riboli-Gostisha; S. S. P. Paladini-Manfredi o vinc.; D. U. L. Schaeffer-Kukuljevic c. Iatta-Fè d'Ostiani o vinc.

Ore 16.45: S. U. L. Aidinyan-Zuccoli; S. S. P. Ravasini-Ara; D. M. L. Riboli-Banfield c. Rovis-Bavarowsky o vinc.

Ore 17.30: S. U. L. Rado-Bavarowsky; S. S. L. Avogadro-Wolf o vinc.; D. M. L. Frisacco-Schaeffer o vinc. c. Ghira-Cattaneo.

Ore 18.15: D. M. L. Gostisha-Kukuljevic c. Avogadro-Iatta o vinc.; S. U. P. Illesi o vinc. c. Novacco o vinc.; D. M. L. Manzutto-Aidinyan c. Marchese-Columni o vinc.

Rammentiamo che s'inizieranno pure le prime gare per la Coppa San Giusto, secondo il sorteggio che sarà fatto in mattinata.

Dato che nella giornata di ieri il concorso degli spettatori è stato superiore ad ogni aspettativa, per regolare l'affluenza del pubblico è stato intensificato il servizio delle autocorriere, che partiranno: dai Portici di Chiozza alle 9.35, 10.25, 14.5 e successivamente ogni tre quarti d'ora; dall'Albergo Savoia alle 10.20 e 14; da Piazza della Borsa alle 9.30.

Dobrez batte ai punti Roversi
nella riunione al Politeama Rossetti

Iersera, al Politeama Rossetti, ha avuto luogo la preannunciata riunione di pugilato organizzata dall'Accademia Pugilistica Triestina.

Gli incontri in programma hanno interessato un pubblico non troppo numeroso, mentre la manifestazione avrebbe meritato un più forte concorso di sportivi.

Ecco il dettaglio tecnico della serata:

Incontri dilettanti. Pesi gallo: Malinarich (Fiume) batte Ivich (A. P. T.) per k. o. alla seconda ripresa.

Pesi piuma: Sportelli (A. P. T.) batte ai punti Cunzovich (Fiume).

Pesi leggeri: Comodina (Fiume) batte Bellini (Quis) per k. o. alla prima ripresa.

Pesi welters: Maroft (A. P. T.) batte Chersoni (Fiume) per k. o. alla prima ripresa.

Pesi medi: De Gavardo (A. P. T.) batte per squalifica al secondo round Dundovich (Fiume). Dopo un ammonimento per irregolari tenute, l'arbitro sospende il match, dando la vittoria al triestino. Il provvedimento solleva vive proteste del pubblico.

Esibizione: Palmonella con D' Isiot (Trevisan) e Livitz (A. P. T.); quattro riprese di due minuti.

Professionisti. Pesi medi: Dobrez (Fiume) batte ai punti, in dieci riprese, Roversi (Civitavecchia). Arbitro Peterlin, giudici: Galavotti e Cardo.

Il bellissimo combattimento è seguito con grande interesse dal pubblico, che ammira la fine scherma del fiumano e la resistenza fisica di Roversi, fenomenale incassatore. Dobrez, pur lasciandosi imporre frequentemente dei corpo a corpo dall'avversario, guadagna sensibilmente nel combattimento a distanza, sfoggiando un bellissimo «uppercut». Alla fine, la meritata vittoria del fiumano, che ha colpito con maggior frequenza e precisione, è salutata dagli applausi del pubblico.

Tamagnini batte Abbruciati
conquistando il campionato dei piuma

ROMA, 4

Allo Stadio del Partito questa sera, alla presenza di una numerosa folla, ha avuto luogo una interessante riunione di boxe. Tra le personalità era presente S. E. Riccardi, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica. In palio erano i titoli di campione italiano di piuma e dei welters, rispettivamente detenuti da Abbruciati e da Venturi. Ecco i risultati:

Pesi medi: Campolo Tony, di Civitavecchia, batte Pizzi Mario di Roma ai punti in 8 riprese di tre minuti ciascuna.

Pesi mosca: Savo Vincenzo, campione d'Italia, batte Jung Borrell, prima serie di Francia, ai punti in 10 rprese in tre minuti.

Pesi piuma: Tamagnini Vittorio, di Civitavecchia, batte Abbruciati Otello, campione d'Italia, per abbandono giustificato alla seconda ripresa.

Pesi welters: Venturi Vittorio, di Roma, campione d'Italia, batte Bonelli Luigi, di Cremona, per abbandono giustificato alla sesta ripresa; Caroselli Mario di Roma, batte Barbini Aldo di Roma ai punti in 4 riprese.

Radio notiziario sportivo

Come nelle altre giornate di campionato anche oggi nel pomeriggio dai nostri uffici di Piazza Goldoni il potente impianto radiofonico, gentilmente concesso dalla Radio Crystalvoice Di Tella, ritrasmetterà alla solita folla di sportivi i risultati delle diverse partite di calcio.

Corsa Trieste-Opicina

Con vivo compiacimento constatiamo che la manifestazione indetta dal nostro Automobile Club ha suscitato grande interesse fra gli Automobile Clubs della Venezia Giulia.

Dato il nuovo regolamento, che entrerà per la prima volta quest'anno in funzione, siamo certi che a questa interessante corsa automobilistica parteciperanno in grande numero particolarmente i dilettanti del volante, per i quali appunto è stato modificato il regolamento. Alla corsa del 12 giugno sono ammesse a partecipare vetture utilitarie, vetture da turismo, vetture sport, oltre ad una categoria speciale per signore.

Oltre ai numerosissimi e ricchissimi premi contemplati dal regolamento, pervengono giornalmente all'Automobile Club organizzatore altri doni da parte di Enti e di persone.

Tra gli ultimi pervenuti ricordiamo: Coppa Shell, dono della Società Nafta; grande orologio d'argento da tavolo, dono del conte Giovanni Battista Sordina; medaglia d'argento, dono della Provincia di Trieste; medaglia vermeil, dono del Comando del Corpo d'Armata di Trieste; medaglia d'oro, dono della Commissione Sportiva del Reale Automobile Club d'Italia; orologio per automobile, dono del Direttore dell'Automobile Club di Trieste, cav. Umberto Finzi; oggetto artistico, consistente in un'aquila di bronzo che sostiene il distintivo del R. A. C. I., dono dell'Automobile Club di Trieste; necessaire da viaggio per due persone, dono dell'Automobile Club; portabollo con l'immagine del S. Cristoforo in smalto, dono della Società di Assicurazioni «Ermes»; medaglia d'argento, dono della Società «Mixtrol».

Quest'anno la tribuna verrà collocata presso l'Hotel Obelisco, ove funzionerà pure un posteggio per autoveicoli. In questi giorni verranno diramati gli inviti per assistere a questa interessante ed unica manifestazione automobilistica

Le iscrizioni (tassa lire 50), si ricevono presso la Segreteria dell'Automobile Club di Trieste, Via Machiavelli N. 1, telefono N. 43-77, fino al giorno 8 corrente alle ore 18.

Quaiatti al campionato italiano seniores

Al campionato nazionale ciclistico dilettanti seniores, che si svolgerà questo oggi a Perugia, parteciperà anche il campione giuliano della categoria Adolfo Quaiatti dell'Unione Ciclisti Triestini quale rappresentante della Venezia Giulia. La partecipazione di Quaiatti alla massima competizione nazionale è merito esclusivo dei suoi numerosi sostenitori, alla testa dei quali si trovano sempre il sig. Augusto Pollitzer, Giorgio Paulatto, Giorgio Marcon, Costantino Scardaville e tutta la vasta famiglia degli ucitini. Al campionato nazionale prenderà parte anche Leonardo Landini, il volitivo corridore del Dopolavoro ferroviario. Ai due valorosi rappresentanti della Venezia Giulia i nostri auguri di brillanti affermazioni.

La domenica sportiva a Trieste

Torneo internazionale di tennis. Col programma pubblicato in altra parte del giornale, continuerà l'interessante svolgimento di questo grande torneo organizzato dal Lawn Tennis Club Triestino sui magnifici campi di giuoco in vetta al Cacciatore.

Società Triestina di Nuoto-Libertas Sestri Ponente. Alle 16 si inizierà nella piscina di Barcola questo atteso incontro della Coppa Federale. Ecco le gare: stile libero: m. 100, 400, 1500; staffetta 3x200; rana m. 200; dorso m. 100; palla a nuoto.

Robur-Primavera Pola. Sul campo di Montebello, con inizio alle 16, s'incontreranno queste due forti squadre per la partita di campionato regionale dell'U. I. I. C. Precederà l'interessante partita di finale del torneo Coppa Caffè Apollo fra gli allievi dell'U. S. Triestina e lo Stuparich di Muggia.

La festa d'armi al Dopolavoro ferroviario

Iersera nella sala massima del Dopolavoro Ferroviario, affollatissima, ebbe luogo l'annuale accademia di scherma che consegui un successo molto lusinghiero.

Fra gli intervenuti notammo il consigliere di Prefettura comm. Gutty per S. E. il Prefetto, il maggiore Pollano per S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, il ten. col. Musinu per il Comando della 12.a Brigata fanteria e 152.a fanteria, il cap. Luciani per il Comando del 151.o fanteria, il maggiore de Vincentis per il Gen. Francavilla, il cap Bussardo per il Gen. Lazzi, il Vicesegretario federale avv. Gefter-Wondrich, il seniore D'Abbundo per il console Viti, il seniore Belloni, il dott. Mestron, rettore della Provincia, il cap. Fantappiè della R. Guardia di Finanza, il cap. Spina per il 12.o fanteria, il comm. Amidei, il comm. ing. Pinacci, il cav. uff. ing. Slaus, l'ing. Borelli, il comm. Borgognoni e altri funzionari delle FF. SS., il cav. Dante Carniel e signora, Nino Carniel, Giorgio Liebman, l'avv. Moro, il dott. Rogers, Platone Cavalieri, il maestro de Palma, il maestro sottotenente Salzana e altri ancora.

Facevano gli onori di casa il cav. Guglielmotti, il rag. Pettarini e altri volonterosi.

Salì per prima sulla pedana la signorina Maria Gaggero, alla quale il maestro sottotenente Nadale impartì una interessante lezione di fioretto. Applausi fragorosi salutarono la corretta esibizione.

Agli ordini dell'avv. Gefter-Wondrich, presidente impeccabile, coadiuvato ottimamente dai giurati Liebman, capitano Spina, avv. Moro e Comuzzi, si disputò poi la finale del torneo di sciabola per la targa challenge biennale offerta dal console cav. uff. Gaetano Viti, comandante la V Legione ferroviaria. Vincitore applauditissimo risultava Aldo Colombetta, seguito nell'ordine dal cent. Perone, Vaccari e de Simone.

Poi in un equilibrato match di spada a 5 colpi, egregiamente diretto dal cav. Carniel, il cent. cav. Bertelli riportava brillantemente la palma sul sig. de Simone. Seguirono due applauditi assalti fra il ten. Kinkela e il sig. Colombetta, alla spada; fra il cent. Perrone e il sig. Vaccari, alla sciabola.

Chiuse la bella serata un magnifico assalto accademico di sciabola fra il maestro cav. Eduardo Alajmo, formidabile dominatore dell'arma bitagliente, e il maestro sottotenente Nadale, corretto, cavalleresco e brillante sciabolatore.

Il cav. Guglielmotti, presidente del Dopolavoro Ferroviario, a nome degli allievi presentò al valente maestro Nadale una medaglia d'oro, accompagnando il dono con espressioni di compiacimento ed encomio; al maestro Alajmo venne offerta una spilla d'oro. Alla fine si danzò animatamene.

Il cav. Dante Carniel e il centurione rag. Perrone si esibirono alla fine della serata in un assalto burlesco di fioretto, raccogliendo fra i presenti un importo che sarà devoluto all'O. N. B.

Il trofeo delle Mille Miglia
vinto da due pilote inglesi

LONDRA, 4

La seconda giornata del trofeo delle Mille Miglia sul circuito di Broockland si è iniziata stamane con la partecipazione di 23 corridori sui 37 ch'erano inscritti ieri.

Questa corsa, una delle più importanti dell'annata, andrà celebre questo anno per la sfortuna che sembra abbia voluto colpire gli assi del volante di fama mondiale. Iera era Kaye Don su «Riley» che rinunciava alla partenza. All'inizio della giornata odierna era Campbell che con la sua «Mercedes», e quindi Birkin con la sua «Alfa Romeo» denunciavano disturbi di funzionamento del motore ed altri incidenti che hanno fatto perdere molto tempo.

La vittoria è stata aggiudicata a Miss Wisdon e a Miss Richmond che pilotavano una «Riley» di 1100 cmc. di cilindrata. La media raggiunta dalle pilote è stata di 135.81 km. all'ora. Le due signore sono le prime donne che vincono il trofeo delle Mille Miglia e naturalmente sono orgogliose della vittoria e del primato. Seguono: Davies e Woolf su «Talbot»; terzo Black e Gibson su «Midget».

Ingegnere che avvelena i familiari
in un improvviso accesso di follia

ROMA, 4

Poco dopo mezzogiorno l'autoparco della Croce Rossa è stato invitato ad inviare d'urgenza una autoambulanza in via Lutezia, dove in una palazzina una intera famiglia era stata colpita da sintomi gravissimi di avvelenamento. I militi della Croce Rossa, entrati nell'appartamento abitato dal proprietario ing. Cesare Ferri, trovarono su un divano, già morta, la suocera dell'ingegnere. In un'altra stanza trovarono l'ing. Ferri, sua moglie Maria Casati e la figliuola Anna, di anni 20, in preda a gravissimi sintomi di avvelenamento per stricnina, come fu rilevato dai sanitari del Policlinico dove vennero trasportati.

Il *Giornale d'Italia* dice che le indagini subito svolte per assodare le cause del fatto, hanno accertato che poco prima del pranzo l'ing. Ferri, evidentemente in preda ad una improvvisa follia, aveva offerto alla moglie, alla figlia e alla suocera delle pasticche, decantandone le virtù e vincendo ogni esitazione dei congiunti coll'ingoiare egli stesso lo strano confetto. Le compresse contenevano una forte dose di stricnina che produceva l'immediato avvelenamento

...ella Terra dei Soviet„ di Mario Nordio

...con assoluta sincerità che il ...la Russia dei Soviet assicu- ...finitivamente al nostro Mario ...un posto in prima linea fra gli ...capaci di condurre una vasta ...sulle condizioni di un Paese ...minarne con serena sicurezza le ...psicologiche e le trasforma- ...ciali. D'altronde, quale libro ...egli scrivere più interessante, ...ficile, su problema più ampio, ...a snebbiarsi dagli annugo- ...fantastici, che quello su la ...dei Soviet, nei suoi tentativi ...nizzarsi, di darsi una meta rea- ...creta, a più di dieci anni di ...dalla fase sanguinosa della ...one? Mario Nordio ha affron- ...assunto più grave che potesse ...sentarsi a uno spirito dell'Oc- ...e l'essere riuscito con questo ...(il più importante, il più or- ...il più meditato che egli abbia ...a dare un'idea chiara e com- ...quello che oggi è material- ...e spiritualmente la Russia di ...un atto decisivo per il valore, ...autorevolezza e per la giusta ...dello scrittore.

...libri sulla nuova Russia, ...sotto l'impressione degli orrori ...rivoluzione, furono drammatici, ...talvolta, per invasamento de- ...scrittori, melodrammatici. Poi ...dei libri polemici, di discus- ...economica e sociale, di contesta- ...teoretica. Ma il libro di Mario ...non è nè drammatico nè pole- ...Se ci fosse nella Russia presen- ...dramma, egli si sarebbe natu- ...elevato al «pathos» del dram- ...il dramma c'è stato, e tre- ...con la rivoluzione: ci sarà ...di nuovo, col disinganno: oggi ...la Russia cerca di adattarsi, ...in profondità, allo strano muta- ...delle sue forme di vita e di as- ...l'idea di ricostruzione suc- ...all'idea di rivoluzione. Non è ...quello di Nordio, un libro ...La polemica, intorno a cose ...appartengono alla realtà, può im- ...dopo averle vedute e studia- ...già su preconcetti che la real- ...smentire. Quello di Nordio è ...della visione realistica; fa le ...osservazioni, mette i suoi appunti, ...quello che la ragione e l'espe- ...comandano di obiettare; ma lo ...non è a priori un avversario, ...critico, di ciò che è destinato a ...in Russia. Le sue osservazioni, ...appunti, le sue obiezioni hanno ...peso perchè tutto fu veduto ...predisposizione negativa, ma ...evidente scrupolo di limpidez- ...sincerità.

*

...è oggi, per esempio, il discu- ...comunismo integrale. Il comu- ...in pratica, non esiste. Esso è ...alla quale la forza delle cose ...i reggitori della Russia a ...Esiste invece qualche cosa ...diverso: uno statismo por- ...espressione più rigida, un so- ...collettivista che ha assunto ...estrema del capitalismo di ...«Tutto è dello Stato: non esi- ...proprietà privata, non esiste at- ...privata; di privato non c'è ...neanche la vita dell'uomo, ...appartiene alla collettività. I ...le case? Dello Stato. I teatri, ...alberghi, i mezzi di trasporto, i ...? Tutto dello Stato.»

...parola «comunismo» ha un alcun- ...libertario, come si diceva anni ...una espressione di patriar- ...spontaneo vivere come a ciascu- ...Ma non è se non un sogno. ...di tutto questo esista in ...il libro di Mario Nordio dimo- ...una chiarezza di esposizione e ...semplificazione, che si allarga so- ...gli aspetti possibili della vi- ...Nulla sfugge all'occhio del- ...dell'osservatore. E sem- ...si trova dinanzi agli stessi fe- ...disciplina, restrizione, vigilan- ...persone, imposizione delle ...soppressione dell'individuo come ...accettazione di esso soltanto come ...costitutivo. Lo Stato è il suo ...Per lui non esiste altra paro- ...che obbedire.

...lo statismo a questo su- ...potenziamento, i bolscevichi si ...assunta, volontariamente o in- ...mente, anche tutta la re- ...di dare al loro immenso ...un minimo di felicità, o la ...almeno di qualche maggiore ...nel domani: qualche cosa in- ...che giustifichi la loro teoria, ...rivoluzione, e tutto quello che ...deve soffrire. L'entusiasmo ...che si nutre di se stes- ...bastato per i primi anni, per ...chiameremo di Lenin: ma ...ed energico Stalin si è ac- ...tempo che tutto si sarebbe ri- ...disgregazione precoce, se egli ...definito e concretato in ...modo quella parola di rico- ...che andava ondeggiando al ...prima vicenda del bolsce- ...ricostruire: ma in quale for- ...con quali propositi? ma co- ...qui si delinea quell'abbozzo ...nuova Russia, presa dall'entu- ...per la meccanica, per la tecni- ...cantieri, per le officine, feb- ...in una mistica frenesia per ...che Mario Nordio ha ve- ...afferrato, e ci dipinge mera- ...mente, come sanno i lettori ...giornale.

...impressione, nel leggere ...precisi capitoli di stu- ...rappresentazione, è quella ...Russia odierna, la Russia dei ...quinquennali, non passi per ...psicologiche essenzialmen- ...da quelle che determina- ...zione degli altri paesi do- ...La superfetazione indu- ...razionalismo meccanico, ...zione: ma non son co- ...che ad uno ad uno hanno ...negli ultimi anni anche ...paesi d'Europa? E le prov- ...il disciplinamento del ...intervento dello Stato in una ...situazioni che precedente- ...lasciate al libero gioco delle forze morali ed economiche? Una maggior misura di «statismo» si è affermata negli ultimi tempi in tutti i paesi di civiltà bianca, e va per forza di cose estendendosi e guadagnando terreno. Si direbbe che la differenza con la Russia non sia tanto nell'essenza delle cose, quanto nella proporzione. Il russo, come parecchi altri popoli orientali (e lo vede molto bene Mario Nordio) si lascia trasportare dalla propria immaginazione verso l'estremo, verso lo smisurato. Partito dal concetto di dover ringiovanire un paese, che era di fatto e inevitabilmente attardato, di dover raggiungere il grado di civiltà dei popoli più attivi del mondo (chè in sostanza, oggi, per gli autori dei piani quinquennali, non si tratta d'altro), il Governo sovietico sembra aver voluto violare la legge organica di sviluppo dell'immenso paese che tiene in dominio. Il paese, per la sua stessa vastità, rarità di centri d'affollamento, mescolanza di stirpi civili con semicivili e con semibarbare, sembrava caratteristicamente destinato ad uno sviluppo lento. Si è voluto invece accelerare il moto, condurlo ad un ritmo precipitoso, intavolare tutti i problemi in una volta, portarsi con le officine, coi cantieri, coi macchinari, con l'esaltazione dell'industria meccanica, all'estremo della via, senza aver preparato gli uomini, senza aver riposato alle tappe. Reggerà la Russia a questo sforzo che si vorrebbe chiamare antistorico? O l'americanizzazione del bolscevismo condurrà a dure crisi di sovraproduzione e d'impotenza, nelle quali potrebbe sommergersi quella saldezza del governo bolscevico che oggi appare inattaccabile?

Mario Nordio dice quanto ha veduto, penetra intelligentemente nello spirito e nelle possibilità effettuali di quanto ha potuto controllare coi suoi occhi e con informazioni sicure: si pone il problema: si vieta con severità di propendere per il positivo o per il negativo.

*

Intanto, quel grande ansito di speranza in una felicità che è sempre di domani, esclude nel popolo russo la felicità d'oggi. Bene ha potuto esclamare un filosofo del bolscevismo: «Noi per primi al mondo abbiamo scoperto che nei riguardi del progresso è il ventre e non il sesso che ha importanza». Ma le soddisfazioni del ventre, nella Russia bolscevica, sono tutt'altro che invidiabili. Si vive in quel regime razionato, di tessere, di buoni, di code, che noi chiamiamo regime di guerra. E se gli stipendi sono molto miseri, anche più misera è la razione di cose necessarie che può essere acquistata da ciascuno. Perciò v'ha sempre un residuo da spendere, a stomaco non troppo pieno e dopo aver pagato le tasse, in teatri, in cinematografi. «La gente guadagna troppo poco per poter vivere alla stregua del più modesto viver nostro, vale a dire con un alloggio appena decente, qualche comodità e la minor eleganza per l'abbigliamento; ma guadagna troppo in rapporto a quel pochissimo che può spendere per i generi razionati». Quindi teatri, cinematografi ed altri simili svaghi: ma anche il disamore della casa, il rallentamento, se non proprio la soppressione (come vogliono i favoleggiatori) dei vincoli famigliari, e quella crescente indifferenza tra i congiunti, che non è tanto fra l'uomo e la donna, quanto tra i genitori e i figliuoli. Si hanno ragazzi che annunziano sui giornali il loro abbandono del tetto paterno; si hanno figli che denunziano i padri.

E qui entriamo nel problema della crisi morale subentrata con la rivoluzione: crisi che, violentissima nel furore dionisiaco dei primi anni, va certo mitigandosi e trovando i suoi canali, anche per provvedimenti del Governo, in una minore anarchia di istituti; ma che tuttavia è profonda, e costituisce psicologicamente il più importante mutamento della vita russa.

Anche questi effetti morali del bolscevismo, e quelli della propaganda d'irreligiosità e della contemporanea deificazione di Lenin, e quelli dell'elemento nazionalista, imperialista, militaresco, che impregna la concezione del nuovo Stato russo, con grande delusione dei molti sognatori che lo supponevano un grande e gratuito educatorio d'internazionalismo, sono da Mario Nordio studiati e descritti nelle linee maestre e nei particolari. E così il problema della donna, sempre più mascolinizzata, e così l'azione della polizia, e così le forme infinite della propaganda politica, tra le quali dobbiamo mettere in prima linea la letteratura, la scuola, l'arte, il teatro. Mario Nordio smentisce nel suo libro molte leggende: ma deve confermare quella che il teatro dello Stato proletario contraffà a capriccio i drammi anche classici e perfino le vecchie opere in musica per ridurle a servizi di tendenza politica.

Col suo spirito sagace, pronto e versatile, lo scrittore ha cercato di esaminare lo stato di cose vigente in Russia sotto i più vari punti di vista. Lo sanno quelli che lessero i suoi articoli dell'anno scorso: ma rifusi nel libro, sfrondati dalle esuberanze del primo getto, completati con nuovi capitoli, ordinati in una prospettiva armonica onde il filo del libro è fluente e continuato dalla prima all'ultima pagina, quegli articoli si sono saldati in un'ossatura di esemplare unità. Agile, vivace, snella nell'aneddotica, colorita nei grandi quadri della folla operaia di Mosca e dell'infatuazione industriale di tutto il paese, acuta nel ritrarre stati d'animo e volti di persone, corre la penna di Mario Nordio e ci traccia una delle testimonianze più veritiere, nitide e copiose che esistano nella letturatura sul Paese dei Soviet.

SILVIO BENCO

Mario Nordio, «Nella terra dei Soviet», Edizioni C. E. L. V. I., Trieste, - L. 12.

Una insurrezione militare
rovescia il Governo cileno

SANTIAGO DEL CILE, 4

Il Presidente della Repubblica, Montero, e il suo Governo sono stati rovesciati. Il potere è stato assunto da una «junta» rivoluzionaria presieduta dal comandante Davila. Poche ore prima Montero aveva ordinato che il palazzo presidenziale e il Ministero fossero fortemente presidiati da carabineros con mitragliatrici, per opporre resistenza agli insorti. Questi però, avuto sentore dei preparativi, hanno immediatamente organizzato l'attacco ed ordinato alle forze aeree di compiere alcuni voli di minaccia sugli edifici pubblici della capitale.

La rivolta è scoppiata ieri. Le forze aeree aderirono apertamente al movimento e formarono una «junta» direttiva alla locale Scuola d'aeronautica, con a capo il comandante Davila e Grove, i quali inviarono subito un «memorandum» al Governo chiedendo le immediate dimissioni. Il Generale Vargara, alla testa dei reparti di fanteria, si recò subito alla Scuola per stroncare l'insurrezione, ma le truppe si rifiutarono di sparare sui rivoltosi, pur rinnovando la loro fedeltà al Governo.

A quanto sembra, il movimento rivoluzionario mira all'instaurazione di un Governo socialista.

Il Governo ordinò allora forti concentramenti di polizia e di truppe fedeli nei punti strategici e invitò il capo della Scuola d'aviazione, colonnello Grove a dimettersi e a cedere il comando al colonnello Jenssen. Questi però, quasi contemporaneamente, rifiutava il nuovo comando. Egli fu subito dimesso dal servizio attivo ed in suo luogo il comando fu affidato al comandante Vargara. Recatosi a prendere possesso del suo ufficio, il Generale Vargara fu catturato dagli insorti e fatto prigioniero. Frattanto cinque reggimenti di fanteria facevano causa comune con i ribelli, i quali con 60 autocarri iniziavano la marcia su Santiago, accompagnati da aeroplani che li proteggevano dal cielo. Poche ore dopo il Governo era rovesciato.

Il Reichstag è stato sciolto
Un messaggio di von Papen al Paese

BERLINO, 4

A mezzogiorno il Presidente Hindenburg ha firmato il decreto che scioglie il Reichstag. Il decreto è stato immediatamente rimesso al dott. Loebe, Presidente del Reichstag. La data delle nuove elezioni non è stata ancora fissata.

La dichiarazione ministeriale

Il Ministero von Papen pubblica una dichiarazione in cui, nella parte che riguarda la politica interna, è detto che la Nazione tedesca attraversa una crisi morale e materiale senza precedenti e che i sacrifici formidabili che devono essere sostenuti perchè il Paese conquisti una piena libertà interna ed estera, non potranno essere sopportati che mercè l'unione di tutte le forze nazionali. Il bilancio della situazione creata alla Germania dal Trattato di Versailles, dalle ripercussioni della crisi mondiale e dagli abusi della democrazia parlamentare, è stato già fatto per primo da Brüning.

Il nuovo Governo si trova di fronte alla disorganizzazione delle finanze statali e comunali. Le riforme introdotte finora non hanno costituito che semplici tentativi di soluzione i quali hanno lasciato i problemi press'a poco come li avevano trovati. Il sistema delle assicurazioni sociali è alla vigilia del fallimento; la disoccupazione divora le ultime risorse della Nazione. I Governi che si sono succeduti nel dopoguerra hanno creduto possibile, grazie al socialismo di Stato sempre crescente, di liberare i padroni e gli operai dalle preoccupazioni del domani, tentando di trasformare lo Stato in una specie di gigantesca istituzione di beneficenza. Il nuovo Governo considera suo urgente dovere sradicare queste tendenze perniciose che minano l'esistenza stessa della Nazione. La dichiarazione fa quindi una critica serrata della politica di compromesso seguita finora e auspica la ricostruzione della nuova Germania sulle basi dei principi immutabili della coscienza cristiana.

Per quando concerne la politica estera, la dichiarazione dice che nel campo internazionale i compiti immediati che attendono il nuovo Governo sono i problemi mondiali del disarmo, delle riparazioni e della crisi economica, che investono i supremi interessi delle Nazioni. Il Governo, con la pacifica cooperazione delle altre Nazioni, si propone infine di realizzare su un piede di eguaglianza di diritti e di libertà politica la possibilità di una restaurazione economica.

Contro il disordine economico

Soltanto una Germania non diminuita nelle sue libertà ed economicamente sana può contribuire al ritorno della normalità nella situazione mondiale. Essendo d'altra parte il ristabilimento della prosperità nel mondo subordinato alla soppressione del disordine economico che ostacola la libera circolazione dei capitali e delle merci, il Governo tedesco è pronto ad associarsi a tutte le iniziative che tendono a raggiungere questo scopo.

La dichiarazione dice infine che il Presidente del Reich ha disciolto il Reichstag ed ha indetto le nuove elezioni perchè desidera creare nell'interno del Paese quella situazione netta che è la prima condizione per affermare la politica internazionale su cui non vi è fra i tedeschi divergenza di vedute.

La stampa nazionalista dà largo spazio alla dichiarazione ministeriale e si dichiara pienamente solidale con von Papen. Com'era da prevedersi, la dichiarazione stessa ha messo a rumore il campo delle sinistre, i cui giornali pubblicano violenti articoli.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica il protocollo di una seduta del Club dei Signori tenutasi il 27 febbraio 1931 e nella quale l'attuale Cancelliere von Papen aveva esposto il suo programma di politica estera. Von Papen, esprimendo l'opinione che la politica di Stresemann era giusta per quanto riguardava le mète da raggiungersi, ma sbagliata nel ritmo e nei mezzi, aveva sostenuto la necessità di una collaborazione con i capitalisti francesi per la formazione di un fronte unico fra la Germania, la Francia e la Polonia contro la Russia sovietica.

Titulescu rinuncia all'incarico
di costituire il Gabinetto?

BUCAREST, 4

Provenienti da Clui sono giunti stamane a Bucarest i capi del partito nazional-zaranista, Maniu e Vaida Voivod. Titulescu ha avuto con essi lunghe conferenze sulla partecipazione dei nazionalzaranisti alla coalizione governativa. Dopo i colloqui Titulescu si è recato dal Sovrano per comunicargli che non poteva dichiararsi in grado di accettare l'incarico per la formazione del Governo di concentrazione.

Re Carol ha quindi ritenuto necessario di sentire egli stesso i capi partito. Il leader dei liberali, Duca, ha comunicato al Sovrano che il suo partito non intende partecipare ad un Governo di coalizione presieduto da Titulescu. Anche gli altri uomini politici hanno esposto al Re il punto di vista dei rispettivi partiti.

Alle 20 Titulescu è stato nuovamente ricevuto dal Sovrano e abbandonando il palazzo reale ha detto ai giornalisti che la situazione rimarrà invariata fino a domenica a mezzogiorno, avendo egli dichiarato al Re che a quell'ora avrebbe dato la sua definitiva risposta.

Si attende Herriot all'opera
La politica estera e un episodio sintomatico

PARIGI, 4

Alle 11 di stamane i membri del nuovo Gabinetto presieduto dal signor Herriot, hanno prestato giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica, signor Lebrun. Poco prima il signor Herriot aveva reso omaggio al Soldato Ignoto e alla memoria di Briand, deponendo una corona sulla tomba del cimitero di Passy, dove le spoglie del Ministro degli Esteri rimarranno ancora appena due giorni per essere poi trasportate a Cocherel. Il signor Herriot ha terminato il suo giro pietoso deponendo una corona sulla tomba dell'infelice Presidente della Repubblica, Doumer, nel cimitero di Vaugirad.

Previsioni ottimistiche

Dopo la cerimonia del giuramento all'Eliseo, i Ministri hanno preso possesso dei rispettivi dicasteri. Il signor Herriot quale Ministro degli Esteri, ha ricevuto numerosi alti funzionari dello Stato, trattenendo specialmente a lunghissimo colloquio l'Ambasciatore di Francia a Londra, signor de Fleriau, chiamato d'urgenza a Parigi.

Il nuovo Ministero si presenterà al Parlamento martedì prossimo per le abituali dichiarazioni del Governo e si prevede che otterrà un voto di larghissima maggioranza. L'impressione degli ambienti politici e della stampa sulla composizione del Ministero Herriot, è nel suo complesso assai buona. Anche gli avversari più accaniti sembrano essere determinati a non intralciare in alcun modo i primi lavori dei nuovi Ministri e ad attendere il Ministero di sinistra alla prova. Si prevede dunque uno scorcio di sessione parlamentare abbastanza tranquillo.

Prima preoccupazione del signor Herriot è stata quella di studiare a fondo i gravi problemi di politica internazionale che ora affannano il mondo. Naturalmente la delegazione francese alla Conferenza del disarmo a Ginevra subirà mutamenti e sembra certo che essa verrà composta con i nuovi Ministri militari: Paul Boncour e Painlevé, fiancheggiati dai delegati tecnici Appel per i problemi navali e Laurent Eynac per quelli aviatori. Il deputato Giorgio Bonnet sarà delegato della Francia a Ginevra e a Losanna per le questioni finanziarie. E' ovvio aggiungere che il signor Herriot parteciperà personalmente alle discussioni internazionali più importanti.

Berthelot si è ritirato

Quale sarà la condotta in politica estera del nuovo Governo? Assai probabilmente non c'è da attendersi dei profondi mutamenti; ma nel pomeriggio di oggi si è avuta notizia di un piccolo fatto che ha tuttavia un'importanza eccezionale. Si sa quale influenza da molti anni a questa parte ha avuto nell'indirizzo della politica estera francese il Segretario generale del Quai d'Orsay, signor Filippo Berthelot, al quale, a torto od a ragione (noi crediamo piuttosto a ragione che a torto) si è fatto carico di molti gravissimi errori commessi dalla Francia in questi ultimi anni, appunto per l'influenza eccezionale che il Segretario generale Berthelot ha esercitato sopra tutti i Ministri degli Esteri.

Il signor Berthelot, a quanto si è annunziato oggi, ha chiesto un lunghissimo congedo per riposarsi e per curarsi di una indisposizione assai lunga. E' voce corrente che si tratta di una malattia esclusivamente diplomatica, sebbene gli amici del signor Herriot stasera si industrino a negare l'esistenza di qualunque dissidio fra il nuovo Ministro degli Esteri e Berthelot.

D'altra parte il signor Berthelot fra non molto tempo — un anno tutt'al più — dovrà ritirarsi dalle sue alte funzioni per aver raggiunto i limiti di età.

Un nuovo Governo Venizelos
Le elezioni in agosto

ATENE, 4

Venizelos ha formato un nuovo Governo nel quale sono compresi, del vecchio Gabinetto, soltanto il Ministro degli Esteri, Micalacopulos, e il Ministro delle Finanze, Varvaressos.

Le nuove elezioni avranno luogo verso la metà d'agosto.

Caldi consensi inglesi al discorso Grandi

LONDRA, 4

Il vibante appello lanciato ieri al mondo dal Ministro degli Esteri italiano on. Grandi per invocare la solidarietà e la collaborazione dei popoli allo scopo di costituire un fronte unico per affrontare i gravi problemi del giorno, ha avuto una vastissima risonanza a Londra.

I grandi giornali, a cominciare dal *Times*, dedicano colonne intere al discorso del nostro Ministro degli Esteri e lo mettono al posto d'onore. Anche tutti gli altri quotidiani ne riportano larghi riassunti. Raramente abbiamo visto nella stampa inglese tante citazioni testuali di un discorso sulla politica estera di un altro Paese, come questa volta. Solamente in citazioni il *Times* e la *Morning Post* concedono lo spazio di oltre una colonna.

Il *Times* dice che il discorso di S. E. Grandi è stato improntato ad una straordinaria franchezza e lucidità. Come ha mirabilmente rilevato l'oratore, non è possibile ignorare che centinaia di milioni di persone al mondo sentono che la loro pace, il loro lavoro e il loro pane dipendono dalla soluzione dei problemi fondamentali che investono tutte le Nazioni. Mai come in questo momento i Governi hanno avuto sì grande risponsabilità verso i loro popoli e mai come in questo momento i popoli hanno indicato imperiosamente ai capi la via da seguire. Certamente l'Italia offre un altissimo esempio al mondo.

In particolar modo sono sottolineate le parole con le quali l'on. Grandi ha invocato un fronte unico di buona volontà e di concordia fra gli uomini politici di Europa da opporre alla presente grave crisi di fiducia che minaccia di diventare crisi di civiltà.

I riferimenti alle questioni dei debiti riparazioni, disarmo, sistemazione dell'Europa centro orientale sono oggetto della massima attenzione nei circoli inglesi. Anche il problema del potenziamento e dell'espansione dell'Italia nel mondo, che tanta parte ha avuto nel discorso del Ministro, forma oggetto di particolare esame da parte degli osservatori politici.

La *Morning Post*, in un dispaccio da Roma, dice che il discorso di Grandi rispecchia le idealità che animano le forze giovanili e virili di tutta l'Europa. L'on. Grandi, scrive il giornale, compie oggi 37 anni. Da sette anni egli lavora come luotenente del Capo del Governo per persuadere l'Europa a rinunciare al suo passato e ad operare concorde con uno spirito ringiovanito per un avvenire migliore.

Prende come di tutto questo debba essere orgogliosa quell'Italia che cento anni fa passava ancora per la terra dei morti».

Una constatazione in ogni caso si impone ed è che i successi della politica attivamente perseguita dal Duce e dai suoi collaboratori, si realizzano tutti a spese dell'influenza francese, sia nel Mediterraneo orientale sia nell'Europa centrale e orientale. L'Italia fascista si ravvicina sempre più alle Potenze che hanno da lamentarsi della Francia: Ungheria, Austria, Bulgaria, Turchia e a quella Germania che oggi ha cessato di piangere e incomincia a reclamare con arroganza. La Francia ed i suoi alleati vedono intorno a loro salire la marea delle ostilità e delle rivendicazioni.

In ogni caso, in questo fenomeno vi è una larga parte di errori francesi. La Francia cartellista ed anche la Francia moderata hanno commesso errori grossolani. Quando il Fascismo si è instaurato in Italia, la Francia non ha voluto credere seriamente alla durata di tale regime. Si è trattato l'Italia fascista con un disdegno molte volte insultante. Gli stessi uomini e gli stessi giornalisti che prima del 1914 non avrebbero mai sognato di rimproverare alla Russia il suo zarismo, arrossivano alla sola idea di patteggiare col Fascismo. Il Duce, che in quel momento avrebbe voluto stringere la mano alla Francia, è rimasto con ragione offeso da tale atteggiamento. L'amicizia italiana costerà alla Francia molto più cara oggi che 5 o 6 anni fa. Ma non è questa una ragione perchè non debba farsi.

I vecchi "refrain„ della stampa francese

PARIGI, 4

Nei commenti dei giornali ai discorso Grandi — una nota del corrispondente romano del *Temps* e un articolo dell'*Echo de Paris* — ritornano in ballo tutti i vecchi motivi e i soliti ritornelli.

Il corrispondente del *Temps* batte sempre infatti, con una ostinazione veramente notevole, sullo stesso chiodo, polemizzando sempre con i medesimi argomenti contro le idee italiane in materia di disarmo e di ricostruzione economica dell'Europa danubiana. Così egli lamenta che «il Ministro si sia lungamente sforzato di diminuire la portata del progetto francese per la creazione di una forza internazionale a favore del diritto» e che «l'Italia consideri il disarmo nel solo caso in cui essa, trovandosi su un piede di eguaglianza con la Francia, possa fare in modo che del disarmo approfittino le sue forze militari».

Un punto del discorso ha colpito in modo speciale il corrispondente, quello in cui l'on. Grandi ha esposto il problema dell'espansione italiana; ma anche qui il corrispondente dà nuove prove di voluta incomprensione scrivendo: «Nel testo ufficiale, come in tutti i giornali, il passaggio del discorso del Ministro relativo all'espansione dell'Italia, è sottolineato a stampa in caratteri speciali. Di già nel suo discorso alla Camera il signor Grandi aveva domandato maggiore giustizia per il suo Paese insistendo sulla situazione paradossale dell'Italia così ricca di uomini e di energie e così povera di mezzi per impiegare gli uni e le altre sul suo territorio. Il signor Grandi ha ripreso lo stesso tema che è quello già trattato da *Gioventù Fascista* e dal *Popolo d'Italia*, pur restando nel campo delle generalità e senza dare nessuna precisazione pratica sulla possibilità e i mezzi per risolvere questi gravi problemi. Che cosa vuole l'Italia? Terre di popolamento? Dove trovarle?

Se questo scrive il *Temps*, organo che di rado abbandona una certa correntezza almeno formale, si può immaginare che cosa scrive invece l'*Echo de Paris*, il quale ripete la fola assurda e calunniosa che i negoziati italo-francesi che, secondo il giornale, avevano in animo di iniziare i signori Laval e Tardieu, non hanno avuto nessun inizio per l'opposizione del Governo di Roma.

Però, bontà sua, il giornale riconosce la franchezza delle parole del nostro Ministro allorchè ha dichiarato che «il problema dell'espansione italiana merita di essere messo in prima fila fra le grandi questioni che agitano il mondo, la questione francese della sicurezza e quella tedesca della libertà, ecc.»

Un simile riconoscimento, se pure lo è, venendo da un avversarie costantemente in malafede, non merita di essere preso in considerazione.

I successi della politica mussoliniana
in un commento svizzero

GINEVRA, 4

La *Gazette de Lausanne* pubblica un lungo articolo di fondo nel quale esamina la politica estera del Duce. Il giornale rileva innanzi tutto che Mussolini ha ottenuto in questi giorni un nuovo successo in politica estera col rinsaldarsi dell'amicizia italo-turca. Altri e continui successi, prosegue il giornale, l'Italia ottiene quotidianamente. Essa vede con soddisfazione la Germania risollevarsi politicamente sotto gli auspici della dottrina fascista; vede la formazione nella stessa Austria di un partito fascista. Il giornale prosegue testualmente: «E' certamente con un naturale senso di fierezza che l'Italia assiste allo spettacolo della diffusione della dottrina fascista, che si eleva in Europa contro il socialismo discreditato dai suoi misfatti. Il Fascismo italiano si sente chiamato a dare al mondo, col suo esempio, una lezione di grande politica ed è molto facile che l'ambizione della nuova Roma si realizzi. Si com-

Bollettino militare

ROMA, 4

Corpo Stato Maggiore. Colonnelli: Chiolini, insegnante Scuola guerra, cessa appartenere Corpo di S. M. e dall'incarico ed è collocato a disposizione; Dalmazzo, a disposizione Corpo d'Armata Udine, cessa disposizione ed è nominato capo di S. M. Comando Corpo d'Armata Udine.

Tenenti colonnelli: Sono promossi colonnelli nell'Arma di fanteria cessando di appartenere al Corpo di S. M.: Magni, capo di S. M. Comando Divisione mil. Messina, nominato comandante 83.o fanteria; Puntoni, id. Bologna, id. 78.o id.; Predieri, ten. col. S. M. id. Firenze, nominato capo di S. M. detto Comando.

Fanteria. Colonnelli: Portaccio, a disposizione Comando Corpo d'Armata Napoli, collocato a disposizione Ministero Colonie quale comandante Deposito centrale per truppe coloniali Napoli; Rossi, a disposizione Comando Corpo d'Armata Napoli, nominato giudice effettivo presso Tribunale mil. territoriale stessa città; Bergonzoli, comandante 78.o fanteria, collocato a disposizione Comando mil. Sicilia; Russo, comandante 83.o fant., collocato a disposizione Corpo d'Armata Firenze.

Tenenti colonnelli: Moramarco, 51.o fant. promosso col. e nominato comandante Distretto Alessandria. I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato: Lotti, dal 152.o fant. al Comando Distretto Lucca; Paderni, id. 66.o fant. id. Reggio Emilia; Giani, dal Comando Distretto Reggio Emilia al 66.o fant.

Maggiori: Scarpa, Comando Distretto Novara, promosso ten. col. continuando come sopra.

Cavalleria. Colonnelli: Vaccari, Comando Scuole centrali militari (insegnante), cessa comando e carica ed è nominato comandante reggimento Piemonte Reale Cavalleria; Armando, cessa dal Comando Piemonte Reale Cavalleria ed è nominato insegnante Scuole centrali militari.

Maggiori: Sono promossi ten. col.: Ricca, cavalleggeri Novara; Magrini, Comando Corpo Armata Firenze.

Artiglieria. Colonnelli: Adorno, Comando 8.o pesante, cessa comando ed è nominato direttore artiglieria Comando Corpo Armata Firenze; Fava, direttore artiglieria Comando Corpo Armata Firenze cessa carica ed è nominato a disposizione Comando Corpo Armata stesso; Antoci, direttore arsenale R. E. Napoli, nominato direttore principale continuando attuale destinazione.

Tenenti colonnelli: Ollearo, 11.o campagna, assegnato segreteria Commissione suprema difesa, è promosso col., collocato a disposizione Comando Corpo Armata Roma e nominato comandante 8.o pesante.

Genio: Bachelet, col. a disposizione, assegnato officina automobilistica R. E., cessa disposizione ed è nominato direttore officina di cui sopra; Chianti, ten. col. incaricato funzioni comandante 5.o genio, è promosso col. e nominato comandante detto reggimento; Scalesse, ten. col. Comando genio, Comando Corpo Armata Trieste, assegnato Comitato per la mobilitazione civile, è trasferito all'Ufficio fortificazioni Comando Corpo Armata Trieste.

Gli abbonamenti al «Piccolo» per Trieste si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, piano

CRONACA DELLA CITTÀ

Commossa eco nelle città adriatiche

per le dichiarazioni di S. E. Grandi al Senato

La "nostra„ Trieste

Il preciso e meditato discorso pronunciato al Senato, durante la discussione del bilancio degli Esteri, dal senatore Pitacco, sul complesso e delicato problema dell'economia dei Paesi danubiani in rapporto alla funzione dei porti di Trieste e Fiume, non ha mancato di suscitare il maggiore compiacimento e lo schietto consenso di tutte le popolazioni adriatiche per l'elevatezza del tono, la chiara consapevolezza politica dei suoi termini, e la competenza dell'oratore dimostrata nel prospettare la natura specifica dei porti adriatici nel quadro economico dell'Europa centrale-orientale e conseguentemente l'importanza dei traffici esercitati da questi porti nel complesso dell'economia italiana. Con vivo senso della realtà economica di questo emporio, derivata dalla grave crisi che incombe sui mercati dell'entroterra danubiano, ma anche con alto e generoso sentimento nel rilevare lo spirito di sacrificio e di fiducia che anima tutti gli adriatici nel prossimo avvenire dei porti, il senatore Pitacco ha fatto dichiarazioni importantissime, di vitale importanza, che sono assurte ad alto significato sia per la sede in cui furono pronunciate, sia per le benefiche e confortanti ripercussioni che hanno avuto in seno all'Assemblea.

Infatti, nel suo discorso sull'azione dell'Italia fascista per la ricostruzione economica dei Paesi dell'Europa centrale e sudorientale travagliati dalla profonda crisi, S. E. Grandi, ricordando i concetti svolti dal senatore Pitacco ha assicurato che nelle nuove sistemazioni che potranno derivare dall'opera di ricostruzione economica e politica coi Paesi legati intimamente ai traffici adriatici, gl'interessi di Trieste e Fiume saranno salvaguardati e pronunciando il nome della città nostra, il Ministro degli Esteri, rivolto prima al banco ove sedevano i membri del Governo al completo e poi al senatore Pitacco, ha soggiunto: «della sua Trieste, della nostra Trieste...».

A nessuno può sfuggire l'importanza politica degli accenni fatti da S. E. Grandi nei riguardi degli interessi portuali adriatici. Questi accenni hanno tanto più valore, in quanto è la prima volta che i problemi dei traffici triestini e fiumani vengono trattati in un grande discorso di politica estera, e prospettati nel quadro della situazione internazionale. E' molto sintomatico e non privo di probabili felici risoluzioni, che sì autorevole membro del Governo abbia riconosciuto la legittimità e diremo la natura spontanea degli interessi dei porti adriatici in un momento internazionale in cui la loro funzione ha d'uopo di venire tutelata e valorizzata.

E' emerso chiaramente dal discorso del sen. Pitacco, e questa emergenza è stata valutata e compresa nella sua pienezza politica ed economica dall'alto Consesso senatoriale, che gli empori triestino e fiumano, destinati dalla loro posizione geografica e dalla loro specifica attrezzatura a servire da sbocco commerciale ai Paesi danubiani, esercitano anche una funzione di potenziamento dell'economia italiana.

Con la sensibilità politica che distingue il Governo fascista, l'illustrazione del senatore Pitacco ha trovato una profonda, reale, esatta interpretazione ch'è stata testimoniata nonchè dai consensi di autorevoli senatori, dagli applausi dell'Assemblea, ma anche dalle particolari dichiarazioni di solidarietà da parte di uomini eminenti come il senatore Rava che in principio di seduta ha formulato auguri perchè «i pericoli che incombono su Trieste vengano dissipati» per opera del Governo. Il clima di fervida simpatia e di intelligente e consapevole comprensione politica che circonda Trieste e ne difende i legittimi interessi, è confortante e di buon auspicio per la piena realizzazione dei suoi diritti.

Le nobili parole di S. E. Grandi hanno avuto una commossa eco nelle città adriatiche. Ne deriva per le popolazioni nostre nuova ragione di riconoscenza profonda e devota per il Governo fascista e per il suo grande Capo.

Espressioni di riconoscenza a S. E. Grandi e al sen. Pitacco

Il Consiglio provinciale dell'Economia ha inviato a S. E. il Ministro Grandi il seguente telegramma:

«Eccellenza Grandi, Ministro Esteri - Roma. Questo Consiglio permettesi dare espressione sua viva riconoscenza per prezioso affidamento tutela traffici adriatici dato Vostra Eccellenza magistrale discorso Senato. Ossequi. Consiglio Economia Corporativa - Segre».

Al nostro Podestà sen. Pitacco sono giunti in questi giorni plausi e saluti da ogni parte della Regione per il suo discorso al Senato, che ha suscitato tanta eco di consensi.

Il nostro Consiglio provinciale dell'Economia ha fatto pervenire al sen. Pitacco la seguente lettera di plauso:

«Illustrissimo Signor Podestà, in occasione della discussione del bilancio per gli Esteri al Senato del Regno, la S. V. Ill.ma ha preso la parola per illustrare in un caldo e magistrale discorso gli interessi dei porti adriatici in nesso alla sistemazione economica dei Paesi dell'Europa centrale.

La tesi sostenuta da V. E. Ill.ma concorda con quella di cui più volte s'è fatto portavoce questo Consiglio, che tende a far sì che i porti di Trieste e Fiume conservino in ogni evenienza tutti i privilegi che l'Italia per essi può rivendicare quale Stato successore della cessata Monarchia austro-ungarica.

Nelle sue conclusioni S. E. il Ministro degli Esteri ha dimostrato il suo alto, pieno consentimento ai principi esposti dalla S. V. Ill.ma, ed è questo un successo che merita di essere convenientemente apprezzato.

La Presidenza di questo Consiglio è quindi ben lieta di esprimere a V. S. Ill.ma il plauso più vivo e i ringraziamenti più sentiti. Con la massima considerazione ed i più distinti ossequi. La Presidenza: *dott. Guido Segre*».

Il Segretario federale di Fiume ha inviato al sen. Pitacco il seguente nobilissimo telegramma:

«Sono certo di interpretare il sentimento e il pensiero di Fiume significandoLe la gratitudine e l'approvazione della città per il Suo discorso, che mette in giusto rilievo l'importanza dei problemi della suprema difesa, delle necessità economiche e politiche dell'alto Adriatico. La Sua autorevole parola, ispirata alla chiara visione della questione e della tutela integrale degli interessi adriatici, varrà a richiamare la attenzione del Paese su la portata nazionale dei problemi, dalla cui soluzione dipende la vita e la prosperità di Trieste e di Fiume. *Avv. Gherbaz*, Segretario federale di Fiume».

La Festa dello Statuto

Con la tradizionale Rivista militare, si celebra oggi in tutta Italia la Festa dello Statuto. La manifestazione assumerà a Trieste un significato particolare: a passare in rivista le truppe del Presidio sarà S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta.

Una folla immensa, oltre alle Associazioni combattentistiche, patriottiche e d'arma, assisterà alla sfilata dei reparti dell'Esercito e della Milizia Volontaria, ormai costituenti una unica forza a difesa dei più alti interessi della Nazione, stretta come non mai intorno al Re e al Duce.

La Festa dello Statuto è il simbolo dell'unità d'Italia, della fusione delle anime di tutti gli italiani con la gloriosa Casa Savoia; e Trieste, che ha l'onore e l'orgoglio di ospitare un Principe valoroso, degno continuatore della gloria del Comandante dell'Invitta Terza Armata, rivivrà oggi una giornata di appassionato patriottismo.

Inviti alla Rivista

La Federazione provinciale combattenti invita tutti i soci ad assistere alla rivista dello Statuto. Adunata in sede sociale (via Geppa 21) alle 8, per scortare il labaro federale in piazza Unità. S'interviene con decorazioni.

La Compagnia volontari giuliani e dalmati invita i camerati ad intervenire numerosi per assistere alla rivista dello Statuto. Adunata alle 8.15 in sede, via San Nicolò 7, con decorazioni e fazzoletto cremisi.

Tutti i fanti in congedo sono invitati alla rivista dello Statuto. Adunata alle 8.15 in sede, via S. Nicolò 7. S'interviene con fazzoletto e decorazioni.

L'Associazione mutilati e invalidi di guerra invita i soci alla rivista militare. Adunata alle 8.20 nei pressi del Lloyd Triestino, fronte al mare.

L'Associazione bersaglieri «Enrico Toti» invita tutti i soci a trovarsi domani alle 8.15 in sezione, per recarsi ad assistere alla rivista. Come già annunciato, s'interviene in abito borghese, berretto a fez e decorazioni.

Gli alpini sono invitati a presenziare alla rivista. Adunata in sede, Riva Tre Novembre 1, alle 8.15. Prescritti cappello alpino e decorazioni.

L'Associazione nazionale dell'Unione marinara italiana invita i soci ad assistere alla Rivista militare. Adunata alle 8.30 nei pressi del Palazzo del Lloyd fronte al mare.

La Sezione di Trieste dell'Associazione dell'Arma del Genio convoca stamane alle 8.40 gli iscritti in Piazza Unità per presenziare alla Rivista dello Statuto.

L'Unione regionale fascista giuliana dei trasporti terrestri invita tutti i suoi associati ad assistere alla Rivista delle truppe del Presidio, in occasione della festa dello Statuto. I partecipanti sono invitati a trovarsi alle 8.15 presso la sede dell'Unione (via S. Lazzaro 16).

La Federazione Artigiana invita tutti gli artigiani a partecipare alla cerimonia per la festa dello Statuto. Ritrovo alle 8.30 nella sede di via Roma 3.

La Società Dalmatica invita tutti i soci a trovarsi alle ore 8 in sede sociale per presenziare alla rivista dello Statuto.

L'Associazione carabinieri in congedo invita i propri soci a trovarsi in sede, via Battisti n. 17, alle 8 di oggi, per di intervenire alla festa dello Statuto.

Il Congresso regionale

dei laureati in giurisprudenza

Oggi, alle 10.30, nella sede del Gruppo Universitario Fascista, si inaugurerà il Congresso regionale dei laureati in giurisprudenza fascisti, organizzato dal «Guf» triestino. Il Congresso, che discuterà l'appassionante problema del trattamento fatto ai giovani usciti dalle Facoltà di giurisprudenza, da noi ampiamente illustrato in quest'ultimo tempo durerà oggi e domani.

Le laboriose discussioni dei nostri giovani, certamente improntate alla serenità e al senso di responsabilità che caratterizzano la nuova generazione fascista, saranno seguite con la più viva simpatia.

Il programma definitivo

del Congresso dell'Associazione nazionale Combattenti

Come è noto, dal 14 al 19 giugno a Trieste si terrà il Congresso del Consiglio nazionale dei combattenti, che darà luogo a varie manifestazioni patriottiche. Nell'occasione sarà a Trieste il Segretario del Partito, S. E. Starace.

La Federazione provinciale comunica che il programma definitivo delle varie manifestazioni resta così fissato:

14 giugno: *Arrivo e concentramento a Trieste. Assegnazione alloggi.*

15 giugno: Mattino: *Inaugurazione ufficiale del Consiglio al Teatro Verdi. Omaggio alla Cella di Oberdan.*

Pomeriggio: *Seduta del Consiglio (sala del Littorio).*

Serata: *Prima esecuzione della «Rapsodia» dei canti di trincea.*

16 giugno, mattino e pomeriggio: *Continuazione dei lavori del Consiglio (sala del Littorio).*

Serata: *Seconda esecuzione della «Rapsodia» dei canti di trincea.*

17 giugno: *Visite ai campi di battaglia: Redipuglia, San Michele, Gorizia, Sabotino, Ronchi, Monfalcone e ritorno a Trieste.*

18 giugno: *Visite individuali a Grado, Postumia (Grotte) e S. Canziano (Grotte).*

19 giugno: *Partenza da Trieste per visitare le Bonifiche dell'Opera Nazionale Combattenti nella Regione, e scioglimento del Congresso.*

La prima manifestazione del "Giugno Triestino„

L'illuminazione del bacino S. Giusto

e un concerto in Piazza Unità

Questa sera si avrà l'illuminazione delle rive del bacino S. Giusto (dinanzi a Piazza dell'Unità) e del Molo Audace, con il nuovo sistema di luci riflesse, che ebbe così grande successo all'Esposizione coloniale di Parigi ed è ormai diffuso in molte città.

Inoltre stasera si avrà il primo concerto bandistico in Piazza dell'Unità, compreso nel ciclo dei concerti all'aperto previsti nel programma del Giugno triestino.

In memoria di Guido Brunner

Mercoledì prossimo, alle 19, nella Casa Balilla di Roiano, di cui l'Eroe è il nume tutelare, il conte cav. Ancillotto, rappresentante dell'Associazione nazionale dei cavalleggeri, ricorderà la leggendaria figura della Medaglia d'oro Guido Brunner in occasione del XVI anniversario del glorioso suo sacrificio sul Monte Fior.

La sezione bandistica e corale eseguirà l'inno a Guido Brunner musicato e diretto dal maestro Toffolo su lirica di Morello Todeschini. I piccoli organizzati si produrranno in un saggio ginnico collettivo e verrà pure inaugurata l'annuale Mostra interna dei lavori femminili. Alla cerimonia sono invitati tutti i protettori ed amici della Casa.

Per gli esami nelle scuole medie

Le Commissioni per la Regione

ROMA, 4

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha formato le Commissioni giudicatrici per gli esami di maturità e di abilitazione per l'anno 1932. Le Commissioni risultano così costituite:

Maturità classica: Pola (locali del R. Liceo-Ginnasio): la stessa Commissione di Zara;

Trieste (locali del R. Liceo-Ginnasio Petrarca): professore di istituto superiore Soler Emanuele - Padova; preside Domiacussi Piero - R. Liceo-Ginnasio Gorizia; professori di istituti medi di secondo grado Levi Lionello - R. Liceo Polo - Venezia, Inchiostri Rodolfo - R. Liceo, Zara, Doglio Pietro - R. Liceo Cesena, Fioris Livio - R. Liceo Bolzano.

Zara (alcuni componenti la Commissione sono comuni a quelli di abilitazione magistrale nella stessa sede - locali del R. Liceo-Ginnasio): professore di istituto superiore Bellissima Giovanbattista - Pisa; preside Rainaldi Benedetto - R. Liceo Scientifico Macerata. La Commissione comune a due sedi si considera avente sede nella città indicata come prima.

Le prove scritte avranno luogo dinanzi a un delegato a norma del paragrafo 11 dell'ordinanza 7 maggio 1932 (bollettino ufficiale n. 19, parte prima del 10 maggio 1932).

Maturità scientifica: Trieste (locali del R. Liceo Scientifico): professore di istituto superiore Toniolo Antonio G. - Pisa; preside De Francesco Armando - R. Istituto Tecnico Legnano; professori di istituto medio di secondo grado: Zannoni Ugo - R. Liceo Scientifico Vicenza, Corvaja Gaetano - R. Istituto Tecnico - Venezia, Tessaro Lamberto - R. Liceo Scientifico - Modena, Gruenanger Carlo - R. Liceo Scientifico Genova; membro estraneo all'insegnamento governativo Sticotti Piero - Trieste.

Fiume (locali del R. Istituto tecnico): La stessa Commissione di Pola.

Gorizia (locali del R. Istituto tecnico): La stessa Commissione di Udine.

Pola (locali del R. Istituto tecnico): preside Ciubelli Edoardo, R. Istituto tecnico, Zara; professori di istituto medio di secondo grado: Fiori Luigi, R. Istituto tecnico di Trieste; De Giampaolis Damiano del R. Istituto tecnico di Udine; Turolla M. Antonio, R. Istituto tecnico Rovigo; ragioniere: Falti Giuseppe di Pola.

Trieste (locali del R. Istituto tecnico): preside: Avogaro Carlo del R. Liceo scientifico di Bologna; professori di istituti medi di secondo grado: Passerella Antonio, R. Istituto tecnico Udine; Di Stefano Giuseppe, R. Istituto tecnico Venezia; Morsiani Lucia, R. Istituto tecnico Faenza; ragioniere: Gioseffi Emilio di Trieste.

Udine: preside Tombesi Ugo, R. Istituto tecnico Rimini; professori di istituti medi di secondo grado: Bigi Ezio, R. Istituto tecnico Reggio Emilia; Flora Emanuele, R. Istituto tecnico Trieste; Violani Cambi Bianca, R. Istituto tecnico Bologna; ragioniere: Cella Dino, Udine.

Zara (locali del R. Istituto tecnico): professore di istituto superiore: Amoretti Giovanni, Pisa; professori di istituti medi di secondo grado: Centanni Domenico, R. Istituto tecnico Ancona; Pata Amedeo, R. Istituto tecnico Fiume; Corsini Mario, R. Istituto tecnico Gorizia; ragioniere: Bottino Francesco, Fiume.

Abilitazione magistrale - *Trieste:* Prima Commissione (locali del R. Istituto magistrale): professori di istituto superiore: Logarini Emilio, Bologna; preside: Menghini Maria, R. Istituto magistrale Ferrara; professori di istituti medi di secondo grado: Cavazzutti Giuseppe, R. Istituto magistrale Modena; Miraglia Matteo, R. Istituto magistrale, Genova; Olivo Maria, R. Istituto magistrale San Pietro al Natisone; Peretti Korak Giovanna, R. Istituto magistrale Padova.

Trieste - Seconda Commissione (locali R. Istituto magistrale): professore di istituto superiore: Carabellese Pantaleo, Roma; preside: Angelitti Riccardo, R. Istituto magistrale Udine; professori di istituto medio di secondo grado: Trabaldi Foscarini De Ferrari Foscarina, R. Istituto tecnico Alessandria; Marucci Achille, R. Istituto magistrale di Bologna; Zambler Gemma, R. Istituto tecnico di Milano; Falci Raimondo, R. Liceo scientifico, Roma.

Zara: alcuni componenti della Commissione sono comuni a quelli della maturità classica (locali del R. Istituto magistrale): professore di istituto superiore: Bellissima Giovambattista, Pisa; preside: Rainaldi Benedetto, R. Liceo-ginnasio, Macerata; professori di istituto medio di secondo grado: Toffanin Ongaro Jole, R. Istituto magistrale, Padova; Plazzi Edoardo, R. Liceo scientifico, Livorno; Gargano Vincenzo, R. Istituto magistrale, Udine; Rosselli Antonio, R. Liceo-ginnasio, Capodistria.

Precise disposizioni per gli scrutini

Il *Lavoro Fascista* scrive che con sua ordinanza il Ministro dell'Educazione Nazionale ha impartito le disposizioni per gli scrutini finali e gli esami nelle Regie scuole e nei R. corsi secondari di avviamento professionale. Le lezioni avranno termine per tutte le classi il 15 giugno. Il gorno successivo il Consiglio di classe, sotto la presidenza del direttore o di un suo delegato, procederà all'operazione di scrutinio.

Gli esami della sessione autunnale avranno luogo dal 15 al 30 settembre.

Lo scrutinio dell'ultimo semestre ha valore di scrutinio finale. A differenza dei due primi semestri, il voto è unico per ciascuna materia anche se comprendente più prove. Gli alunni che nello scrutinio finale non riportarono almeno otto decimi del voto di condotta sono esclusi dalla promozione senza esame. Gli alunni che non riportarono almeno sei decimi nello scrutinio finale per la condotta, sono esclusi dalle prove di riparazione per la promozione e dalla prima sessione per gli esami di licenza. Sono anche esclusi dalla prima sessione di licenza gli alunni che nello scrutinio finale non riportarono almeno cinque decimi del massimo dei punti da assegnarsi complessivamente per il profitto.

Per la grande adunata degli artiglieri

a Trieste

Fervono i preparativi per la grande adunata di artiglieri che avrà luogo a Trieste domenica prossima 12 corr. Come è noto, converranno nella nostra città gli artiglieri appartenenti a tutte le Sezioni delle 14 Provincie delle Tre Venezie e fortissimi gruppi del Piemonte e della Lombardia.

In Piazza Unità, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, si svolgerà la cerimonia per l'inaugurazione dei labari di Fiume, Trieste e Belluno. Il programma definitivo dell'adunata sarà reso pubblico nel corso della settimana.

Per martedì 7 corr. alle 19.30 sono convocati nella sala della Società Operaia Triestina, in via Enno Tarabochia N. 3, tutti gli artiglieri in congedo di Trieste. Saranno impartite le ultime disposizioni e presi i necessari accordi per la giornata di domenica.

Rapide comunicazioni ferroviarie estive

fra Trieste e Cortina d'Ampezzo

Onde agevolare l'afflusso del pubblico villeggiante a Cortina d'Ampezzo durante la imminente stagione estiva, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, oltre all'accordare il ribasso del 50% sulle normali tariffe, nel periodo di tempo: 16 maggio - 31 ottobre p. v. con validità del biglietto di giorni 60, prorogabile di altri 30, su richiesta degli interessati, per i viaggi di andata e ritorno da qualsiasi stazione del Regno per Cortina d'Ampezzo; ha disposto per la effettuazione di una coppia di treni diretti, dal 1.o luglio al 15 settembre 1932, con servizio delle tre classi, da Venezia e Padova a Calalzo e viceversa

Da parte sua la Direzione della Ferrovia delle Dolomiti ha istituito delle corse dirette sul percorso: Calalzo-Cortina e viceversa, in coicidenza con le FF. SS. di modo che il percorso Padova-Cortina verrà abbreviato di ben due ore. Con queste nuove e rapide comunicazioni, coloro che intenderanno recarsi a villeggiare a Cortina d'Ampezzo, potranno partire da Trieste alle 5.35 del mattino e raggiungere Cortina alle 17.40 dello stesso giorno; mentre nel viaggio di ritorno, partendo da Cortina alle 18.35 potranno restituirsi a Trieste alle 4.30 del susseguente giorno, effettuando il solo e unico trasbordo a Calalzo.

L'Istituto Fascista U. P. ai campi di battaglia. Per domenica 19 giugno l'Istituto fascista di coltura U. P. organizza un pellegrinaggio ai campi di battaglia. Nell'itineriario sono comprese le zone del colle di S. Elia, del S. Michele, del Sabotino. Il prezzo della gita, che sarà effettuata con comodi torpedoni, è di lire 45, comprese la colazione in ristorante a Gorizia e la cena a Moncorona. La partenza è stata fissata per le 6.30 dai Portici di Chiozza; ritorno alle 23. Per le iscrizioni ed eventuali informazioni, rivolgersi in via Polonio n. 4, dalle 19 alle 20.30.

Il collare dell'Annunziata

a Federzoni e Giuriati

Un movimento spontaneo di gioia ha accolto a Trieste la notizia che l'onorificenza suprema a cui possa aspirare un italiano benemerito della Patria, il grado di cavalieri della SS. Annunziata, fu conferito a due illustri amici della causa degli irredenti, oggi due degli uomini più insigni dell'Italia fascista: S. E. Luigi Federzoni, Presidente del Senato del Regno, e S. E. Giovanni Giuriati, Presidente della Camera dei deputati.

La più nobile insegna è premio a due nobili vite: a due vite delle quali gli irredenti conobbero la devozione e la fedeltà incomparabile, quando, ancor giovani, l'una e l'altra si votarono con ardore alla lotta che di qua e di là del vecchio confine si combatteva per dare i suoi confini all'Italia. Furono essi allora, e per sempre, amici nostri, cavalieri dell'ideale che si chiamava Trento e Trieste, Alpi ed Adriatico; e l'uno e l'altro poi cinsero la spada, e l'uno e l'altro poi vollero, con tutta l'energia del loro ingegno e della loro parola che la vittoria italiana sull'Alpe e sul mare nostro fosse inizio d'un'era nuova della forza d'Italia. Oggi da queste terre muove verso i due uomini un esultante e riverente saluto.

Scrittori triestini in Jugoslavia. La bella rivista quindicinale illustrata di Zagabria «15 dana» («15 giorni») dedica una lusinghiera recensione a «La sete di Dio» di Rino Alessi, che anche nella stampa di Praga è stata segnalata come un ottimo dramma, forte, agile ed originale. La stessa rivista zagabrese dedica inoltre un articolo ai recenti articoli e saggi di letteratura jugoslava di Umberto Urbani, alcuni dei quali sono usciti sul nostro giornale.

Nuovi giudici conciliatori. Con decreti 1.o giugno 1932 della Prima Presidenza della R. Corte d'Appello di Trieste furono confermati per un altro triennio nella carica di giudice conciliatore i signori Lodovico Cattaruzzi, del Comune di Bertiolo; Domenico Jogna Prat del Comune di Forgaria.

Gli odierni raduni di propaganda

Oggi verranno tenuti i seguenti raduni di propaganda:

Aurisina ore 9.30; Sesana ore 11; Albaro Vescovà ore 16.30. Oratore on. Davide Fossa.

Divaccia ore 11; Senosecchia ore 15. Oratore dott. Ferruccio Cabalzar.

Fogliano ore 11.30; Staranzano ore 15. Oratore on. Ottorino Piccinato.

Invito i fascisti ed i cittadini tutti a partecipare ai raduni.

Il Segretario federale Carlo Perusino

Il saluto al Segretario federale

del Comitato professionisti e artisti

E' pervenuta al Segretario federale, da parte del Presidente del Comitato Provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti, dott. Michele Risolo, la seguente lettera:

«Ill.mo signor comm. dott. Carlo Perusino, Segretario federale del P. N. F. di Trieste.

Interpretando il pensiero e il desiderio espressi, nella seduta di ieri 1.o giugno, dai Segretari rappresentanti questi Sindacati Fascisti dei Professionisti e degli Artisti, invio alla S. V. Ill.ma un cordiale deferente saluto. Questo saluto non vuole essere soltanto l'espressione di un sentimento personale di tutti e di ciascuno, ma vuole anche rappresentare e rappresenta un atto di ferma fede, di leale disciplina e una promessa di sincera continua collaborazione con le Gerarchie del Partito, in armonia con le direttive del Partito stesso.

Il Presidente del Comitato
Dott. Michele Risolo

I Segretari federali Perusino e Relli

alla Fabbrica di birra Dreher

Ieri mattina i Segretari federali delle Provincie di Trieste e dell'Istria, comm. dott. Perusino e cap. comm. Relli, hanno visitato la fabbrica di birra Dreher.

Accolti dai direttori della Società, i visitatori si sono portati nei singoli reparti, soffermandovisi a lungo e interessandosi vivamente del metodo e dei mezzi di produzione, di fermentazione, conservazione, infustamento ed imbottigliamento della birra e dei vari reparti, quali la centrale elett sala di cottura, quella delle m la fabbrica di ghiaccio, i silos to, i molini, il vasto parco di con i relativi apparecchi di di misurazione e di impecia grandiose cantine di fermenta di deposito, nonchè le varie il reparto di autotrasporti. Du visita i Segretari federali si che interessati del lavoro del maestranze e dei turni di ser

Nella lunga ispezione, durata il dott. Perusino e il cap. Rell occasione di acquisire un pre cetto dell'importante industri una delle principali d'Italia per zatura moderna e la sua cap produzione e la più rinomata timo prodotto che viene vendu nei vari mercati all'estero, ten il nome dell'industria triestina.

Successivamente i visitatori esaminato con molto interesse i blemi economici che specifica riferiscono all'industria birra trattenendosi in cordiale collo fattori competenti dell'azienda.

Prima di congedarsi i Segret rali hanno manifestato alla D della Società il loro più inte piacimento per l'organizzazione tività della fabbrica, traendo glioni auspici per le fortune stra importantissima industria.

STATO CIVILE - TRIES
4 giugno 1932-X
Nati vivi: 7; maschi 3, femm
Morti: 2.

La Pescheria oggi resta chiusa nicipio comunica che il Mercato sce rimarrà quest'oggi chiuso al co, dato che il transito lungo verrà sospeso per l'ammassam le truppe che prenderanno parte vista militare per la festa dello S



I preparativi della Mostra del Fascismo

Dall'intervento all'impresa fiumana - I risultati di una visita di S. E. Alfieri al Comandante d'Annunzio - I cimeli del Vittoriale inviati a Roma

Alla Mostra del Fascismo da ogni parte d'Italia viene inviato a Roma, dove è raccolto nei magazzini di via Cernaia, enorme materiale documentario: si tratta di cimeli ormai storici, il tutto catalogato, bollato, schedato, ripartito per anni. Sono documenti che sarebbero rimasti obliati e forse perduti, senza l'iniziativa di questa Mostra. E quali documenti! Da manoscritti del Duce e del Comandante d'Annunzio, a quelli dei più umili capi del movimento nei remoti villaggi d'Italia, testimonianze suggestive e palpitanti di avvenimenti che risalgono al periodo dell'intervento, della guerra, della Rivoluzione e dell'impresa fiumana, la quale pure ha nella Mostra la sua degna rievocazione ed esaltazione.

L'intervento

La storia del Fascismo ha i suoi inizi tempestosi nel 1914 e culmina con la conquista dello Stato nel 1922. Vi campeggia la figura del Duce, il quale ha ripreso il filo dell'unità spezzato nel 1860. «Riprendiamo la tradizione italiana!», aveva dichiarato Mussolini nel 1914. E così, con lungimirante coscienza storica, il movimento interventista dei Fasci rivoluzionari riprendeva, infatti, la tradizione del Risorgimento. La Rivoluzione italiana del 1860, maturatasi ai primordi del secolo scorso, contraffatta dalle correnti democratiche e dal sinistro influsso degli «immortali principi», rinsecchita nel frigido costituzionalismo liberale, logorata dal contatto immediato colla vecchia mentalità antiunitaria e faziosa, non trovò dei capi e nemmeno dei gregari. Figure di grandi statisti scomparvero inghiottite tragicamente dal basso costume politico del Paese, ostinato contro ogni tentativo innovatore. La Rivoluzione sembrò fallita.

La prima temeraria e completa revisione alla politica italiana la compie nel 1914 l'interventismo, che vuole la guerra come collaudo della Nazione, come clamorosa apertura della crisi italiana, la quale dovrà svilupparsi nella continuità della rivoluzione o dovrà conchiudersi nella restaurazione del nuovo ordine. Fino al 1914 non era apparso l'avvenimento storico che riescisse a risolvere la crisi, sordamente esasperata ma non determinata dallo stesso socialismo. L'avvenimento è la guerra, formidabile ginnastica rivoluzionaria e prologo secolare di nuovi ordini. Specialmente per questo, gli italiani vogliono la guerra. E la vuole Mussolini che il destino ha consacrato alla causa di una rivoluzione italiana. Il socialismo è incapace di iniziare la battaglia. La inizierà invece il Fascismo. Il Romagnolo vede nella guerra l'ampio campo di movimentazione per il popolo. Gli sono contro i socialisti. Ma egli non se ne cura. Il *Popolo d'Italia* nasce, costituendo una barriera fra le due forze in contesa. Il programma del giornale costituisce la prima affermazione dei diritti rivoluzionari, del dovere nazionale del popolo, col grido: «guerra!». E' la parola d'ordine bandita con l'articolo famoso intitolato «Audacia».

Il discorso del 25 novembre 1914 è l'atto di fede nella guerra rivoluzionaria pronunciato da Mussolini dinanzi all'assemblea della sezione socialista di Milano. Nella campagna interventista assume particolare importanza il suo discorso del 13 dicembre 1914 nella scuola di Parma. In tutta quella campagna, durata fino al maggio 1915, la confutazione mussoliniana del neutralismo procede serrata e aggressiva. Il *Popolo d'Italia* chiede, il primo maggio di quell'anno storico, la guerra, anche come liberazione da tutte le piccole e cartacee tirannidi interne, «in primis» quella socialista.

Il 5 maggio l'interventismo compie il suo spiegamento di forze convocando a Quarto alcune centinaia di migliaia di italiani in una indimenticabile adunata garibaldina. Parlò il Poeta, il futuro Comandante della «Serenissima», ma dietro la gigantesca celebrazione dannunziana è facile scorgere il premeditato programma di Mussolini, che dal ridotto di via Paolo da Cannobio si preparava ad aprire le ostilità contro una possibile ritirata neutralista del Governo. Le ore incalzano. Il «parecchismo» è la nota dominante della politica neutralista, ma le dimostrazioni dei rivoluzionari mussoliniani si susseguono a Roma e in tutt'Italia. Mussolini domina ancora una volta sulle folle. Si riapre la successione al regime che dal '60 governò il Paese. Mussolini constata che l'intervento italiano deciderà delle sorti del conflitto europeo. L'Italia mobilita. Scocca l'ora bella di tutte le rivendicazioni: il 24 maggio!

La guerra

Questo capitolo, trova nella Mostra del Fascismo una documentazione luminosa, di grande importanza storica. L'altro successivo capitolo — della guerra — ha pagine di gloria innumerevoli. E' la storia che diventa epopea.

Mussolini è al fronte; e può constatare che le minoranze interventiste continuano nell'Esercito la loro opera di supersaturazione nazionale e dichiarano che si vincerà fatalmente. Le dure vicende della guerra non hanno diminuita la capacità di comando del gruppo che, guidato da Mussolini, imprime le sue direttive alle forze nazionali. Quando, dopo undici Vittorie, il disastro di Caporetto piegò quasi in due la Nazione, questo gruppo impose al Governo e al Paese la continuazione della guerra e consolidò la fede degli italiani nella Vittoria. Non sconfitta militare, ma diretta conseguenza di stanchezza favorita dagli elementi disgregatori del neutralismo sopravvissuto almeno in funzione politica; non catastrofe di esercito, ma collasso spaventoso di poteri centrali; non colpa di fanti ma specifica colpa dei circoli dirigenti: dopo molti anni, è questa la spiegazione critica e storica delle giornate tragiche dell'ottobre 1917. In quelle giornate la voce di Mussolini e dei combattenti, che era stata soffocata dalle discussioni parlamentari o dal movimento delle metropoli, riecheggiò nuovamente. Di fronte agli uomini del passato che, per un anacronistico paradosso, ressero il potere durante la guerra, questo equivoco incrinava la stessa unità nazionale col pericolo di una seconda guerra interna fra combattenti e casta dirigente. Questo pericolo vide Mussolini e infiammò gli Italiani all'unione sacra per la difesa del territorio nazionale, dimenticando i dissidi e le contese. (Vedi *Popolo d'Italia* del 28 ottobre 1917). Filippo Corridoni, fondatore, col Duce, dei Fasci rivoluzionari, volontario di guerra, vissuto da santo morì da Eroe. Nelle memorabili giornate della riscossa questo Eroe è stato un simbolo e una fiamma. La Vittoria sul Piave, poi la gloria di Vittorio Veneto. «Davanti alla grandezza degli avvenimenti, gli individui sono meschini e umiliati». L'anima della Nazione si solleva e da tutte le piazze d'Italia sale il grido di riconoscenza agli artefici della Vittoria, primissimo al Re soldato.

Ma la guerra si chiude per l'Italia con un bilancio passivo, ancora una volta per l'insipienza e per l'inerte abulia dei governanti. Non solo non si seppero sfruttare le gigantesche risorse di un Esercito ritornato vittorioso, galvanizzando le energie volitive del Paese, ma il disorientamento del Governo e lo sbandamento degli istituti crearono una prima incolmabile divisione fra i ritornati e lo Stato. La pace dei combattenti, che doveva essere armata, diventò la pace dei rinunciatari. E' in quell'atmosfera di marasma del Paese in preda al più sordo dei rancori, che nasceva l'alba cruenta del Fascismo italiano.

La fondazione dei Fasci

Il Duce dichiara l'esistenza di un processo rivoluzionario italiano. Siamo nel marzo 1919. Egli imposta sul *Popolo d'Italia*, trincea dello stato maggiore del Fascismo, le linee e gli svolgimenti del movimento. Punto di partenza: il trincerismo, e cioè l'esaltazione della Vittoria, la valorizzazione della guerra, il rinnovamento dell'ordine sociale, la fondazione del nuovo regime politico dei combattenti e dei produttori. E' la riscossa degli italiani nuovi, la quale si annunzia. In fondo continua la rivoluzione che per 40 mesi si è svolta in funzione di guerra. Il programma del Fascismo si limita per ora alla creazione di un completo clima storico rivoluzionario.

Il Fascismo, nato dalle esigenze storiche del popolo, aristocratico nel senso di costituire dal popolo stesso aristocrazie paretiane, selettive, realmente dominanti, mai ignorò, anche nei suoi principii il problema di un adatto equilibrio classista e di una effettiva perequazione sociale. E' dal 1919 una delle più importanti dichiarazioni mussoliniane del carattere popolare dei Fasci. Nel marzo 1919 gli operai dello stabilimento Franchi-Gregorini in Dalmine, per costringere gli industriali ad accettare giuste pretese di miglioramento, occuparono la fabbrica. Ma, essendo quegli operai amici di Mussolini, innalzarono sull'edificio il tricolore. In quell'occasione Mussolini invitato portò la solidarietà del Fascismo, fissando le premesse del neo sindacalismo fascista.

Il 23 marzo a Milano, in piazza San Sepolcro, il Fascismo raduna le sue forze. Elementi eterogenei, audaci di propositi, entusiasmo per il Capo caratterizzano questa assemblea di fascisti, nella quale si stabiliscono l'indirizzo combattentistico, le rivendicazioni adriatiche e i postulati di giustizia sociale del movimento. Si badi che nell'editoriale del 24 marzo del *Popolo d'Italia* si parla di «ripresa» del Fascismo. E' la Rivoluzione permanente iniziata dal 1914 da Mussolini.

La fioritura dei Fasci incomincia. Si apre la purpurea primavera della Nazione.

Il 18 luglio 1919 si riuniscono i Fasci dell'Italia centrale e settentrionale. L'organizzazione diventa imponente: vi partecipano largamente tutte le classi sociali, compreso quel proletariato che trova in Mussolini il suo amico e il suo costante difensore. In quel convegno il Fascismo nega il diritto ai rossi di sconvolgere l'economia nazionale e di puntare contro la vita stessa dell'Italia con scioperi provocatori e speculatori. Si afferma il diritto al lavoro, e si determina la valutazione degli elementi nazionali nell'accesa lotta di classe.

Si ripercuote, frattanto, e si ripete in tutta la Penisola la feroce guerra civile. Le Camicie Nere cadono a diecine; ma i vuoti si colmano quasi miracolosamente; la convinzione si trasforma in fede di iniziati. Il Fascismo, pur nel suo contenuto realistico e storico, è percorso da fremiti di misticismo e da ondate di entusiasmo. E' più che mai una marcia ideale di giovani.

La base del Fascismo si allarga. I Fasci sono già costituiti in alcune città (a Trieste il 16 marzo) e se ne contano via via numerosissimi, dopo l'adunata di Milano, a Verona, a Treviso, a Bergamo, a Torino, a Genova, a Padova, a Napoli. Adunata del Fascio milanese; prima base dell'organizzazione nazionale; prima Commissione esecutiva. Sciopero dei metallurgici a Torino; sciopero generale a Roma; comizio bolscevico il 13 aprile a Milano; gravi conflitti. Dichiarazione dello sciopero generale. Mobilitazione del Fascismo. Battaglia di via Mercanti a Milano. Distruzione dell'*Avanti!* Aggressioni agli ufficiali. Sciopero generale a Firenze, a Torino, a Modena, a Bologna. Ideazione del sindacalismo nazionale.

In questo clima politico nazionale si va preparando l'impresa fiumana. Nell'assemblea del Fascio milanese del 22 aprile, dopo un discorso di Mussolini, viene inviato al Ministro Orlando un telegramma per Fiume e Spalato. Intanto Wilson lancia il messaggio contro Fiume, che provoca le manifestazioni in tutt'Italia. D'Annunzio il 5 maggio pronuncia l'orazione all'Augusteo e il 7 maggio il discorso in Campidoglio, per l'Adriatico.

Impresa di Fiume

Nitti succede a Orlando, il che dà luogo a manifestazioni ostili dei fascisti. Il 22 giugno Mussolini pronuncia all'Augusteo, a Roma, un travolgente discorso per le rivendicazioni adriatiche, ma Nitti reprime la manifestazione con violenza.

Com'è noto, il patto di Londra riconosceva all'Italia il diritto sulla Dalmazia. Escludeva la città di Fiume. La gente fiumana visse ore di passione, invocando l'annessione all'Italia. L'improvvisa serbofilia dei nemici mediterranei ci negava tanto Fiume che la Dalmazia.

Gli avvenimenti precipitano. Partono da Fiume il mattino del 25 giugno i nostri granateri, fra la costernazione di tutto il popolo che s'inginocchia al loro passaggio. Anche la «Dante Alighieri» e l'«Emanuele Filiberto» si preparano a levare gli ormeggi. I granatieri frattanto accampano fra Vermegliano e Ronchi. Quivi la notte fra l'11 e il 12 settembre giunge il Comandante D'Annunzio. Egli scrive a Benito Mussolini:

«Mio caro compagno. Il dado è tratto. Parto ora. Domattina prenderò Fiume con le armi. Il Dio d'Italia ci assista. Mi levo dal letto febbricitante. Ma non è possibile differire. Ancora una volta lo spirito dominerà la carne miserabile.»

E' la marcia su Fiume. I legionari al comando dell'Eroe di Buccari avanzano. Fiume accoglie d'Annunzio in un impeto di popolo delirante. Il Comando interalleato si ritira in silenzio e viene sostituito dal Comando italiano. Nitti dice: «Siamo alla vigilia della fame». D'Annunzio dice: «Qui è la Patria. Qui nuovamente si respira il vento eroico, si ansa nuovamente nella gloria, si ripalpita di allegrezza, si risplende di affilata volontà».

Gli alleati non intendono favorire la nostra espansione nell'Adriatico. I jugoslavi sono incoraggiati nelle loro smodate bramosie improvvise. Dall'ottobre al novembre del 1919 il Governo di Nitti e gli alleati, trovato il turpe accordo, tentano decidere d'Annunzio a lasciare il Quarnero. Fiume è stretta d'assedio. Nitti affama le donne e i bimbi per far piacere ai jugoslavi.

Il 12 novembre a Villa Spinola tra Rapallo e S. Margherita, il Governo di Roma stipula il tristo trattato. L'Italia deve cedere ai jugoslavi la Dalmazia; resta Zara senza retroterra. Il 18 novembre del 1920 a Villa Nora d'Annunzio apprende il testo del trattato matricida. Il Poeta s'iscrive — 5 ottobre — al Fascio fiumano di combattimento. Sul *Popolo d'Italia* Benito Mussolini avverte: «Se si facesse un atto contro Fiume, quel Governo troverebbe il popolo che lo spazzerebbe via». Alle pressioni e alle minaccie, il Comandante non ha che una risposta: «Disobbedisco». Frattanto il primo dicembre viene dichiarato il blocco di Fiume, che il 21 si fa rigorosissimo. La stessa notte d'Annunzio dichiara lo stato di guerra. Il 24 il Generale Caviglia con 20.000 uomini inizia l'investimento da Scurigne al mare e da Mattuglie lungo la ferrovia.

L'intervento della Flotta decide il Comandante a rimettere, il 29 dicembre, il potere nelle mani dell'autorità civile. Dopo l'alalà funebre del 31 dicembre, il primo gennaio 1921 è sottoscritta in Abbazia, a Villa Gisella, la resa di Fiume. D'Annunzio copre con la bandiera del Timavo le salme dei Caduti. Il 5 gennaio i legionari lasciano l'Olocausta, e trovano in Italia unica fiamma il Fascismo, che aveva potentemente alimentato in quei giorni eroici il fiumanesimo, tenendone viva l'idea in tutt'Italia, e l'ha difeso in seguito come la parte migliore di quello spirito combattentistico che portò l'Italia all'intervento e alla Vittoria.

Gli avvenimento del 1919, come s'è visto, hanno un'importanza di primo ordine, sia nel quadro del Fascismo che in quello della politica estera. Si sente già da quell'anno che la storia d'Italia è fatta da una nuova classe dirigente, la quale avanza per prepararsi alla conquista del potere in nome dei diritti del combattentismo e dello squadrismo, rivendicatori della Vittoria. Mussolini e d'Annunzio vi campeggiano come figure dominanti. Per queste ragioni la Mostra del Fascismo darà all'impresa fiumana un particolare posto d'onore. Ricordiamo a proposito che ospite del Comandante d'Annunzio è stato il 12 aprile S. E. Alfieri, al quale il Poeta ha formalmente promesso di inviare alla Mostra i più importanti documenti e i più preziosi cimeli dell'impresa fiumana, attualmente custoditi al Vittoriale.

Consegna di premi al dopolavoro «R. Pitteri». Mercoledì sera, alle 20.45, avrà luogo nella sala maggiore del Dopolavoro «R. Pitteri» la consegna della Coppa A.S.S.A. per il primo campionato provinciale di bocce alla Sezione sociale «Campi Elisi», nonchè la distribuzione dei premi conseguiti ai partecipanti del primo convegno sociale di Gabrovizza. La Sezione filodrammatica eseguirà alcuni lavori di speciale attrazione assieme alla Sezione orchestrale. Sono invitati i soci, simpatizzanti e loro famigliari.

La Festa delle ciliege

pro Unione italiana ciechi

Oggi in tutte le vie ed i rioni della città si continuerà la vendita di cartoline e dei cestini con ciliege pro U. T. C. che si iniziò ieri negli uffici, sotto i migliori auspici. Il Comitato delle signore si ebbe in tutti gli uffici visitati la più calorosa e cordiale accoglienza. I nostri maggiori istituti bancari vollero contribuire all'opera benefica elargendo vistosi importi. E dai direttori a tutti gli impiegati, ognuno volle dare il suo obolo per l'istituzione umanitaria. Alcune rivendugliole di piazza Ponterosso, con slancio veramente encomiabile, inviarono un rilevante quantitativo di ciliege alle signore del Comitato, che plaudirono riconoscenti al generoso gesto.

Ripetiamo ancora una volta che le venditrici sono munite di un distintivo e che non possono incassare gli importi elargiti che nelle cassette metalliche. La coppia di signorine che avrà raggiunto la cifra più notevole, avrà diritto al premio che la Presidenza del Comitato ha loro destinato. Le cartoline si vendono a cinquanta centesimi; i cestini di ciliege a lire una.

Le feste campestri odierne

A San Luigi. Oggi nel pomeriggio dalle 16 in poi avrà luogo la tradizionale festa campestre sotto gli auspici del Gruppo di beneficenza rionale dell'O. N. B. di San Luigi. Il campo della Casa rionale Balilla «Pietro Lucchini» (Chiadino S. Luigi 8838) sarà nel pomeriggio il ritrovo preferito delle numerose famiglie del rione e gli amici della Casa Balilla vorranno assicurare con il loro numeroso intervento il successo della benefica festa, ricca di attrattive di ogni genere, fra cui l'intervento del Mago Azuceno che giungerà a S. Luigi alle 19.30 e la ricchissima pesca miracolosa con 6000 premi. Alla comitiva o società con maggior numero d'intervenuti in gruppo il Comitato offrirà una cassa di spumante.

A S. Vito. Oggi, anche se il tempo non sarà completamente sereno, si terrà la tanto attesa festa campestre sul campo e nei vasti locali della Casa Balilla «E. De Amicis» (Via G. R. Carli 18, telefono 51-35). Il programma, come è stato già pubblicato, si svolgerà nella forma più svariata. La festa sarà rallegrata dai concerti della fanfara della C. R. «A. e F. Nordio» dalle 16 alle 19, quindi si alterneranno la banda della C. B. «E. Toti» e il coro del Dopolavoro «R. Pitteri» sul campo e una scelta orchestrina nella sala maggiore. La dotazione dei premi della pesca miracolosa è stata aumentata con ricchi doni pervenuti in questi ultimi giorni. L'estrazione del biglietto rosso in cambio dei bianchi senza numero verrà fatta alle 22.30, quella della lotteria alle 23 e il premio della posta volante alle 22.30.

Al Circolo «A. Crena». Oggi alle 16 avrà luogo nel vasto giardino e nelle ampie e decorate sale del Circolo Rionale Fascista «Angelo Crena», in via Lamarmora N. 26, una grande festa campestre con serata brillante, dando così la possibilità ai soci e ai loro famigliari di godere alcune ore affratellati in sana allegria. Il corpo bandistico sociale allieterà la festa; il giardino sarà convenientemente illuminato e funzionerà pure un ottimo servizio di buffet. Nella sala maggiore avrà luogo una serata brillante, esecutori della quale saranno il simpaticissimo comico dialettale Sain, il quale si presterà gentilmente assieme alla simpatica soubrette Nella Mary in briose interpretazioni. I signori Alfonso Cassoli e Gianni De Marco si esibiranno in alcuni numeri del loro vasto repertorio. Qualora il tempo fosse poco propizio per svolgere in pieno il programma, la festa avrà luogo lo stesso nelle bellissime e capaci sale. L'ingresso è libero.

La tombola a S. Giacomo

Per iniziativa del Circolo rionale fascista «Luigi Casciana» di Servola, avrà luogo alle 18 di oggi un pubblico giuoco di tombola che si terrà sul piazzale di S. Giacomo. Le vincite ammontano a 2400 lire.

Una recita di bimbi

pro Colonie delle Giovani Fasciste

Come negli anni scorsi, anche questa estate si aprirà a Senosecchia la colonia per Giovani Fasciste bisognose di cura climatica e riposo. La Delegazione dei Fasci Femminili lavora alacremente per dare la possibilità alle giovanette un po' indebolite di ricrearsi e di rimettersi facendo per alcune settimane un soggiorno all'aria libera ed ossigenata in una conca così riposante di verde balsamico come quella prescelta per la Colonia.

Con l'intendimento di poter elargire a tale scopo sano ed educativo nello stesso tempo, una qualche somma, ha preparato una festicciola per bambini o per adulti che verrà tenuta mercoledì 8 corr. nella sala del Pubblico Impiego, gentilmente concessa. Alcuni fanciulli delle scuole di Servola, già noti per la loro bravura, si presenteranno quali piccoli attori in un dialogo, una fiaba ed in delle danze che ottennero già un successo assai lusinghiero.

La festa pro dote

alla Scuola «Claudio Suvich»

Nella palestra della Società Ginnastica, gremita di pubblico, ha avuto luogo ieri sera il saggio annuale degli alunni della scuola elementare «Claudio Suvich» di via P. Kandler. La simpatica festicciuola, indetta pro dote della scuola, s'iniziò al suono degli inni patriottici che furono applauditissimi. Seguì un vario, interessante programma corale eseguito con molta grazia dagli alunni della quarta maschile e quinta femminile; quindi le bambine della prima eseguirono il «Minuetto della nonna». Molto brave le bimbette della seconda e della terza «a» e «b» che dissero con grazia «La tessitrice magica» e altri brani adatti alla loro fresca ingenuità. Applauditi furono numerosi esercizi ginnastici offerti dagli scolari della quarta «a» femminile e dalla quinta «b» maschile.

Una scena brillantissima del «Sior Todaro brontolon» del Goldoni fu briosamente eseguita dalle giovanette Letizia Russatti e Dorina Nodale. Tutti i piccoli attori furono alla fine del brillantissimo saggio calorosamente applauditi. Fra i presenti erano la signora Suvich, madre del Caduto, la ispettrice capo signorina Norscia, il prof. Sabbadini, il direttore didattico sezionale sig. Russatti, il corpo insegnante al completo e altri.

L'arrivo dell'incrociatore "Zara,, a Zara

ZARA, 4

Ieri alle 12.30 ha gettato le ancore nel Canale l'incrociatore «Zara», al quale domani la nostra città offrirà la bandiera di combattimento. Una folla enorme di cittadini è accorsa alla Riva Vittorio Emanuele III per portare il saluto entusiastico alla poderosa nave, che ha risposto con la sirena di bordo. La manovra per dar fondo, è stata seguita con ammirazione dalla folla ed accompagnata da un vivace e continuo sventolìo di fazzoletti.

La Riva Vittorio Emanuele III e la città tutta sono adorne di tricolori e tutte le vie sono pavesate di striscioni e manifesti inneggianti alla Marina e alla solennità dell'avvenimento. Durante l'arrivo le campane di tutte le chiese hanno suonato a stormo rendendo così più imponente la manifestazione di giubilo.

La bella nave, che è all'ancora a circa 200 metri dalla Riva è circondata da numerosissime barche ed armi di canottieri, i quali scambiano con l'equipaggio frequenti alalà di saluto. Nel pomeriggio di ieri il comandante della nave, capitano di vascello conte Ottavio Ranieri Biscia, ha ricevuto le visite delle principali autorità cittadine.

La festa alla Scuola "Fabio Carniel,,

Giorni sono nella vasta palestra della Scuola «Fabio Carniel» ebbe luogo la festa «Pro dote». Fra gli intervenuti si notarono la ispettrice capo prof. Vincenzina Norscia, il direttore didattico centrale cav. Garzolini, il dott. Bartoli e molti altri. Il dott. Fuerari, presidente dell'O. N. Balilla, mandò la sua adesione. Alla recita assistette una vera folla di genitori e tutte le signore patronesse. Vivi applausi riscossero i piccoli attori, sapientemente istruiti dai bravi insegnanti della scuola.

La X Mostra collettiva alla Permanente. La Segreteria della Permanente avverte gli artisti che intendono esporre alla prossima Mostra che il termine per la consegna delle opere è stato prorogato a tutto martedì 7 corr.

L'orario per la consegna è dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 19. Tassa di notifica lire 10.

ASTERISCHI

Un commiato dalla scuola

Oggi a Bologna, il preside e i professori dell'Istituto Magistrale Laura Bossi, insieme con le alunne, si radunano per festeggiare la illustre prof. Gilda Rossi, che lascia l'insegnamento, essendo giunta al limite d'età di settant'anni, dopo averne dedicato quarantotto alla scuola. Perchè segnaliamo noi in questa rubrica tale avvenimento bolognese? Perchè la prof. Rossi, dopo aver spiegato un'attività indefessa in opere d'umanità e di propaganda durante la guerra, fu la promotrice di una delle manifestazioni d'amore che maggiormente commossero Trieste nei primi mesi dopo la liberazione: il dono di una stupenda biblioteca del Risorgimento a una scuola triestina, che fu l'allora esistente Liceo Femminile «Riccardo Pitteri», presieduto da Attilio Gentille. La coltissima donna tenne poi parecchie volte ammirabili conferenze d'arte nella nostra città; ma nessuno pensava che quel fresco spirito si avvicinasse ai settant'anni. Gliene auguriamo molti altri, anche dopo il suo addio alla scuola.

Arte fotografica

E' stata ammirata nei giorni scorsi dal pubblico triestino la mostra di fotografia presentata da Umberto Morterra. Sarà appreso ora con piacere che il Morterra esplicherà la sua attività artistica nel nuovo Studio d'arte fotografica che sarà aperto al primo piano di via Carducci 10. I migliori auguri per lui e per la sua arte.

Un poeta degli alpini

Tutti sanno quanto siano popolari gli alpini a Trieste, che è pure una città di mare. Ecco adunque un'eco del convegno alpino di Modena, celebratosi nei giorni scorsi: il bel numero unico *La penna alpina*, e in esso i versi «L'alpino», di facile e schietta ispirazione popolaresca, del poeta Massimo Tognetti. Il quale ha scritto pure un'ode, di forme più severe, dedicata allo spirito tutelare degli alpini, S. E. Angelo Manaresi: altro nome popolare a Trieste.

Un ritratto di Garibaldi donato al Comune

Gian d'Istria, un pittore triestino che, pur dimorando a Genova da molti anni, non dimentica la sua città, ha rimesso di questi giorni al Podestà sen. Pitacco, accompagnandolo con una patriottica lettera, la riproduzione di un ritratto di Garibaldi, da lui eseguito e ch'egli volle dedicare a Trieste. Il Podestà ha vivamente gradito l'omaggio, che venne da lui destinato al Civico Museo del Risorgimento.

Architetto triestino premiato

L'architetto Aldo Hisch-Cervi, che ha partecipato al concorso nazionale fra ingegneri e architetti per il progetto del palazzo degli uffici dei Lavori Pubblici di Bari, è stato informato ora che, fra 43 concorrenti, è stato dichiarato vincitore ex aequo assieme ad altri otto concorrenti. All'architetto Cervi vivissime felicitazioni per la bella vittoria che l'onora.

Il ballo del Tennis

In un'atmosfera di rara signorilità ha avuto luogo iersera l'annunciato ballo del Tennis nella sede del L. T. Club, ornata di una pittoresca cornice di festoni luminosi. Ricevuti dal presidente del L. T. Club, conte on. Dentice di Frasso, e dal vicepresidente, conte de Nordis, hanno partecipato alla bella festa numerose personalità cittadine e molte signore. Si notavano fra altro la contessa Dentice di Frasso, la contessa de Nordis, la baronessa Banfield, signora e signorina Vacca-Maggiolini, signore Tripcovich, Glanzmann, Jona, Janesich, Jachia, Herlitzka, signorine Avogadro, De Pangher, Manzutto, Fera, Schott, Dussich. C'erano inoltre il gr. uff. dott. Guido Segre, il barone Parisi, il gr. uff. de Frigessi, il barone Banfield, i colonnelli Santi e Fietta, il ten. de la Forest, i signori Glanzmann, dott. Sergio Ara, dott. Tripcovich, Gironi, Jachia, Contieri, Leo Brunner e numerosissimi i partecipanti al Torneo internazionale di tennis. Le danze si sono protratte animatissime fino alle prime ore del mattino.

Cinquant'anni di lavoro

Saranno domani cinquant'anni che il panettiere Andrea Susig, ora proprietario della panetteria di via Settefontane 30, venne a Trieste da Vallone presso Gorizia. Aveva allora 16 anni e andò subito al mestiere. Già nel 1890 s'era conquistata l'indipendenza aprendo bottega in via Genova (allora via Campanile) e domani nel nuovo negozio festeggerà i cinquant'anni di lavoro, mettendo in vendita «pinze» a parziale favore di alcune istituzioni patriottiche e benefiche della città. Al valido lavoratore molti auguri.

Giubileo di lavoro

Una simpatica cerimonia si è svolta, ieri, nella Libreria Treves-Treccani-Tumminelli, per festeggiare i venticinque anni di lavoro della signorina Angiolina Marsilli la quale, entrata a far parte della famiglia libraria il 4 giugno 1907, epoca in cui la gestione era affidata al sig. H. Schimpff, si mantenne sempre fedele e operosa tanto da meritarsi la stima e la benevolenza dei vari gestori che l'Azienda ebbe nei suoi trapassi. Tanta stima e tanta benevolenza le sono stati ieri espressi dal direttore sig. Borsatti il quale, a nome di tutto il personale della Libreria, le ha offerto un ricco dono e molti fiori. Vi furono discorsi, un brindisi e moltissimi auguri, ai quali aggiungiamo i nostri.

La crociera avanguardista in Ungheria

L'Opera Nazionale Balilla anche quest'anno ha pensato di organizzare l'annuale crociera a cui potranno partecipare tutti gli Avanguardisti. Però in modo speciale la VI crociera avanguardista può senz'altro rappresentare il più ambito premio che un genitore possa fare al proprio figlio che si fece onore a scuola.

Difatti, cosa di meglio si può offrire ad un Avanguardista se non un viaggio d'istruzione? L'Opera Balilla ha pensato anche a ciò e la VI crociera avanguardista, che si svolgerà dal 16 al 30 luglio p. v., avrà il seguente itinerario: Trieste, Tarvisio, Bruck, Graz, Budapest, Visegrad, Estergom, Budapest e ritorno.

I giovani raggiugeranno Budapest in ferrovia, quindi si accamperanno in prossimità della capitale ungherese e poi effettueranno una magnifica crociera lungo il Danubio, visitando i centri più caratteristici dell'Ungheria.

La quota di partecipazione è fissata in lire 500 e le iscrizioni sono fin d'ora aperte presso il Comitato provinciale dell'Opera Balilla, via d'Annunzio 1.

Funerali. Ai funerali della compianta signora Nicolina Grego e alla Messa celebrata in suo suffragio nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo da mons. Luciani parteciparono tutti i parroci della città, mons. Ziach per la Curia vescovile, e una folla imponente che riempiva tutto il vasto tempio. Il coro eseguì la Messa di Requiem Gregoriana e l'esequie. Alle 9.45 la salma fu trasportata al camposanto accompagnata dagli intimi di famiglia e dagli amici.

La festa dell'Arma fedelissima

Oggi l'Arma dei Carabinieri Reali celebra la sua festa, in cui i fasti e le glorie della Fedelissima devono essere ricordati. Ieri i militi hanno ricordato la festa con una cerimonia intima, poichè oggi parteciperanno alla festa militare dello Statuto. Ma ciò non esclude che anche noi si ricordi le glorie dell'Arma gloriosa in guerra e in pace.

Il compito ci è reso facile da una recente significativa cerimonia romana: la comparsa per la prima volta del labaro dell'Arma, durante la cerimonia per il cambio della guardia alla tomba del Milite Ignoto, dopo la sua inaugurazione nella Caserma allievi carabinieri. 10.747 sono le decorazioni di questo labaro, conquistate con la disciplina, il sacrificio e il sangue. Eccone il glorioso elenco: 11 croci dell'Ordine Militare di Savoia; 21 medaglie d'oro; 3988 medaglie d'argento; 6727 medaglie di bronzo.

Quest'elenco basterebbe a dire le benemerenze dell'Arma, ben degna del titolo di «Fedelissima». Nell'additare le decorazioni ai giovani e alle migliaia di carabinieri in congedo accorsi a Roma in quel giorno, il Generale Govini diceva: «Sono i simboli di quest'Arma vigilante alle frontiere, sui monti, sui piani, nelle città e nei più lontani abituri; di quest'Arma che è intensamente amata dal popolo quale suprema garanzia, quale palestra dove nobili esemplari della stirpe italica germogliano di maschia poesia».

Primo eroe della serie la medaglia d'oro Gian Battista Scapaccino, che all'imposizione di facinorosi il 3 febbraio 1834 di gridare «Viva la Repubblica», «Evviva il Re!», risponde, e cade crivellato da due fucilate al petto. Egli apre la serie degli eroi, vittime del dovere nella lunga campagna contro il brigantaggio, in guerra e nella lotta contro la follia rossa, negli anni tristi che precedettero la Rivoluzione fascista.

Il labaro, che con le sue 10.747 medaglie ricorda tutta un'epopea di eroismi e di gloria, è ora custodito gelosamente dalla Federazione Nazionale del Carabiniere Reale. Questa riunisce 250 Associazioni consorelle con circa 25.000 soci, sotto l'alto patronato del Re. Ovunque nel Paese svolge una benefica attività, tenendo ognora deste le magnifiche, nobilissime tradizioni di fedeltà alla Patria, di cui i carabinieri saranno sempre sicuro presidio. Non ricordare l'elogio del Duce nel maggio 1921? «Bisogna che tutti i fascisti sappiano che l'Arma dei Carabinieri Reali è una delle colonne del Regime fascista...»

Oggi dell'Arma gloriosa è la festa: era doveroso ricordarla particolarmente all'affetto dei fascisti e dei cittadini.

Il ballo del Circolo rionale fascista «G. Berutti». Domenica dalle 18 in poi nella sala del Circolo, ex Subiettà, sarà tenuto il solito trattenimento danzante per soci, familiari e simpatizzanti.

Il trotto a Montebello

La corsa per il "Premio del Littorio,,

La manifestazione trottistica, che si svolgerà oggi alle 16 sull'ippodromo di Montebello, si presenta ricca di belle promesse, e il vario programma delle gare offrirà agli appassionati l'occasione di assistere a delle competizioni combattute ed emozionanti, prima fra tutte il Premio del Littorio, classico incontro dei tre anni sulla distanza dei 2100 metri.

Come nel 1930, anche quest'anno la corsa avrà il suo carattere internazionale per la presenza di una puledra americana, che oggi, alla sua terza prova in Italia e nella carriera, ci dirà, in modo definitivo, se potrà diventare un ottimo soggetto da corsa o soltanto una grande fattrice.

Ma procediamo per ordine di programma.

Le prime corse

Alle 16 verrà disputato il Premio Elba, handicap ascendente riservato agli indigeni e alle femmine importate. Queste ultime sono rappresentate da «Capriceuse II» e «Sara», le quali sono situate a uno start non impossibile. Oggi «Sara» deve essere capace di trottare facilmente sotto l'1.24, tempo questo sufficiente per imporre la propria sigla alla corsa. Se la sua scuderia preferirà scendere in pista con «Dumas», molto ben situato, vorrà dire che il figlio di «Clyde the Great» è in condizione di riportare un facile successo. Daremo quindi il nostro pronostico per il primo posto ai pensionari del cav. Branchini e più precisamente alla guida di Raffaele Santi.

«Clara Belt» gode i favori della carta nel Premio Risano, ma la figlia di «Belt» di salute cagionevole, non ha dimostrato quella continuità di prestazioni da indurci a indicarla, per cui ci soffermeremo piuttosto su «Guidarello G.», il superbo sauro della Miramare, che ci ha dimostrato in ogni occasione di essere all'apogeo della sua forma e capace oggi di rendere i quaranta metri del programma alla baia oscura di Fortunato Susan. «Siviglia Worthy», «Baron Garner» e «Cadore» si batteranno per i premi secondari.

La corsa sociale Premio Centauro è dotata di una coppa d'onore offerta dal comm. barone Leo Economo e l'artistico dono è stato già lungamente ammirato da uno dei gentlemen drivers dell'avanguardia, il signor Leonet, che si è espresso persino, di acquistare il possibile vincitore se non dovesse avere dei cavalli in corsa con probabilità di vittoria. Egli ha in corsa «Zaunkönig», molto lontano, ma in forma splendida, comunque potrà scegliere qualche partente ai primi start, se dovesse ritenere troppo gravoso il compito del derbywinner germanico.

Incognita da seguire è «Zombretto», del quale non conosciamo la forma attuale, che dovrebbe essere però molto buona se è stato deciso il deplacement triestino per sole due giornate.

Nel Premio Emilia scenderà in pista «Upland», il vincitore di «Petrarca», che dovrà dimostrarci il suo reale valore se vorrà entrare nelle simpatie di tutti quelli che non gli hanno ancora perdonato di aver battuto il grande campione della Lorenteggio. Il figlio di «Zomrect» troverà però in corsa degli avversari decisi a contrastargli la vittoria, primo fra tutti «Vinicio», che ha il compito di vendicare il compagno di box, prima ancora che lo faccia lui stesso alla prossima occasione, che si presenterà già domenica prossima nel Premio Adriatico.

Il Premio del Littorio

Abbiamo già prospettata la possibilità di uno svolgimento emozionante di questo classico incontro e passeremo quindi in rapida rassegna le chances dei diversi partecipanti. «Calumet Clancy», non è riuscita nelle sue due precedenti sortite a partire in modo regolare e lo scattare dei nastri l'ha sempre talmente eccitata, da farle perdere ogni probabilità già in partenza. Ciò nonostante ha segnato, al suo debutto su questa distanza, la velocità di 1.29.9, che è già un tempo da prendersi in buona considerazione nella competizione odierna, senza contare che è stato ottenuto nel più facile dei modi, non avendo il suo guidatore nulla richiesto alla puledra, dopo perduta la partenza. Oggi, in condizioni identiche, crediamo che la figlia di «Truax» sappia, impegnata, trottare facilmente sotto l'1.28, per cui non esitiamo a indicarla quale nostra favorita. S'intende, che, a partenza regolare non vi può essere difficoltà per l'allieva di Vincenzo Antonellini, che ha da temere soltanto il suo carattere, quale unico avversario da battere. «Gattina» è fuori corsa.

«Melite» è la concorrente più pericolosa in campo e il suo continuo progresso le dà diritto a qualsiasi aspirazione in questo premio. Domenica nel Premio Isonzo, dopo aver perduti più di quaranta metri in partenza, è venuta con grande facilità a rimontare in arrivo degli ottimi soggetti anziani, tra i quali «Baron Garner», stupendo per la facilità della vittoria ottenuta, su di una pista trasformata in pantano, che non poteva permettere troppa facilità di ricupero. E' quindi l'«outsider» probabile.

«Ursus», cavallo di gran cuore, dimostrerà la sua ottima forma terminando la sua fatica nel gruppo dei primissimi. «Rustica» è surclassata e non può avere chance in questa compagnia. «Bonaventura» è l'avversario della nostra favorita. Tenterà di fuggire sin dall'inizio, per porre il maggior spazio possibile tra lui e «Calumet Clancy» e mettersi così al riparo dall'inseguimento, certo pericoloso, della figlia di «Truax». «Vinicio», ha corso molto male nelle sue ultime sortite e non dovrebbe essere eccessivamente pericoloso.

Le ultime gare

Questo il lotto dei partecipanti al Premio del Littorio, che non mancheranno di rendere la gara emozionante e piena di palpitante interesse. Concludiamo indicando «Calumet Clancy», «Bonaventura» e «Melite» outsider da non trascurare.

Nell'internazionale Premio Montebello troviamo all'ultimo start «Jessamine», la brillante vincitrice del Premio Trieste, che non può temere i concorrenti che le vengono opposti in questa competizione, ma crediamo che preferirà farsi rappresentare dalla compagna di box «Sara», alla quale non dovrebbe sfuggire la corsa. Emozionante sarà invece la lotta per il posto d'onore, specialmente se correrà anche «Petrarca», che deve rendere dei metri a dei cavalli in gran forma quali «Guidarello», «Eolo» e «Bonaparte».

Difficile per il pronostico ci sembra il Premio Treviso, un handicap discendente, i cui partecipanti sono dislocati su ben sette nastri. L'ottima forma di «Piero» e la possibile presenza di «Petrarca», dovrebbero risolvere la corsa a favore della Scuderia Lorenteggio, che indichiamo nostra favorita davanti a «Eolo» e «Tempesta» nell'ordine.

«Dumas», solo in testa nel Premio Duino, dovrebbe finalmente trovare la sua corsa segnando il suo primo successo sulla nostra pista. Dopo il piccolo allievo del cav. Branchini troviamo in buona posizione «Baron Garner», «Cadore» e «Admeto», che sapranno accaparrarsi le quattro monete disponibili.

Le previsioni

Ecco i nostri pronostici:

Premio Elba: Guida Santi, «Lopretta», «Tempesta».

Premio Risano: «Guidarello G.», «Clara Belt», «Baron Garner».

Premio Centauro: Guida Leonet, «Zombretto», «Orpello».

Premio Emilia: «Upland», «Vinicio», «Orazio Pewny».

Premio del Littorio: «Calumet Clancy», «Bonaventura», «Melite».

Premio Montebello: Scuderia S. Anna, «Guidarello G.», «Bonaparte».

Premio Treviso: Scuderia Lorenteggio, «Eolo», «Tempesta».

Premio Duino: «Dumas», «Baron Garner», «Cadore».

Lo stemma della Provincia di Milano

L'altro giorno è giunto nella nostra città uno dei più cospicui stemmi di città e provincie italiane che saranno incastonati nella muratura della cella d'Oberdan, secondo il concetto esposto ieri con tanta lucidità nel *Piccolo della Sera* dal prof. Fonda Bonardi, dell'Istituto Oberdan. E' lo stemma di Milano. E la grande città lombarda ha voluto fare cosa degna della sua tradizione di nobiltà e di patriottismo, affidando l'esecuzione dell'opera a uno scultore di bella fama, Carlo Pizzi, vincitore quest'anno del Premio Principe Umberto alla Mostra del Sindacato lombardo.

Ma aprendo la cassa, si ebbe pure un'altra sorpresa: in un rotolo legato col tricolore e coi colori di Milano si trovarono dei versi dedicati agli amici triestini da un poeta illustre, da Paolo Buzzi. Il poeta, che è anche un autorevoli giurisperito e occupa l'eminente posto di Segretario generale della Provincia di Milano, ebbe a occuparsi personalmente della preparazione dello stemma, e volle che esso fosse accompagnato da un suo pensiero solidale in questi versi veramente ispirati:

A Te, stellare biondo
Martire,
giovane Dio della mia infanzia
impiccato dai boia del Sogno:
a Te, lo stemma duro di pietra
della mia terra dura!
Io lo rivedrò
contro la pleiade più pura dell'Adriatico,
alla muraglia votiva
della tua cella,
dove quel palo tremendo
s'alzò solitario
a trafiggere una stella:
la più viva...
A Te il leone eretto
che sembra rampar sul tuo petto:
e i galli canori
come i tuoi mille cuori:
e le tre croci di guerra
che con le tre Venezie hai ben guadagnate,
e la Corona ferrea che sferra
— traverso le vecchie asburgiche inferriate —
i raggi del rubino
color sangue di Cristo divino!

Non occorre dire che questi nobili versi saranno conservati nella collezione oberdaniana del Museo del Risorgimento.

La Mostra dell'Estremo Oriente

L'abbondante materiale raccolto

Com'era facile prevedere, l'appello della Comunità Collezionisti d'arte perchè chi è in possesso di mobili, arazzi, oggetti d'ornamento vari, pitture, indumenti, bronzi, stoffe, libri, stampe, porcellane orientali, voglia temporaneamente cederli per la Mostra dell'Estremo Oriente che, come si sa, fa parte del programma del Giugno Triestino, ha avuto quel successo di consensi e di adesioni che a chi conosce lo spirito d'iniziativa e l'animo solidale della cittadinanza nostra non può fare meraviglia.

La sala delle Esposizioni, al Giardino Pubblico, ne è già piena, e il lavoro di suddivisione del materiale ricchissimo e vario, e di logica e armonica installazione di esso nelle varie sale, s'è iniziato già da giorni sotto la guida del Michelazzi e del dott. Basilio, e sarà condotto a termine nella prossima settimana, in modo che — secondo ogni più logica previsione — alla inaugurazione ufficiale della Mostra stessa si potrebbe procedere già domenica.

Non faremo l'elenco particolareggiato di quanto ci è stato dato di ammirare, per non antecipare; ma ripetiamo che è già quanto basta perchè la Mostra — che è la prima del genere, abbia brillantissimo successo.

Daremo invece l'elenco di qualcuno di coloro che hanno già risposto all'appello. Fra cui figurano la sig.ra Fano, la sig.ra Trevisani, il cav. Morpurgo de Nilma, il sig. Ernesto Pollak, l'arch. Pulitzer-Finali, l'ing. Liebmann, il dott. Chersi, la famiglia Zuculin, la sig.ra Wostry, il sig. de Volpi, il sig. Cesare Sofianopulo, l'avv. Sandrini, il sig. Giov. Sofianopulo, il cap. Cossovich, i signori Stavropulo de Sigmundt, la sigra Damiani, il sig. Piero Lucano, la sig.ra Franelli Spigolotto, oltre gli stessi signori De Marchi e Michelazzi.

E non è tutto. La raccolta — per quanto limitatamente a pochi giorni — perdura ancora, e il dott. Basilio continua a tempestare e continua a essere tempestato di telefonate. Sono i ritardatari, sono coloro che se non hanno un intimo salotto giapponese o cinese da offrire — come quello bellissimo che abbiamo ammirato già —, se non hanno una completa collezione d'arte, o di arazzi, o di maioliche, o di vasi, o di porcellane, o di lavori a intarsio o a cesello, hanno un ninnolo qualsiasi, una tazzina, una bottiglia o un bicchiere miniati, una statuina, un Budda in legno o in bronzo, un oggetto-ricordo qualsiasi portato in casa da quei lontani paesi, dal padre, dal fratello, dallo sposo, capitani marittimi o semplici naviganti.

Diremo, anzi, di più: su questo ulteriore contributo da parte della cittadinanza, gli organizzatori della Mostra fanno un loro assegnamento ancora; e siamo assolutamente sicuri che la loro aspettativa, l'aspettativa dell'intiera cittadinanza non andranno deluse.

L'assemblea del Patronato scolastico di Servola

Le gentili signorine socie del Patronato scolastico di Servola si radunarono ieri in assemblea annuale della benefica istituzione che, dipendente ormai dall'O. N. B., provvede con squisito buon cuore e con signorile generosità non solo ad aiutare la scuola, ma pure la locale Casa Balilla.

Era presente la presidente signorina Mariangela Pollitzer, la vicepresidente signorina Maria Clara Vecca-Maggiolini e Giulietta Cosulich, la cassiera signorina Maricci Timeus, le signorine Lazzi Ravenna, Ruzzier ed il direttore didattico Mario Spinetti, il capomanipolo Antonio Viezzoli e altre benemerite socie, il cui nome ci sfugge. Fu data lettura della relazione finanziaria dalla quale risulta evidente la attività lodevole del Patronato: solamente per scarpe fornite a scolari bisognosi, furono stanziate e spese circa quattromila lire, beneficando centododici bambini, scelti con criterio e garanzia della loro indigenza. Altre quattromila lire furono impiegate per sostenere uan considerevole parte delle spese incontrate dal Comitato Rional Balilla per distribuire la refezione invernale alla Casa, refezione durata tre mesi e mezzo e ch'ebbe una media di centoventicinque partecipanti giornalieri. Anche a costoro il beneficio fu esteso, dopo visita medica fatta all'ambulatorio annesso alla Casa rionale Balilla. La refezione scolastica poi fu aumentata per iniziativa delle gentili signorine patronesse, di dieci razioni giornaliere e ciò per cinque mesi consecutivi con una spesa di alcune centinaia di lire.

I genitori degli scolari ed essi stessi ricordano con gratitudine e affetto le gentili patronesse, le quali come benefiche fate sono passate consolando e porgendo aiuti.

Molti genitori perciò aiutano l'opera solerte del Comitato e molti si sono fatti soci, versando un modesto canone, che insieme con quelli delle patronesse sono il fondamento delle entrate, su cui più stabilmente si può contare; ma nel totale sono piuttosto limitate e circoscriverebbero la beneficenza entro un raggio assai modesto. Fortunatamente qualche elargizione sovviene; ma più lo intelligente lavoro di organizzazione di qualche festa in ambiente scelto e per distinti partecipanti, com'è conveniente alle assidue fatiche delle signorine patronesse, è la fonte viva dei benefici che il Patronato può dispensare con signorile larghezza.

Anche nella seduta di ieri furono esaminate le possibilità attuali e furono delineati a grandi linee i preparativi per organizzare una festa, alla quale certamente non mancherà uno stuolo elegante di signore e signorine e numerosi signori. Il programma della festa, attorno a cui lavorano con zelo e intelligenza tante buone persone, non mancherà di attirare la curiosità, poichè si prevede attraente e intonato a novità.

Celebrazione del cinquantenario dell'acquisto dell'Eritrea

Ieri nell'aula magna del R. Liceo-Ginnasio «F. Petrarca», il maestro Aldo Contento tenne la celebrazione del cinquantenario dell'acquisto ufficiale di quel piccolo territorio africano che fu il preludio della conquista dell'Eritrea.

Esordì dicendo che la Sezione G.U.F. dell'Istituto Coloniale Fascista di Trieste, prendendo lo spunto dalle parole pronunziate al Senato dal sen. Venino (ex presidente dell'I. C. F.), ha voluto intensificare la propaganda. Indi trattegiò con chiare parole lo sviluppo storico dell'Eritrea, ricordando in chiusa i meriti che il Governo fascista ha per la sua rinascita. Scroscianti applausi seguirono la chiusa della brillante celebrazione.

Iscrivetevi all'Albo d'Oro dell'O. N. Balilla: farete opera benefica e patriottica. Via d'Annunzio 1, telefono 42-81.

La sciagura tranviaria di piazza della Borsa

Il manovratore narra le sue angoscie per il tragico episodio

Fino a ieri mattina non si era avuta notizia del manovratore Sedmak, che conduceva la motrice tranviaria della linea N. 11 al momento del tragico investimento di ier'altro in piazza della Borsa.

Il Sedmak, al momento della raccapricciante sciagura, di cui era stato, seppur involontariamente, la causa, talmente sconvolto dal fatto che, sceso dalla vettura, si confuse tra la folla quasi sotto l'impulso di una forza superiore che lo spingesse ad allontanarsi e, dopo aver attraversato la città, prese la via della campagna, continuando a vagare per tutto il pomeriggio e la notte, senza meta e senza pace, in un disperato e tormentoso vagabondaggio.

Le prime luci dell'alba portarono nel suo spirito agitato un pò di calma, che gli permise di pensare con maggiore serenità ai casi suoi e ripresa la via del ritorno, si presentò ieri mattina alla Direzione delle Tranvie municipali dove, con voce rotta dalla commozione e interrompendosi frequentemente come per riordinare le idee, narrò come davanti ai suoi occhi s'era svolta, fulminea, la tremenda scena. Disse che nell'istante stesso in cui la vettura stava per passare sul binario nel punto di intersecazione con la linea proveniente da via Roma, alla distanza di meno di un metro, improvvisamente gli era apparsa davanti alla motrice, indistinta la sagoma di un uomo. Bloccato disperatamente il freno pneumatico, vide tuttavia, col cuore in tumulto, che il convoglio procedeva ancora per pochi metri. Ormai la sciagura era avvenuta. Di quello che successe in seguito, disse di non ricordare quasi niente.

Più tardi, rincuorato dai suoi superiori, il manovratore si presentò al Commissariato di p. s. di via S. Giorgio, ove fu interrogato dal cav. dott. Palmisani, dirigente il primo distretto. Il Sedmak narrò che la disgrazia era avvenuta tanto improvvisamente, che egli non fu in grado di stringere, come avrebbe voluto, i freni della pesante motrice, la quale, pur procedendo a velocità ridotta, non si fermò a tempo. Bloccata la vettura, il Sedmak cercò di comprendere ciò che stava succedendo nella piazza.

— Go visto — disse — un mucio de gente corer spaventada da una parte all'altra; go inteso zighi de aiuto e apena che son dismontà dal carozon, me so ga presentà davanti ai oci la scena tremenda. Alora no go capido più gnente: e, pur sentindome quasi senza colpa, son andà lontan. Per strada me xe vignù mal, tanto che son cascà per terra.

Il Sedmak aggiunse che, ripresi i sensi e raggiunta la sua abitazione, si era gettato quasi sfinito su letto, ma non trovando pace, era uscito di casa ed aveva vagato senza meta per tutta la notte.

Messe a verbale le sue dichiarazioni, il Sedmak fu rilasciato a piede libero, mentre l'incartamento che lo riguarda fu trasmesso al Procuratore del Re.

Nessuna disposizione è stata ancora presa per i funerali del povero Onesti. Presumibilmente essi seguiranno nella mattinata di domani. Già ieri molta gente s'era presentata alla Cappella mortuaria per vedere la salma, ma ciò non fu permesso.

La grave caduta di un vecchio operaio

Occupato nel cantiere della ditta Maestro, al molo Fratelli Bandiera, ove attualmente è in via di demolizione il vecchio piroscafo «Nippon», l'operaio Giovanni Cuttich, di 67 anni, abitante a Roiano-Vernielis, riportava ieri, in seguito a caduta, una ferita alla testa e lesioni al fianco destro. Trasportato all'Ospedale Regina Elena veniva accolto — non avendo il medico potuto escludere la probabilità di lesioni interne — nel reparto chirurgico di turno. La prognosi è riservata.

Felice innovazione nei servizi d'autocorriera tra Abbazia e Fiume

ABBAZIA, 4

L'Impresa di Autoservizi Rodolfo Grattoni, che dall'anno 1931 gestisce, con soddisfazione della popolazione e dei forestieri la linea d'autocorriere tra Fiume e la Riviera del Carnaro, ha deciso d'intensificare dal giorno 5 corr. le corse tra Abbazia e il capoluogo della Provincia, stabilendo che le partenze tanto da Fiume quanto da Abbazia si susseguano ogni mezz'ora anzichè ogni ora, come avviene attualmente.

L'annuncio di questo inatteso incremento dei servizi di trasporto passeggeri via terra, ha destato grande sodisfazione fra il pubblico e l'ambiente dei forestieri, recando, di conseguenza, il più vivo compiacimento anche fra le autorità turistiche e fra tutti quegli enti che in questa coraggiosa iniziativa della Impresa Grattoni vedono coronarsi anche in modo superiore al previsto le loro speranze.

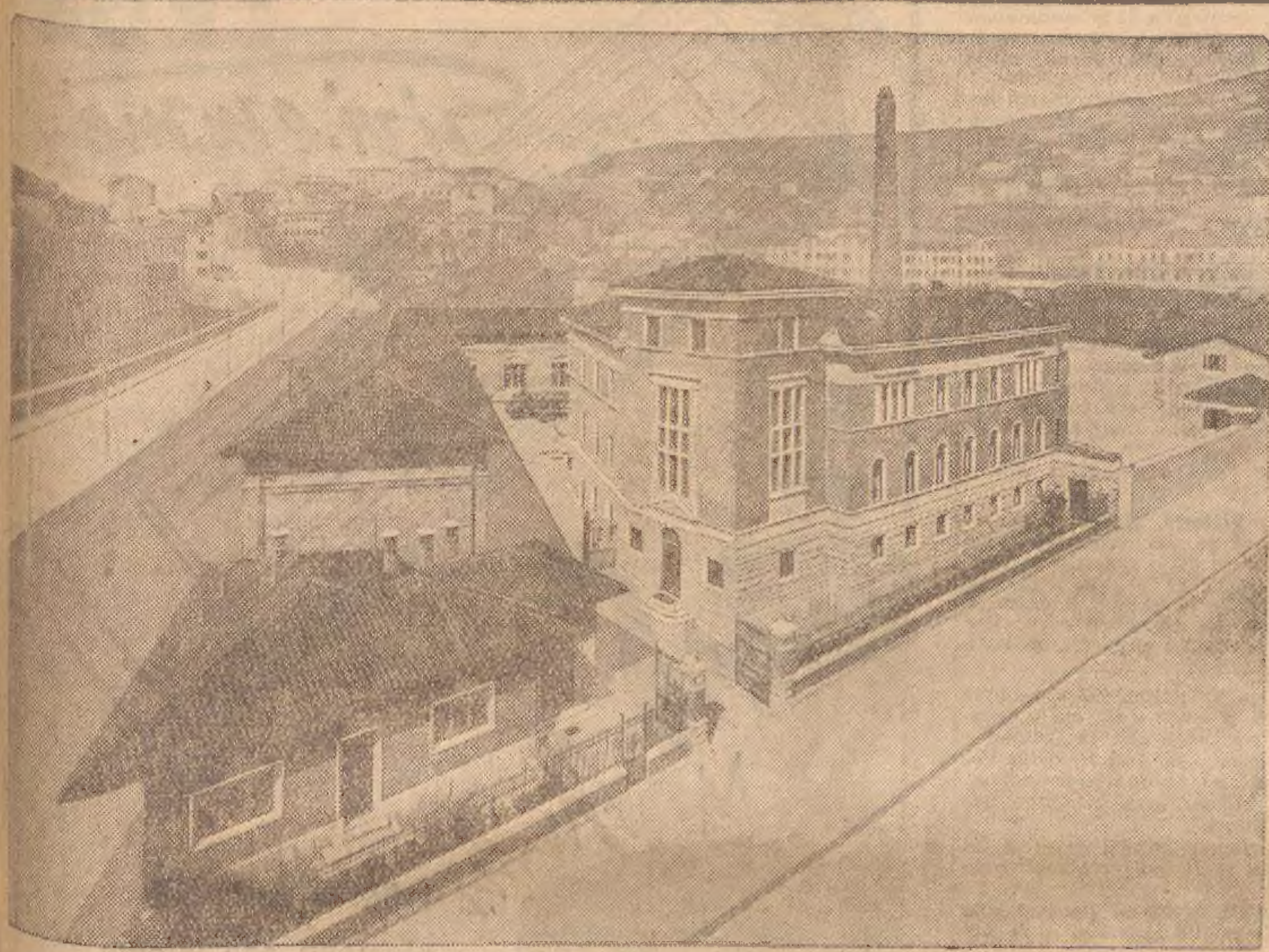
Se si pensi alle condizioni in cui giacevano i servizi suddetti anni or sono e si osserva la loro attuale efficienza, non si può non convenire che all'Impresa Grattoni si deve la realizzazione del maggior problema delle comunicazioni interprovinciali terrestri, da cui dipendono direttamente le relazioni di varie specie fra gli abitanti della zona e deriva la piena valorizzazione dei servizi a favore del movimento turistico.

Dal 5 corr., dunque, la linea d'autocorriere Fiume-Abbazia-Fiume acquista il carattere di un servizio moderno di tipo assolutamente urbano: servizio celerissimo per la breve durata del percorso — circa 20 minuti — comodo e regolare per la qualità superiore delle macchine e la disciplina dell'organizzazione.

Siamo certi che l'iniziativa, la cui importanza non può sfuggire a nessuno, avrà l'appoggio incondizionato di quanti ambiscono al crescente risorgimento di Abbazia, auspicando che questa iniziativa serva di esempio e di impulso ad altre feconde attività nei diversi campi turistici.

Tre dita ferite. Il falegname Giuseppe Diciomuro, di 28 anni, abitante in via Punta del forno n. 5, riportava ieri nel pomeriggio, mentre lavorava ad una sega meccanica, delle ferite lacero-contuse alle dita indice, medio e anulare della mano sinistra. Avute le necessarie medicazioni all'Ospedale Regina Elena, veniva giudicato guaribile in una diecina di giorni. L'infortunio è avvenuto in una falegnameria di via del Coroneo.

Una fiorente industria triestina



Veduta d'assieme



Scalone principale degli uffici amministrativi



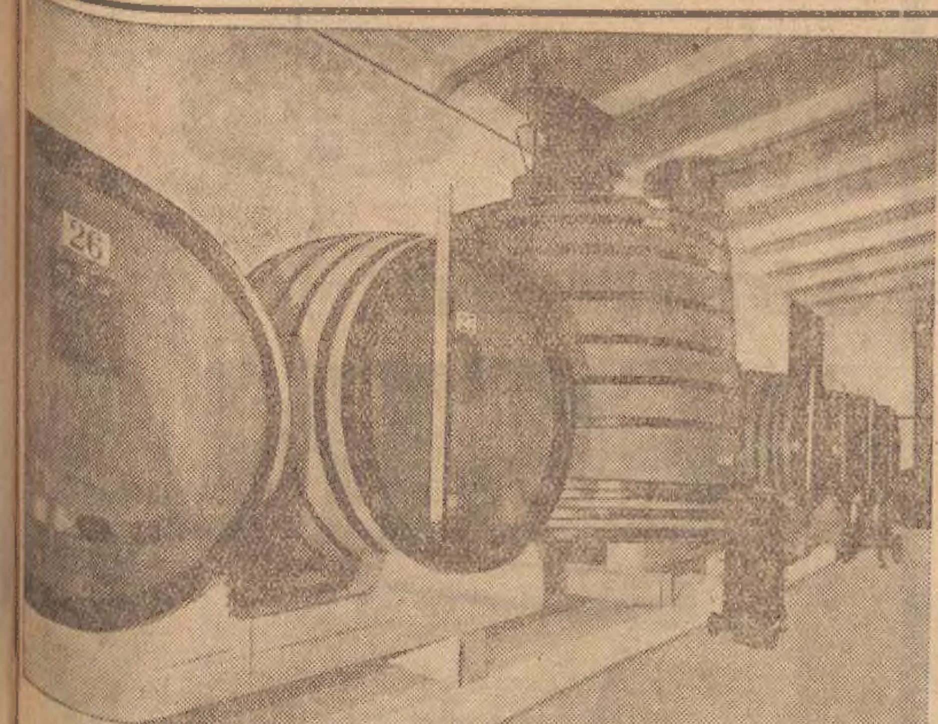
Veduta interna dal cortile, in centro la distilleria di cognac

Una visita agli stabilimenti della Stock Cognac Medicinal S. A.

Da non molti anni una svelta ciminiera si erge verso il cielo in mezzo ai fabbricati del rione di Roiano. Interno a quella ciminiera i cittadini hanno visto sorgere un'isola di bellissimi fabbricati, recintati da artistiche cancellate di ferro battuto: è questo un nuovo segno di potenza, di vitalità e di rimodernamento di una vecchia ditta forte e gloriosa: la ditta Camis & Stock, fondata nel lontano 1884, nata quindi quasi contemporaneamente al nostro giornale. La ditta Camis & Stock che aveva prima della guerra la sua sede a Barcola, da dove mandava il suo rinomato conosciutissimo prodotto in ogni Paese, vide sorgere poi una seconda fabbrica a Linz, e, quindi, nel periodo postbellico una serie di floridissime società anonime nei diversi Stati sorti dallo smembramento della monarchia austro-ungarica; e per dare al lavoro del Regno uno sviluppo adeguato, venne fondata cinque anni or sono la Stock Cognac Medicinal S. A.



Una visione degli uffici



Alcuni tini e bottoni per il deposito del cognac



Bottoni ovali contenenti cognac pronto per l'imbottigliamento



Reparto imbottigliamento cognac

Una visita ai fabbricati che costituiscono la sede triestina della Stock Cognac Medicinal Società Anonima, dà non solo un'idea chiara e precisa della potenza che l'azienda ha saputo raggiungere nel quasi mezzo secolo della sua magnifica attività, ma persuado altresì — attraverso la visione diretta dei sistemi e degli impianti — della loro perfezione e delle genuinità e caratteristiche dei suoi prodotti: i quali vanno dal famosissimo Cognac, il purissimo distillato di vino che tutti conoscono ed apprezzano, ai molti liquori e sciroppi ottenuti dalla lavorazione diretta delle erbe e delle droghe più preziose e delle frutta più fresche e scelte.

Eccoci, attraversato l'ingresso maestoso ed artistico, in questo che può ben chiamarsi «il regno del Cognac e dei liquori». E prima di parlare degli impianti tecnici, soffermiamoci a dire una parola d'elogio per questa cornice signorile in cui la vecchia Ditta triestina, trasferitasi qui dalla sua originaria sede di Barcola, si presenta agli sguardi di chi passa per il popolare rione di Roiano. I fabbricati della Stock Cognac Medicinal S. A., nei quali sono collocati la distilleria, la fabbrica, gli imponenti depositi, gli uffici spaziosi e organizzati secondo i dettami della più recente modernità, sono veramente un abbellimento per tutta la zona ed entrano nel numero delle costruzioni cittadine che son ragione di giusto orgoglio, come indice di feconda e fiorente attività nel campo economico.

L'ottima disposizione degli edifici, nonchè tutto il dettaglio accuratamente studiato degli interni, è opera dell'illustre compianto ing. Costantino Doria, mentre la purezza architettonica degli stessi rivela l'arte di un altro compianto artefice concittadino, l'architetto Carlo Polli. L'esecuzione dei lavori venne affidata alla valorosa ditta Buttoraz e Ziffer sotto la sapiente direzione del prof. Braidotti. Un complesso dunque di persone e di ditte che non potevano dare se non il più sicuro affidamento sulla riuscita delle costruzioni.

Quattro edifici principali, muniti dovviziosamente di artistici ferri battuti e costruiti in mattoni con faccia a vista e bellissimi bugnati di pietra del Carso, costituiscono la vasta isola della Stock Cognac Medicinal:

l'edificio della portineria,
il superbo edificio principale,
la fabbrica, che sorge per una parte di fronte all'edificio principale,
l'ampio edificio della distilleria.

La nota gentile non è stata trascurata in queste serie costruzioni industriali: da un grazioso balcone del palazzo principale un fresco saluto di fiori e piante rampicanti, nell'ampio cortile della fabbrica aiuole fiorite ed il giardinetto anteriore, danno una sensazione di freschezza agli ambienti dove ferve in ogni ora il lavoro.

⁂

Iniziamo la visita degli uffici, il cervello dell'azienda, passando per lo scalone principale: pietre levigate di Monrupino, bianca pietra di Aurisina, marmi, ferri battuti e grandi vetrate a cattedrale concorrono a rendere lo scalone d'ingresso imponente e superbo.

Il primo piano del palazzo è occupato in tutta la sua vastità dagli uffici della Stock Cognac Medicinal S. A., che distribuisce i suoi prodotti nelle varie regioni d'Italia. Al secondo piano invece sono sistemati gli uffici della ditta Camis & Stock, la quale ha il controllo delle otto filiali sparse nei vari Paesi d'Europa e cura l'esportazione nei più lontani mercati del Cognac prodotto nella seconda fabbrica di Trieste, che si trova al Punto Franco Vitt. Em. III.

La prima impressione che si riceve entrando negli edifici della Stock Cognac Medicinal S. A. è quella di una organizzazione perfetta e modernissima, in cui regna una grande disciplina. Gli uffici sono organizzati secondo il sistema americano: divisione intelligente e razionale del lavoro, profusione di macchine d'ogni genere: (da scrivere, contabili, riproduttrici, affrancatrici), mobiglio d'ufficio razionalissimo e moderno. Tutto concorre all'applicazione dell'arte difficilissima di saper produrre molto lavoro nel minor tempo e colla minor fatica possibile.

Difficile è la descrizione degli uffici e dell'attività nei molti reparti (corrispondenza, commissioni, pubblicità, contabilità, contenzioso, vendita e statistiche, acquisti, archivio e spedizione). A dare un'idea della vastità del lavoro basti lo accenno ai grandi raccoglitori di schedari di questi uffici, che mantengono il contatto con oltre 35.000 clienti del Regno. Basti pensare che la clientela complessiva, compresa quella dell'estero, ammonta a ben 150 mila nominativi!

Accanto agli uffici incontriamo dei ben attrezzati laboratori: uno per l'analisi dei vini, un altro per le difficili analisi del Cognac, un terzo per tutti i liquori. E' da notarsi che questa è una delle poche Case che lodevolmente curano l'esame scrupoloso e dettagliato della produzione, con evidenti vantaggi per l'igiene e per la bontà del prodotto. Non mancano ben inteso i locali accessori, di esposizione, gli archivi, le sale di seduta e ricevimenti, le mense ed i modernissimi spogliatoi per il personale.

⁂

Esaminiamo ora l'impianto per la produzione del Cognac. Se gli uffici sono, come si è detto, il cervello dell'azienda, la distilleria di Cognac ne è il cuore. Qui ragguardevoli quantità di vino subiscono il primo e più importante processo per essere trasformati nel delizioso prodotto che la Ditta offrirà più tardi alla degustazione di milioni di affezionati. E questa distilleria della Stock Cognac Medicinal S. A. si presenta veramente come un impianto grandioso e superbo: basti pensare che essa permette, se completamente sfruttata, una distillazione giornaliera di ben 300 ettolitri di vino: la più grande distilleria di Cognac di vino che esista oggi in Italia.

Due poderosi impianti di distillazione servono al ben noto processo: nei capaci alambicchi il vino viene portato all'ebollizione; dai vapori, condensati per mezzo della serpentina, scaturisce il bianco distillato di vino che, prima di diventare il Cognac perfetto che tutti conoscono ed apprezzano, dovrà restare per anni ad invecchiare nei grandi tini di rovere di Slavonia, nei quali acquista lentamente il suo caratteristico gusto e colore. Accanto vi è il deposito di vini; vasto ambiente in cui, fra altri recipienti di misura eccezionale, fa bella mostra di sè un enorme tino della capacità di 65 mila litri.

Congiunto alla distilleria si trova il reparto della caldaia, che ha una superficie di riscaldamento di 64 metri quadrati, nonchè la ben attrezzata officina meccanica. A pianterreno v'è pure il reparto dedicato alla produzione del freddo mediante due compressori ad alta potenza. Spettacolo imponente per numero e dimensioni, offrono i tini, i bottoni, le botti grandi e i fusti di varia misura, che sorgono ovunque nel Reparto invecchiamento e deposito. Completano l'impianto pompe elettriche, filtri giganti, trasportatori e tutto quanto di più moderno è stato finora inventato per agevolare la produzione in grande stile.

⁂

Il Cognac, una volta giunto a maturazione — cosa che, l'abbiamo già detto, richiede una giacenza di molti anni in fusti di rovere di Slavonia — viene finalmente imbottigliato e approntato alla spedizione nell'apposito reparto. A dare un'idea della vastita del lavoro, diremo soltanto che ben otto vagoni di bottiglie vuote, destinate esclusivamente al Cognac, sono qui disposte in bell'ordine e attendono il loro turno di riempimento.

La lavatura delle bottiglie avviene meccanicametnte con sistemi scrupolosamente igienici, comprendenti il lavaggio in acqua calda e la risciacquatura in acqua corrente. Tutta una serie di impianti meccanici perfetti aiuta le squadre degli operai e delle operaie che preparano i prodotti destinati al consumo. Con un sistema a nastro meccanico le bottiglie lavate sono inviate al prossimo reparto per la riempitura, che avviene automaticamente. Segue la tappatura automatica (una macchina a vapore e ad acqua calda ha sterilizzato i tappi prima dell'uso), dopo di che le bottiglie vengono sottoposte ad un severissimo controllo da parte di esperte operaie; anche questo uno scrupolo che fa onore alla Ditta e dà un'altra prova dell'accuratezza e serietà della sua produzione.

Continuando il loro viaggio su tavoli girevoli e su nastri mobili, le bottiglie tappate giungono alla grande macchina capsulatrice e alle due macchine elettriche per l'etichettatura automatica. A questo punto la bottiglia potrebbe ritenersi pronta. Invece essa compie un altro viaggio, passando, mentre ancora l'incollatura è fresca, davanti ad un'altra squadra di operaie che rapidissimamente aggiustano in modo perfetto l'etichetta incollata; lavano la bottiglia e l'asciugano, dandole quella lucentezza che riesce così gradita all'occhio.

Indubbiamente questo reparto è uno dei più interessanti per il modo rapido e perfetto con cui si svolgono le varie operazioni affidate alle squadre specializzate. A dare un'idea della sua magnifica organizzazione, basti pensare che la capacità produttiva d'imbottigliamento per il solo Cognac ascende a venti bottiglie per ogni minuto delle otto ore lavorative, pari dunque ad una produzione di 9000 bottiglie al giorno.

⁂

Fin qui abbiamo descritto la produzione e l'invecchiamento del Cognac, operazioni alle quali la ditta si è dedicata esclusivamente fin dalla sua fondazione, quindi da quasi cinquant'anni. Dobbiamo però a questo punto far notare che, contrariamente all'uso seguito da tutte indistintamente le altre distillerie, la Stock Cognac Medicinal S. A. ha messo sul mercato *un unico* tipo di Cognac, il migliore che sia possibile creare, partendo dal sano principio di mettere in vendita un solo prodotto, ineccepibile, ad un unico prezzo, anzichè adescare il consumo con diversi prezzi bassi corrispondenti però a tipi che non si avvicinano nemmeno lontanamente a quanto costituisce un «buon Cognac».

⁂

Alla produzione dell'ormai famoso Cognac è stata recentemente aggiunta una nuova attività: la produzione di altri articoli affini, quali i liquori, il Fernet, gli aperitivi e gli sciroppi.

Per questa nuova produzione è stato riservato un reparto completamente separato, il quale, sotto la guida di un valente tecnico, ha preso uno sviluppo così grande che minaccia di sorpassare perfino quanto è stato fatto sinora per il Cognac.

La produzione e le conseguenti operazioni di questi nuovi prodotti avvengono in tre grandi reparti: 1) produzione, 2) deposito e invecchiamento, 3) confezionamento e spedizione.

Il primo reparto, destinato alla produzione vera e propria dei nuovi prodotti, è fornito largamente di tutti gli impianti più moderni, che permettono una produzione in quantità rilevantissima. A dare un'idea della vastità dell'impianto basterà un breve elenco degli apparecchi: due alambicchi per la distillazione dei liquori, un apparecchio per la concentrazione nel vuoto dei succhi di frutta destinati alla preparazione degli sciroppi, cinque pasteurizzatori di varia capacità, cinque doppi fondi per la cottura degli zuccheri e la fabbricazione degli sciroppi con una capacità produttiva giornaliera di 20 mila chilogrammi, sei serbatoi giganti per il deposito degli sciroppi di zucchero, venticinque capaci recipienti in in metallo speciale inattaccabile dagli acidi per la conservazione degli sciroppi, un grande torchio elettrico che arriva a sviluppare una pressione di 180 atmosfere e che serve per torchiare le frutta e le erbe, tre apparecchi a spostamento per gli infusi di erbe e infine innumerevoli filtri e altri recipienti.

Da questo primo reparto, tutto scintillante di lucidissimi apparecchi, arriviamo al secondo reparto, che è la cantina destinata alla conservazione dei prodotti finiti. Cinquanta tini in allineamento perfetto, della capienza dai 7 ai 40 ettolitri, formano l'attrezzatura di questo deposito, che può accogliere oltre un migliaio di ettolitri di liquori destinati all'invecchiamento. E qui vien fatto d'ammirare l'abilità con la quale tutti i complessi e grandiosi impianti, assieme ai depositi vastissimi, sono stati sistemati in un gruppo di fabbricati che a prima vista dall'esterno possono apparire di proporzioni quasi modeste.

Accediamo ora al terzo reparto, che si trova al piano superiore della fabbrica, ma andiamoci per l'ampio scalone, non come avviene per le bottiglie e le cassette che un pratico sistema di montacarichi, di «tapis-roulants» e di mezzi di trasporto a nastro, fa salire e scendere e circolare di sala in sala con estrema rapidità. Troviamo qui il caratteristico salone riservato alla confezione delle bottiglie e lo spaziosissimo deposito dei prodotti pronti per la spedizione.

Mentre procediamo, un soffio improvviso di aromi indefinibili ci colpisce graditamente le nari; non si saprebbe individuare un profumo, ma la sensazione è piacevolissima: siamo nel vasto deposito che accoglie oltre 140 qualità di erbe, di radici e di droghe, dalle quali verranno distillati dopo studi ed assaggi, i liquori, che milioni di felici mortali gusteranno con piacere. In una saletta attigua al deposito, un mulino speciale provvede alla frantumazione e alla macinazione delle erbe.

Più innanzi incontriamo la stazione di filtrazione, in cui sono ospitati quattro tini refrigeranti con una capienza complessiva di 250 ettolitri.

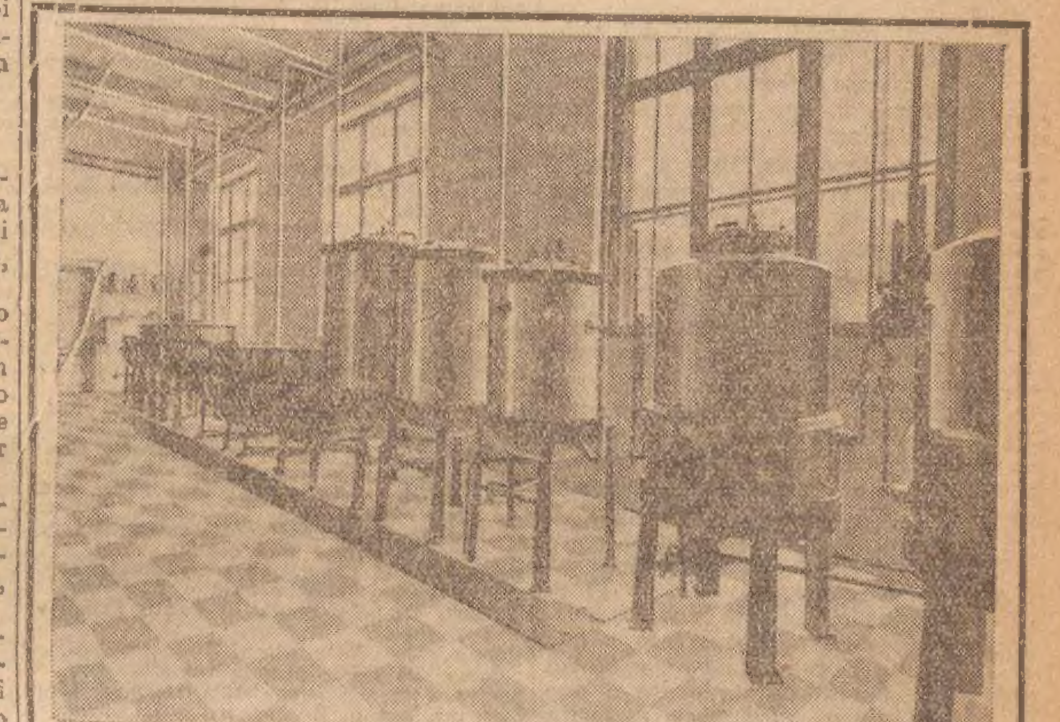
Completa infine questa parte del secondo piano il deposito delle damigiane, dove un apparecchio modernissimo misura la capacità dei recipienti e la loro resistenza alla pressione e la moderna falegnameria, munita di sega circolare, di pialla meccanica, di macchine inchiodatrici, delle presse a fuoco per la marcatura delle casse e degli attrezzi più perfetti per la produzione degli imballi che vengono curati in proprio.

Rinunciamo a descrivere gli altri reparti, come i «garages», l'officina meccanica fornita di torchi, trapani ed altri perfetti attrezzi, il reparto bottai che disimpegna il servizio di produzione dei fusti, tini e bottami per i bisogni della ditta, i depositi dei materiali d'imballo ecc. ecc.

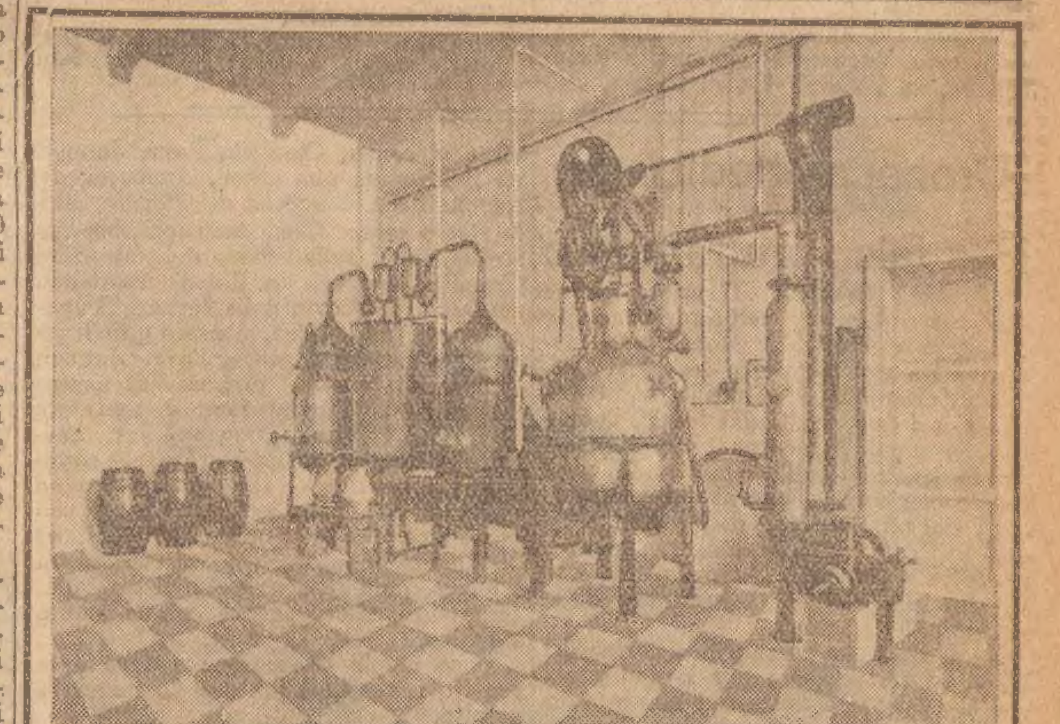
Vogliamo ancora accennare al fatto che per le maestranze sono stati pure previsti ben arredati e spaziosi refettori, spogliatoi muniti di ogni comodità moderna: tutto nitido, pulitissimo ed igienicamente perfetto.

⁂

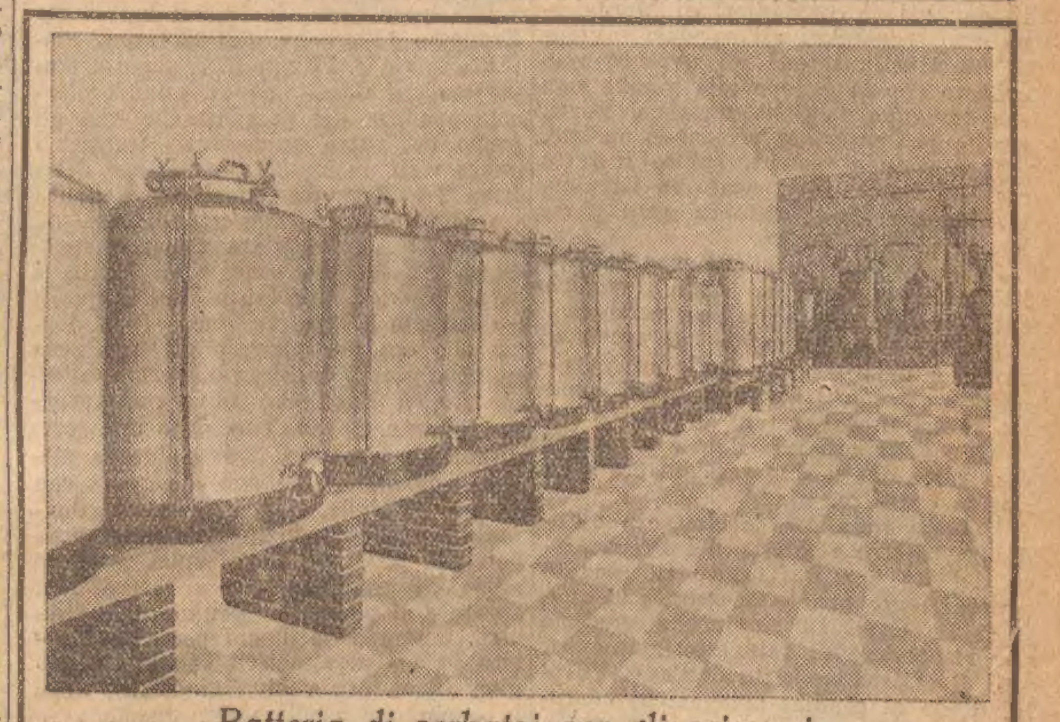
Si esce dal magnifico stabilimento con un'impressione veramente profonda e convinta di ammirazione e di compiacimento. Non sono infatti molte le grandi industrie analoghe che possano gareggiare con la Stock Cognac Medicinal Società Anonima per bellezza, ampiezza e modernità degli impianti. E non senza orgoglio, a visita compiuta, vien fatto di rilevare che questa grandiosa iniziativa fa un alto onore a Trieste: perchè nel modo più onorevole porta il nome della città nostra nel mondo.



I pastorizzatori e i doppi fondi



Gli alambicchi per liquori e il concentratore a vuoto



Batteria di serbatoi per gli sciroppi



Il deposito liquori

TEATRI E CONCERTI

Le prove di "Carmen,, al Verdi

Come si è detto, procedono alacremente le prove orchestrali della «Carmen» che andrà in scena martedì prossimo nell'interpretazione di Gabriella Besanzoni. La concertazione e direzione dell'opera affidata al maestro Gino Marinuzzi si avvia ormai a maturazione talchè oggi vi saranno le prime prove col palcoscenico. Per questo eccezionale spettacolo, reso ancor più attraente dalla partecipazione di un'artista come la Besanzoni, l'attesa del pubblico è fervidissima e l'interessamento dimostrato in questi giorni dalla popolazione della provincia fa presagire grande affluenza anche alla recita che sarà dedicata per quel pubblico. La Besanzoni, di cui tutti conoscono il temperamento scenico, sarà protagonista di «Carmen». Il personaggio è stato studiato dall' artista insigne attraverso osservazioni e ricerche fatte durante i suoi viaggi in Spagna. Questa ricerca della verità folcloristica e psicologica del personaggio, individuato in parte nelle gitane che la Besanzoni ha osservate, denota l'intelligenza interpretativa dell' artista che rifugge dal manierismo teatrale e vuole esprimere una verità studiata attraverso la propria sensibilità.

Degli altri interpreti dell'opera il nostro pubblico conosce già la chiara rinomanza: la soprano Bugamelli sosterrà la parte di Micaela», il tenore Piccaluga sarà «Don Josè», il baritono Tagliabue impersonerà «Escamillo».

Saggio del Conservatorio Tartini. Il secondo saggio dei corsi inferiori svoltosi iersera davanti a un pubblico folto conseguì un esito brillante. Con un programma vario, dove predominavano gli autori moderni, gli studenti mostrarono ottima preparazione musicale, facendo onore a sè e alla scuola che li ha educati. Il maestro Gualtiero Pardo presentò due allievi, Anatolia Tessèr, dalla voce delicata, e Alfonso Seddio; il maestro Ermanno Leban aveva tre allieve, Renata Lo Varco, Michelina Gallignani, Anita Ribolli; la maestra Ida Luzzatto-De Filippi altre tre, Livia Romanelli, promettentissimo ingegno, Miro Lozei, Leopoldina Jenull. Molto bene Laura Marusi, allieva della maestra Romilda Noulian.

I giovani esecutori ebbero dal pubblico pronti e vivaci segni di consenso. Anche i docenti furono calorosamente applauditi per la loro opera svolta con tanta intelligenza.

Saggio di pianoforte. Domani, lunedì, alle 20.30, nella sala del Conservatorio «G. Tartini» la professoressa Clotilde Morelli presenterà i propri allievi. Al saggio coopereranno alcuni allievi di violino del prof. Umberto Nigri. Biglietti presso lo Stabilimento Tedeschi e Obersnu e, la sera del saggio, all'ingresso della sala.

Un concerto ai corsi d'avviamento. Venerdì sera nella palestra della scuola «Francesco Rismondo» si tenne un concerto vocale e istrumentale, diretto dalla prof. Pia Fronza e sostenuto da un gruppo di alunni della scuola.

Un coro di fresche voci di allieve del I e II corso intonarono l'inno a Francesco Rismondo, titolare della scuola. Seguì grazioso e agile un coro a due voci e assoli, riproducendo un canto di villanelle, seguito da un canto a due voci delle allieve Ida Saré e Elvira Retta. Cantarono ancora con molto colorito «Autunno» coro a due voci e sopra tutto applauditissimi «Canti popolari italiani».

Frammezzo ai cori si produssero al pianoforte, suonando con molta disinvoltura, le allieve: Elvira Retta, Silvana Benedetti, Olga Borracelli, Alma Macovez, Stella Devescovi, Nella Nardin, Wanda Rassol e Nella Salvi. Gli allievi Livio Sgubini e Renato Cimenti eseguirono con molta perizia un rondò per violino e pianoforte e le allieve Alma Macovez e Gomiselli Norina un minuetto. In chiusa il coro intonò Giovinezza».

Tra gli assoli di canto l'allieva Ida Saré ottenne speciali applausi e dovette ripetere la «Berceuse». Il pubblico che gremiva la sala rimeritò di vivissimi applausi la valente prof. Pia Fronza e le sue brave alunne. Tra gli invitati notammo il dott. Bartoli e il prof. Lona e altri insegnati dei quali ci sfugge il nome.

Varietà e Cinema

Gran Cine Italia. Dalle 15 l'eccezionale superfilm «Il prezzo della gloria» (Alla Corte di Vienna) con Alice Day e William Collier. Prezzi ribassati.

Radio Gruppo Nord

Programma del 5 giugno 1932-X

9.40: Giornale radio. 9.55: Campane e Messa cantata dalla Cattedrale di S. Giusto. 11: Spiegazione del Vangelo (Milano-Trieste). 12.20 (Trieste): Disco fonoglotta. 12.30-14.30: Concerto variato. 1) Kreutzer: «Una notte a Granada»; 2) Scassola: «Stella Maria»; 3) Schinelli: «Ombre sul Nilo»; 4) Canzone; 5) Zeller: «Il venditore d'uccelli», fantasia; 6) Mascheroni: «Carezze»; 7) Canzone; 8) Cilea: «Gloria», fantasia; 9) Culotta: «Burlesca»; 10) Canzone; 11) Lecocq: «I fantaccini»; 12) Blon: «Con la bandiera». 13.30: Trasmissione del finale del Gran Premio Automobilistico di Monza e del Giro ciclistico d'Italia. 16.30: Concerto. Negli intervalli: Notizie sportive: Risultati dei primi tempi delle principali partite di calcio della Divisione Nazionale serie A. 19.5-20 (Trieste): Radio-quintetto. -) Loubé: Sono soltanto un clown»; 2) Cerato: «Bimbo e bimba»; 3) Katscher: «L'ultimo perdono»; 4) De Micheli: «Danza dei negri»; 5) Lehàr: «Il paese del sorriso», selezione; 6) Criscuolo: «Piccola Czardas»; 7) Waldteufel: «Sempre o mai». 20.30: Inni nazionali. - «Tannhäuser», opera in 3 atti di R. Wagner. Direttore d'orchestra m.o Arrigo Pedrollo. Direttore del coro, m.o Ottorino Vertova. (Edizione Ricordi). Negli intervalli: Conversazione di Carlo Veneziani - Notiziario teatrale - Giornale radio. Dopo l'opera: Ultime notizie.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinematografi:

Politeama Rossetti. 16: «Mater Dolorosa» con Henny Porten. Luce: «Giornata dell'ala a Roma».

Fenice. 14: «La frenesia dell'avventura» con W. Fritsch e Comp. Cecchelin. Successone!

Eden. 15: Prezzi estivi: ingresso L. 1. «Moby Dick, il mostro bianco» con Barrymore. Topolino.

Italia. 15: «Il prezzo della gloria» (Alla Corte di Vienna) con Alice Day. I L. 2. II L. 1.50.

Rogina. 15: «Il fantasma di Parigi» con John Gilbert. II posto L. 1.

Impero. 15: «Fortunale sulla scogliera» con Conrad Veidt, parl. ital. e «La pentola dei cannibali», cart. anim. Ingr. L. 1.

Massimo. 15: «Terra vergine» con Ramon Novarro e A. Terry. II L. 1. Ragazzi 0.70.

Garibaldi. 15: «La maschera di ghiaccio» con M. Astor e L. Huges. II posti L. 1.

Odeon. 16: «Quartier latino» di Dekobra, con Carmen Boni e Ivan Petrovich.

Reale. 15: «Charlotteide» con Charlie Chaplin. Prima visione. Ingresso L. 1.

Novo Cine. 15: «La bambola di Vienna» con Anny Ondra. Lire 1.

Galileo. 15: «Oltre la frontiera» con Harry Carey. In chiusa una comica.

Savoia. 15: «L'amante di mezzanotte», son. cant. con J. Mac Donald e R. Denny.

Aurora. 15: «La sposa di Santa Cruz» e «Topolino».

Popolo. 15: «Sette giorni in paradiso». - Comp. De Rosè: grande varietà.

Centrale. 15: «Passione di Principe», son. e cant. con C. Montenegro e J. Moyca.

Argentina (ex B. Bill). 15: «Ripudiata», grande dramma parlato italiano.

Roma. 15: «Fidanzato d'oltremare», son. e cant. con Harry Liedtke e M. Paudler.

Trattenimenti:

Teatro Estivo Giardino Pubblico. Ore 20.30 Nuova varietà e Comp. Nella Mary-Sain con la commedia «Pupa in tochi».

Le insidie dell'auto: due investimenti

Passava ieri mattina per via Battisti la settantenne Virginia Zanover, abitante in vicolo dell'Edera n. 4. Procedeva lenta, data la sua età e guardandosi bene attorno, per evitare le mille insidie della strada, ma purtroppo tale precauzione fu inutile chè d'un tratto, mentre ella si trovava dinanzi al Giardino Pubblico Muzio Tommasini, fu investita dall'auto n. 2947, condotta da Francesco Gaspersich. Seppure, per fortuna, non investita in pieno — poichè era stata urtata da uno dei parafango posteriori — la povera vecchietta fu sbattuta violentemente sul selciato. L'autista fermata la vettura, si affrettò a soccorrere la donna e a lui si unirono il vigile urbano Giuseppe Laurenti nonchè due passanti. Adagiata nell'auto la Zanover fu trasportata sollecitamente all'Ospedale Regina Elena, ove il medico dell'astanteria le riscontrò varie lesioni che, data l'età della donna, giudicò piuttosto gravi, a segno che dopo la prima medicazione la Zanover fu accolta, con prognosi riservata nel reparto di turno.

— L' approvvigionatore marittimo Giovanni Poropat, di 50 anni, abitante in via Udine n. 39, attraversava ieri nel pomeriggio la via dell'Orologio quando fu investito da tergo e atterrato da una automobile proveniente da piazza dell'Unità. Premurosamente soccorso dal proprietario dell'autovettura e dal vigile urbano Guido Serignani, il Poropat fu trasportato all'Ospedale Regina Elena, ove il sanitario d'ispezione all'astanteria gli riscontò delle contusioni escoriate ai ginocchi e al piede sinistro. Dopo le medicazioni necessarie fu dichiarato guaribile in otto giorni circa. Quindi rincasò.

Colto da malore mentre prende un bagno muore durante il trasporto all'Ospedale

Terminato di lavorare al Porto Vittorio Emanuele III, il bracciante Francesco Ippavitz, di 63 anni, abitante in via Ghiaccera n. 11, si recava al bagno comunale di via Manzoni. Mentre era immerso nella vasca e stava per prendere un pezzo di sapone che si trovava in una vicina mensoletta, veniva colto da improvviso malore. Una delle inservienti udendo gemiti che provenivano dalla cabina, si affrettava ad aprirla ed a prestare al sofferente qualche soccorso. Nel frattempo dalla Direzione del bagno veniva chiesto l'intervento della Guardia medica. Giunto poco dopo sul posto il sanitario trovò l'Ippavitz in condizioni molto gravi per un violento accesso cardiaco. Adagiato con ogni cautela sull'autolettiga, il pover'uomo fu trasportato all'Ospedale Regina Elena, ma durante il tragitto decedeva.

La bicicletta dell'Avanguardista

Mentre si trovava all'Ippodromo di Montebello, dove si svolgeva il saggio ginnico dell'O. N. B., l'Avanguardista Severo Roset, abitante in via dei Lavoratori N. 15, fu avvicinato giovedì scorso da uno sconosciuto il quale lo pregava di prestargli qualche minuto la sua bicicletta. Il Roset non credette opportuno di rifiutare il favore chiestogli ma, consegnata la bicicletta, attese invano che lo sconosciuto gliela riportasse. Il Roset, che s'era fidato dell'individuo solo perchè questi si trovava fra gli Avanguardisti partecipanti al saggio, viste vane tutte le ricerche, riferiva l'accaduto al Commissarato di p. s. del rione.

Marina e Navigazione

Movimento settimanale dei piroscafi

LLOYD TRIESTINO. Pir. «Abbazia» in linea Adriatico-Danubio; «Adria» in linea della Palestina; «Asia» a Trieste; m.n. «Assiria» in linea Adriatico-Mar Nero B; «Caldea» in linea Adriatico-Mar Nero B; pir. «Carnaro» in linea della Palestina; «Cracovia» a Trieste; «Dalmazia L.» a Trieste; «Diana» in linea Adriatico-Mar Nero A; «Fenicia» a Trieste; m.n. «Fusijama» partita il 31 u. s. da Massaua per Suez; pir. «Gange» partito il 1.o corr. da Singapore per Hongkong; «Gastein» in linea Adriatico-Danubio; m.n. «Himalaya» partita il 30 u. s. da Hangkong per Singapore; pir. «Helouan» in linea espresso Alessandria; «Leopolis» a Trieste; «Merano» in linea Adriatico-Danubio; m.n. «Palestina» in linea Adriatico-Mar Nero B; pir. «Pilsna» in linea espresso Cosp. Tur. B; «Semiramis» noleggiato alla Navigazione «Puglia»; «Stella d'Italia» in linea espresso di Costantinopoli; «Tevere» a Trieste; «Vesta» in linea Adriatico-Mar Nero A; «Vienna» in linea espresso Cosp. Tur. B; m.n. «Città di Bari» in linea Adriatico-Soria A; «Egitto» in linea Adriatico-Soria B; «Milano» in linea Adriatico-Soria A; pir. «Conte Rosso» a Trieste; «Carignano» a Trieste; «Moncalieri» arrivata il 30 u. s. a Karachi; m.n. «Col di Lana» partita il 29 u. s. da Singapore per Hongkong; «Tergestea» partita il 3 corr. da Suez per Massaua; pir. «Tasso» partito il 31 u. s. da Costanza per Ancona; «Manzoni» arrivato il 1.o corr. ad Ancona.

COSULICH. M.n. «Saturnia» arrivata il 1.o corr. a New York; «Vulcania» arrivata il 1.o corr. a Trieste; pir. «Belvedere» arrivato il 31 u. s. a Trieste da Venezia; «Martha Washington» part. il 2 corr. da Montevideo per Santos; «Alberta» partito il 30 u. s. da Trieste per New York, Filadelfia e Golfo del Messico; «Clara» partito il 6 u. s. da Houston per Venezia e Trieste; «Dora C.» partito il 1.o corr da Genova per Touapse; m.n. «Giulia» partita il 23 u. s. da Palermo per New York, Filadefia e Golfo del Messico; pir. «Ida» arrivato il 19 u. s. a New York; «Lucia» partito il 13 u. s. da New York per Trieste e Venezia; m.n. «Maria» partita il 1.o corr. da Houston per Galveston; pir. «Anna C.» partito il 30 u. s. da Bahia per Las Palmas; «Atlanta» arrivato il 27 u. s. a Buenos Aires; «Carolina» arrivato il 30 u. s. a Trieste; «Laura C.» a Trieste; «Teresa» partito il 2 corr. da Las Palmas per Rio de Janeiro.

LIBERA TRIESTINA. Pir. «California» partito il 1.o corr. da Las Palmas per Marsiglia; «Duchessa d'Aosta» partito il 3 corr. da Malaga per Colon; m.n. «Feltre» arrivata il 30 u. s. a Trieste; «Fella» partita il 4 corr. da Livorno per Civitavecchia; «Rialto» partita il 30 u. s. da Los Angeles per S. Josè; «Cellina» partita il 23 u. s. da Champerico per Los Angeles; «Leme» arrivata il 1.o corr. a Genova da Livorno; pir. «Timavo» arrivato il 3 corr. ad East London da Algoa Bay; «Piave» partito il 30 u. s. da Port Sudan per Suez; «Rosandra» a Trieste; «Sabbia» partito il 1.o corr. da Suez per Port Sudan; «Perla» arrivato il 2 corr. a Lourenco Marques da Beira; «Sistiana» partito il 1.o corr. da Dakar per Casablanca; «Maiella» arrivato il 2 corr. a Napoli; «Brenta» arrivato il 3 corr. a Port de Bouc da Valencia; «Cherca» partito il 2 corr. da Douala per Point Noire; «Carso» a Venezia; «Arsa» partito il 23 u. s. da Cadice per l'Avana; «Aussa» partito il 3 corr. da New Orleans per l'Avana; «Istria» arrivato il 2 corr. a Bougie da Las Palmas; «Recca» a Genova; «Isonzo» a Genova; «Carnia» passato il 26 u. s. le Azzorre diretto a New York; «Livenza» partito il 19 u. s. da New York per Genova; «Laguna» a Trieste; «Salina» a Venezia; «Anfora» a Venezia; «Edda» a Genova; «Savoia» a Genova; «Isarco» a Genova; «Tagliamento» a Genova.

TRIPCOVICH. Pir. «Giovinezza» arrivato il 4 corr. a Napoli; «Etruria» arrivato il 4 corr. a Valencia; «Fanny Brunner» arrivato il 4 corr. ad Alicante; «Raffaello» arrivato il 4 corr. a Palermo; «Silvia Tripcovich» partirà l'8 corr. da Trieste; «Algerino» partito il 4 corr. da Misurata per Bengasi; «Algerino» partirà il 20 corr. da Trieste; «Marocchino» partirà l'8 corr. da Catania per Trieste; «Alicantino» arrivato il 3 corr. a Casablanca; «Tunisino» partito il 1.o corr. da Venezia per Catania; «Guido Brunner» arrivato il 3 corr. a Genova; «Le Tre Marie» partito il 3 corr. da Ceuta per Kenitra; «Guido Brunner» partirà il 6 corr. da Genova; «Andalusia» passato il 1.o corr. Fernando de Noronha diretto a Dieppe; «Arcadia» passato il 29 u. s. Teneriffe diretto a Musel; «Dardiania» a Trieste; «Gerania» proseguito il 27 u. s. da San Vincenzo diretto a Barcellona; «Laconia» a Trieste; «Numidia» a Trieste; «Saraceno» a Trieste.

ADRIA. M.n. «Catalani» sotto carico a Genova; «Donizetti» attesa domani a Marsiglia; «Paganini» sotto carico a Fiume; «Puccini» sotto carico a Bari; «Rossini» sotto carico a Catania; «Verdi» sotto carico a Napoli; pir. «Albachiara» atteso domani a Porto Empedocle; «Cimarosa» atteso domani a Reggio Calabria; «Tiepolo» carica a Trieste; «Tiziano» carica a Savona; «Aleardi» scarica a Dugirat; «Ariosto» carica ad Anversa; «Foscolo» in partenza da Palermo per Londra via Orano; «Pascoli» a Fiume; «Petrarca» scarica a Ravenna; «Ugo Bassi» carica ad Amburgo; «Manzoni» scarica ad Ancona; «Tasso» partito il 31 u. s. da Istanbul per Ancona; «Afrodite» carica a Rotterdam; «Alfieri» in arrivo ad Amburgo; «Boccaccio» scarica a Londra; «Carducci» partito il 26 u. s. da Rotterdam per Livorno; «Goldoni» carica in Sicilia.

GEROLIMICH. Pir. «Baltico» a Trieste; «Monte Ossero» a Trieste; «Caterina Gerolimich» partito il 28 u. s. dal Tyne per Trieste (Servola); «Generale Petitti» arrivato il 2 corr. a Venezia; «Monte Bianco» arrivato il 3 corr. ad Anversa; «Clara Camus» a Portoferraio; m.n. «Col di Lana» partita il 29 u. s. da Singapore per Hongkong; «Monte Piana» partita il 24 u. s. da Rosario per Anversa via Las Palmas.

OCEANIA. Pir. «Mrav» partito il 2 corr. da Trieste per Orano, Huelva e Rotterdam; «Jadera» partito il 4 corr. da Sussak per Spalato e Risano, indi Spagna, Nord Africa e Marocco; «Vila» in partenza da Teneriffe per Las Palmas, Casablanca, Orano, Trieste e Sussak; «Sava» in partenza da Sussak per Malta in linea Canarie; «Kostrena» arrivato il 3 corr. a Sussak, proseguirà in linea Marocco; «Sud» in partenza da Orano per Trieste; «Morava» arrivato il 4 corr. a Valencia, proseguirà per Algeri, Spalato, Sussak, Trieste; «Diamant» in partenza da Sussak per Spalato, Gravosa in linea Spagna.

PREMUDA. Pir. «Absirtea» arrivato il 4 corr. a Cardiff; m.n. «Tergestea» partita il 3 corr. da Suez per Massaua.

GENTE DI MARE. Situazione dei turni d'imbarco per il 6 giugno (A. X).

Turno Generale: Marinai 204, 171, 205, 206, 207; giovani coperta 45, 59, 61, 63, 64; mozzi coperta 104, 125, 127, 131, 132; ingrassatori 38, 55, 56, 57, 5; fuochisti nafta 1, 9, 10, 11, —; fuochisti carbone 164. 137, 165, 199, 172; carbonai 92, 93, 100, 101, 102; garzoni camera 4, 7, 8, 9, 11; garzoni cucina 9, 10, 11, 12, 13; mozzi camera cucina 13, 14, 15, 16.

Turno Lloyd Triestino: Marinai 217, 218, 219, 220, 221; giov. coperta in I 102, 103, 104, 105, 105; giov. coperta in II 66, 52, 57, 59, 60; mozzi coperta 32, 57, 59, 60, 71; ingrassatori 32, 33, 34, 35, 36; fuochisti 194, 196, 197, 199, 201; carbonai 16, 43, 45, 55, 56; mozzi macchina 29, 32, 33, 35, 36.

Turno Cosulich: Marinai passeggeri: 53, 55, 56, 57, 58; marinai carico: 51, 52, 53, 54, 55; giov. coperta in I 18, 20, 22, 23, 24; giov. coperta in II 15, 16, 17, 18, 19; mozzi coperta 45, 46, 47, 48, 51; ingrassatori passegg. 17, 18, 19, 20, 21; ingrassatori carico 16, 17, 18, 19, 20; fuochisti pass. 13, 14, 15, 16, 17; fuochisti carico 23, 24, 26, 27, 28; giov. macch. 43, 44, 45, 48, 49; sal. II cl. 6, 29, 30, 33, 37; cabinisti II cl. 4, 16, 21, 25, 27; camerieri III cl. 32, 33, 34, 35, 36; giov. camera 31, 53, 54, 58, 59; mozzi camera con navig. 26, 27, 28, 30, 32; mozzi camera senza navig. 27, 28, 29, 31, 32; garzoni cucina 39, 40, 41, 42, 43; allievi cuochi in I 34, 35, 36, 37, 38; allievi cuochi in II 11, 12, 13, 15, 16; camerieri mensa ufficiali 4, 5, 6, 7, 8.

Turno Cosulich Sud: Salonieri 2.a classe 15, 16, 17, 18, 19; cabinisti 2.a cl. 13, 15, 16, 17, 18; camerieri 3.a cl. 10, 28, 29, 30, 31; garzoni camera 21, 28, 29, 30, 31; garzoni cucina 11, 20, 21, 22, 23.

Turno Navig. Libera Triestina, Nord: Marinai 33, 34, 35, 36, 37; giovani coperta 9, 10, 12, 14, —; ingrassatori 20, 21, 22, 23, 24; fuochisti —, —, —, —, —; carbonai 3, —, —, —, —.

Turno Navig. Libera Triestina, Africa: Marinai 57, 58, 59, 61, 62; giov. coperta I 18, 19, 20, 21, 22; mozzi coperta 27, 28, 29, 30, 31; ingrassatori 11, —, —, —, —; fuochisti nafta 15, 18, 19, 20, 21; fuochisti carbone 55, 56, 57, 58, 59; carbonai 33, 36, 37, 38, 39; camerieri 28, 29, 30, 32, 33; garzoni camera 42, 44, 45, 46, 47; mozzi camera 20, 26, 28, 30, 32; mozzi cucina 12, 15, 18, 19, 20.

Turno Tripcovich: Marinai 30, 31, 32, 34, 35; giovani coperta 1, 2, 3, 4, 5; mozzi coperta 21, 2, 3, —, —; fuochisti 41, 42, 44, 45, 46; carbonai 15 16, 17, 18, 19.

Turno Gerolimich: Marinai 17, 18, 20, 21, 23; giovani coperta 9, 10, 11, 1, 2; mozzi coperta 5, 6, 7, —, —; fuochisti 7, 13, 14, 15; carbonai 11, 12, 13, 14, 15.

Comunicazioni sindacali

Convocazioni. L'Ufficio stampa dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria comunica che nella prossima settimana dal 6 all'11 giugno 1932-X avranno luogo le seguenti riunioni:

Lunedì alle 16, rivenditori di giornali; alle 18, operai cavatori e lavoratori del marmo, del granito e della pietra; alle 18.30, esperti meccanici; alle 19.30, lavoranti fotografi; alle 20 assemblea straordinaria della categoria lavoranti sartorie.

Martedì alle 18, operai muratori ed affini; alle 18.30, operai cartotecnici; alle 19, Direttorio portieri; alle 19, Direttorio metal-meccanici; alle 19.30 riunione lavoranti lavanderie, stirerie.

Mercoledì alle 18, lavoranti in legno; alle 19, lavoranti strumenti musicali; alle 19, operai poligrafici; alle 19, Direttorio tessili; alle 19.30, lavoranti sartorie, mode, biancheria.

Giovedì alle 18, operai orafi, orologiai, ecc.; alle 19, operai pittori e decoratori; alle 19, operai chimici; alle 19, operai dolcieri, confettieri, ecc.; alle 19, esperti siderurgici.

Venerdì alle 18, operai cementieri; alle 19, operai impianti idrici, igienici ecc.; alle 19, al Circolo Morara-Sassi, operai poligrafici, alle 19, Direttorio A.G.E.; alle 19, lavoranti infermieri, bagnini.

Sabato, alle 19, esperti navali.

Operaie invitate al lavoro. Le sottonotate operaie sono invitate a presentarsi all'Ufficio di collocamento dell'industria, via Dante 7, III, per essere inviate al lavoro: Perovani Ercolina; Avian Vanda; Rodella Antonia; Goatin Cecilia; Lubiana Antonia; Curci Brecevich Vittoria; Krainer Carla; Nareo Fortunata; Martiniz Valpurga; Kovacich Maria; Dodich Ginstina; Gregorovich Angela.

Littoria

641.a Legione mista «G. Boscarolli». Tutti gli Avanguardisti della I centuria sono comandati di trovarsi il giorno lunedì 6 corr. alle ore 20 precise al Comando di Centuria. Si interviene in borghese.

Farmacie aperte. Oggi sono aperte le seguenti farmacie: Cibei, piazza S. Francesco; Codermatz, via Riborgo; Colombis, via del Lloyd; Di Zorzi, via Giulia; dott. Signori, piazza dell'Ospitale; Eredi Godina, campo S. Giacomo; Ravasini, piazza Libertà; Rinaldi, via Settefontane; Serravallo, piazza Cavana; Tamaro e Zennaro, via Dante.

Aste al Monte di Pietà. Il Monte di Pietà esporrà all'asta nell'entrante settimana i pegni della gestione 169 preziosi assunti inclusivo il n. 23550 e rinnovati inclusivo il n. 174900; i non preziosi assunti inclusivo il n. 28800 e rinnovati inclusivo il n. 151650.

Estrazioni del Lotto

del 4 giugno 1932

BARI	2	78	11	67	16
FIRENZE	25	49	26	29	33
MILANO	61	57	29	15	42
NAPOLI	42	34	52	58	83
PALERMO	7	65	81	84	77
ROMA	44	87	53	64	3
TORINO	72	70	12	80	90
VENEZIA	2	61	21	6	63

Rogaska Slatina (Rohitsch Sauerbrunn)

Per render possibile anche alle classi borghesi meno abbienti di fare la cura a malgrado della crisi economica, la validità dei prezzi ridotti finora riservata al periodo precedente alla stagione è stata prolungata anche per la stagione vera fino al 1.o luglio.

Congressi, feste e convegni

CIRCOLI RIONALI FASCISTI. «Quis contra nos?». Questa sera dalle 19 alle 23.30, solito festino di danza.

Società Ginnastica. Alle 9 di questa mattina gli atleti si trovino al casello del tram di Opicina. Oggi alle 18.30 commemorazione di G. Garibaldi. Verrà proiettato il film «L'Eroe dei due mondi». Precederà il giornale «Luce».

I ginnasti dopolavoristi, partecipanti al Concorso ginnastico di Roma, dovranno trovarsi in palestra per gli allenamenti, nei giorni seguenti: squadra A ogni lunedì, mercoledì e venerdì; squadra B ogni martedì, giovedì e sabato. Tutti dalle 21 in poi. Ogni domenica mattina allenamento collettivo.

Società Alpina delle Giulie. Lunedì sera alle 20 seduta della commissione rifugi e di Direzione.

Dopolavoro «P. Lucchini». Domenica 12 corr. gita ad Idria con automezzo. Il ritorno verrà fatto per Tolmino e Gorizia. Prenotazioni a tutto martedì sera in sede oppure presso il bar Alzetta, via Carducci 28, verso pagamento della metà dell'importo. Prezzo lire 16 per soci e signorine e lire 18 per non soci.

Dopolavoro «R. Pitteri». Mercoledì 8 corr. alle 20.30 premiazione dei vincitori delle gare sportive svoltesi il 15 maggio u. s. a Gabrovizza. Le iscrizioni per la gita con automezzo sul Monte Maggiore, Abbazia e Fiume si chiuderanno giovedì 9 corr.. Per informazioni, programma e prezzi, in sede (Via S. Marco 5).

Circolo Filatelico Triestino. Oggi dalle 11 alle 13 si svolgerà la sesta e ultima giornata della Mostra ad inviti con la presentazione di una collezione di annulli della Posta da campo durante la guerra mondiale. Domani alle 19 la consueta riunione dei collezionisti di Interi.

Circolo «Lino Domeneghini». Oggi dalle 11 alle 13 e dalle 18 in poi, trattenimenti di danza.

Associazione «XXX Ottobre». Domani alle 21, seduta del Consiglio direttivo (via dei Leo n. 11).

G.E.M.M.A. Domani si chiudono le iscrizioni per la gita con automezzi sul Monte Maggiore, Abbazia, Fiume, indetta per domenica 12 corr. Informazioni e programma in sede (via S. Marco 17, I).

Oggi alle 7.30 ritrovo al caffè Fabris dei marciatori che partecipano alla marcia del Circolo rionale fascista «A. Crena».

«Euterpe». Nella sede sociale (Corso V. E. III, 9) oggi trattenimenti sociali dalle 11 alle 13 e dalle 18 in poi.

G.E.T. Per martedì alle 20.30 il presidente del gruppo indice una seduta a cui tutti i soci sono tenuti a presenziare. Gli assenti verranno radiati.

Sala Ridotto. Oggi dalle 11 alle 13 e dalle 17 in poi soliti trattenimenti di danza.

Sala Tersicore. Oggi dalle 11 alle 13 e dalle 17 in poi ballo.

Gite per mare. Oggi avranno luogo, soltanto con bel tempo, le seguenti gite:

Con i piroscafi dell'Istria-Trieste: Per Portorose alle 10, alle 15 e alle 16; da Portorose, alle 12.15 e alle 19.15.

Per Pirano, alle ore 7, 10, 15, 16, 21; da Pirano, alle 12.55 e alle 19.35.

Per Isola, alle: 7, alle 10, alle 15, alle 16, e alle 21; da Isola, alle 13.10 e alle 19.30.

Per Grado, alle 8; da Grado, alle 19.

Per Sistiana, Panzano e Monfalcone (dal Molo Audace) alle 9 alle 14.30; da Monfalcone (città) alle 11 e alle 18; da Panzano alle 18.20 e da Sistiana alle 13 e alle 19.

Con i piroscafi «Itala» e «Diadora» (dalla radice del Molo Bersaglieri): alle 7.5 per Isola e Strugnano; alle 8 per Isola; alle 10.5 per Isola e Strugnano; alle 12.5 e 14.40 per Isola; alle 14.55 per Isola e Strugnano; alle 19.20 e 21.45 per Isola; da Isola per Trieste alle: 6.40, 9, 13.10, 18.15, 20.40 e 22 (eventuale); da Strugnano per Trieste alle: 8.30, 11.30, 17.40 (tocc. Isola).

Con i piroscafi della Navigazione Giuliana (dalla radice del Molo Audace): Per Miramare-Grignano, alle: 9.30, 14, 15.30, 17.30; da Grignano, alle: 12.30, 14.30, 17 e 19.

Con i piroscafi della Muggesana: Per Muggia, alle ore: 8 (tocc. Bagno Postogna), 10, 12.15, 14.45 (tocc. Bagno Postogna), 16.15 (tocc. Bagno Postogna), 19.35, 21; da Muggia, alle ore: 7.5, 8.45, 10.35, 12.5 (dal Bagno Postogna), 13.45, 15.30, 19 e 20.30.

Dallo Scalo Legnami per Muggia, alle ore: 6.35 e 13.20; da Muggia per lo Scalo Legnami, alle ore 6.15.

Per Punta Sottile, alle 9, 10, 13.45, 15.5 e 18.30; da Punta Sottile, alle: 9.35, 11.40, 14.20, 18 e 20.

Per Punta Olmi, alle: 8.50, 10, 14.40, 16 e 19; da Punta Olmi, alle: 9.15, 11.50 (tocc. Bagno Postogna), 15.10, 18.30, 19.45.

Per il Lazzaretto (S. Bartolomeo), alle: 9 (Toccata Punta Sottile; 10.30, 16 (tocc. Punta Olmi); dal Lazzaretto, alle: 9.50, 11.40 (tocc. Punta Sottile), 18.10 (tocc. Punta Olmi).

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE: I SANTI DI NOME ROMANO: 5 giugno: Fiorente, Marziano, Giuliano, Marcellino, Faustino, Valeria.

6 giugno: Candida, Paolina, Claudio.

NASCITE (4 giugno 1932): Legittimi: Stanich Miranda di Casimiro; Micheluzzi Gilda di Giuseppe; Degrassi Sergio di Domenico; Cuzzocrea Luigi di Giovanni; Corelli Anna di Pietro. Illegittimi: maschi 1, femmine 1.

DECESSI: Pincin in Jellitsch Sab.ina a. 35; Bruzzatti Pietro a. 79.

PUBBLICAZIONNI DI MATRIMONIO: Orlandi Vittorio, elettricista e Rossi Rosa, casalinga; Adami Luigi, calzolaio e Poli Elena, casalinga; Pitton Dante, autista e Mettulio Giacomina, casalinga; Coscianni Carlo, installatore e Bursich Eufemia, casalinga; Mussa Pietro, meccanico e Bole Vittoria, casalinga; Bosich Giuseppe, tagliapietra e Maluta Santa, giornaliera; Visintini Guido, costruttore edile e Morin Elena, casalinga; Razem Aldo, elettrotec. e Bilucaglia Mercede, casalinga; Valerio Vittorio, autista e Brandolin Ida, casalinga; Borselli Tito, milite ferroviario e Gombach Angela, commessa; Andreattini Carlo, impiegato privato e Andreatini Gemma, impiegata privata; Milazzo Gaetano, calzolaio e Iadicola Ninfa, casalinga; Skerlavaj Francesco, contadino e Ravbar Maria, casalinga; Drole Antonio, bracciante e Devet Antonia, inserviente; Zulian Mario, falegname e Gregorat Maria, sarta; Bassanese Giuseppe, meccanico e Cociani Libera, casalinga; Galante iGuseppe, tranviere e Lenarduzzi Anita, giornaliera; Brugnone Francesco, ferroviere e Santoni Amedea, casalinga; Freno Antonio, bracciante e Ghersel-Damianich Maria, casalinga; Nardon Marcello, autista e Stok Cornelia, casalinga; Bastiani Giovanni, esercente e Pockar Maria, casalinga; D'Arrigo Giovanni, capitano marittimo e Mali Augusta, casalinga; Bradac Giuseppe, falegname e Kren Aurora, sarta; Trevisan Bruno, fuochista marittimo e Cresciani Alice, legatrice di libri; Podmenik Giorgio, meccanico e Milizh Nerina, sarta; Sina Onofrio, cuoco marittimo e Bencic Erminia, casalinga; Ardita Gaetano, lattoniere e Bastianetto Emma, casalinga; Rachelli Giuseppe, radiotelegrafista e Schubert Carolina, casalinga; Denti Salvatore, agente di custodia e Pecenca Pierina, casalinga; Vouk Pietro, autista e Frausin Ida, casalinga; Florio Silvio, segretario d'albergo e Borchi Amneris, casalinga; Maricich Luca, impiegato comunale e Cortese Maria, casalinga; Borca Luigi, impiegato e Trinchero Teresa, casalinga; Luisi Ignazio, imp. e Steinthaler Maria, casalinga; Riosa Angelo, braccinate e Nadaja Valeria, casalinga; Andrigo Antonio Giovanni, professore e dott. commercialista e Tonini Livia, possidente; Botteghelz Santo, panettiere e Silvestri Egidia, sarta; Pelissero Umberto, maestro e Del Ben Maria Pia, maestra; Rocco Francesco, meccanico e Zeidler Elde Seconda, casalinga.

Cronaca giudiziaria

Per falso giuramento

(Pretura Penale). Il primo giorno del corrente anno, nell'osteria gestita da certo Colautti, a Monfalcone, avveniva un vivace alterco tra certi Forti e Martinelli. Alle parole seguivano i fatti e i due, usciti dal locale, vennero alle mani. Conseguenza della rissa fu che il Martinelli ne uscì molto malconcio con una lesione al volto prodottagli da un poderoso pugno del Forti e in più con la frattura di una gamba, prodotta — secondo il Martinelli — in seguito alla caduta determinata dalla violenza del pugno.

Ne derivò una denuncia a carico del Forti ed un processo per lesioni gravi che si svolse a Trieste nel marzo scorso. In tale processo comparve davanti al Tribunale in qualità di testimonio certo Ferdinando De Corti, il quale aveva già in un primo tempo dichiarato davanti ai carabinieri di Monfalcone che, trovandosi all'ospedale insieme al Martinelli, questi gli avrebbe raccontato che la lesione alla gamba non era conseguenza della rissa col Forti, ma l'aveva riportata uccidendo un bue.

Il Martinelli smentì subito il fatto e il De Corti, interrogato in istruttoria, depose ritrattando in gran parte le sue dichiarazioni.

Senonchè, venuto all'udienza in qualità di teste, sostenne sotto il vincolo del giuramento la primitiva versione.

Il Collegio giudicante si trovò di fronte a un dilemma: quale era la verità? e quando il De Corti aveva deposto il falso? davanti al Pretore o davanti al Tribunale? Poichè appariva cosa certa che le due versioni erano in aperto conflitto.

Il teste fu allora incriminato all'udienza, dietro richiesta del Procuratore del Re e a suo carico fu avviato procedimento penale in seguito al quale il De Corti fu rinviato a giudizio per rispondere di falsa testimonianza.

Il De Corti, assistito dall'avv. Turola, diede al giudice spiegazioni confuse, le quali testimoniavano in parte la confusione che era nel suo cervello.

Si riesaminarono gli atti e, dopo l'interrogatorio, la difesa propose l'assoluzione dell'imputato dopo avere analizzato minutamente gli atti e le emergenze.

Il giudice, accogliendo le conclusioni dell'avv. Turola, mandò assolto il De Corti per insufficenza di prove.

I curiosi espedienti di un legale per procurarsi un impiego

TORINO, 4

Il 1.o di marzo il comm. Antonio Cosulich riceveva una lettera intestata «Ministero degli Esteri» a firma del Ministro Grandi che gli raccomandava l'avv. Mario Jannoli, residente a Bologna, via dei Mille 8, per un impiego. La Società Cosulich provvedeva a far chiamare il Jannoli per offrirgli un impiego con uno stipendio di 600 lire mensili, quando nel corso delle pratiche, avendo comunicato l'assunzione a S. E. Grandi, il comm. Cosulich riceveva una lettera del Ministro che gli dichiarava di non avergli mai raccomandato alcuno. L'avvocato Jannoli veniva allora fermato e dichiarato in arresto. In seguito veniva condannato a due mesi di reclusione per tentativo di truffa.

Contemporaneamente alla lettera inviata al comm. Cosulich, l'avv. Jannoli ne indirizzava una all'on. Amicucci, direttore della *Gazzetta del Popolo*, nello stesso senso. L'on. Amicucci ebbe però dei dubbi sulla firma del Ministro Grandi e scriveva a Roma chiedendo conferma dell'invio della lettera. Venuto a scoprirsi il falso, si iniziò quindi un secondo procedimento e l'avv. Jannoli comparve stamane dinanzi al nostro pretore sotto l'imputazione di tentativo di falso. Egli era difeso dall'avv. Zuccoli di Bologna. L'imputato che è avvocato e procuratore, ha presentato un memoriale in cui sostiene che nel suo gesto non c'era tentativo di truffa, nè di falso in quanto egli aveva cercato un impiego, date le condizioni di famiglia, trovandosi disoccupato e con la madre a carico.

Dopo ampia discussione e dopo aver sentito i testi, il pretore lo mandava assolto.

Un colpo di bottiglia e due versioni

Ieri, poco dopo le 14, il bracciante Ermanno Pagliaga, di 25 anni, abitante in via S. Filippo n. 7, stava attraversando il Corso Cavour, quando s'incontrava con dei passanti che non gli erano del tutto sconosciuti: infatti li aveva visti un mese fa, nei pressi della Riva Tre Novembre, dove aveva avuto un breve diverbio con uno di essi, un giovanotto. Senza dare troppa importanza all'incontro casuale, il Pagliagà si accingeva a proseguire, ma in quella — secondo la sua versione — una donna che era nel gruppo gli rivolgeva qualche parola di dileggio. Fermatosi risentito, il Pagliaga veniva poi avvicinato da un giovane che, dopo una serie di colorite apostrofi, trascendeva a menar le mani. Il Pagliaga che aveva con sè due bottiglie, si accingeva ad allontanarsi ma l'altro, impadronitosi di una bottiglia gliela scagliava sulla testa in modo da produrgli ferite lacere alla fronte e al padiglione dell'orecchio sinistro. Soccorso da alcuni passanti il ferito fu accompagnato all'Ospedale Regina Elena ove veniva giudicato, dopo le opportune medicazioni, guaribile in due settimane.

Il feritore, fermato da due agenti di p. s. e tradotto in Questura, veniva identificato per il venticinquenne Domenico Memoli, abitante in via Aldraga n. 5. Interrogato dal dirigente la squadra mobile, ha narrato che verso le 14 s'incamminava assieme alla fidanzata, alla matrigna e al padre della ragazza, per il Corso Cavour, allorchè osservato che il Pagliaga sorrideva schernevolmente osservando le due donne, che già nel mese scorso aveva offeso con parole poco riguardose, s'era irritato a segno che afferrata una delle bottiglie che il Pagliaga teneva in mano lo aveva colpito al capo. Messa a verbale la sua deposizione, il Memoli, dichiarato in arresto è stato accompagnato alle carceri del Coroneo, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Pagliaga diede più tardi una versione alquanto differente, dicendo che non aveva avuto affatto l'intenzione di offendere le due donne. Era stato lui dileggiato e quindi ferito.

Roba da chiodi. Mentre scaricava delle casse per conto della ditta Onofrio Corbatto, ieri mattina, il bracciante trentatreenne Pietro Bartelli, da Udine, avendo urtato contro un chiodo sporgente, riportava una ferita alla mano.